DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 106

il Quotidiano del NordEst

Martedì 6 Maggio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
A 49 anni dal terremoto poche case assicurate
Alle pagine II e III

Calcio
Il Milan va: Leao firma la rimonta Inter, con il Barça la sfida dell'anno
A pagina 20

Il libro
Luciano Spalletti: «Il mio Venezia (e i due esoneri...) con Zamparini»
Dotto, Mayer e Spalletti a pagina 16

L'identikit del nuovo Papa

▶I cardinali iniziano a tracciarne le caratteristiche: deve avere esperienza pastorale e anche di governo ▶Non una "fotocopia" di Francesco ma neanche il suo opposto. Chi sale e chi scende tra i favoriti

Franca Giansoldati

La strada è in salita. Naturalmente la meta è scontata, serve presto un Papa alla Chiesa, ma più passa il tempo e non sembra che tutti i cardinali abbiano le idee chiare sul nome, su chi convergere senza strappi. Non perché non abbiano avuto modo di avere scambi tra loro su cosa sarebbe meglio, piuttosto è la difficoltà evidente a trovare la quadratura del cerchio con le qualità indicate per il prossimo successore di Pietro. Tanto per cominciare, hanno detto, non deve essere una fotocopia di Francesco (...)

Continua a pagina 2

La guerra
Israele: «Pronti a invadere Gaza» Varato il piano

Il gabinetto di sicurezza israeliano ha varato il piano per espandere le operazioni a Gaza, conquistare l'intera Striscia e rimanervi a tempo indeterminato. «Siamo alla vigilia di un'invasione massiccia», avverte Netanyahu.

Vita a pagina 4

L'analisi
Nuova Germania, sintonia possibile

Mario Ajello

Oggi viene votato il governo Merz e subito dopo il neo cancelliere partirà per Parigi dove incontrerà Macron. Per rimarcare l'importanza dell'asse franco-tedesco che secondo la tradizione è quello che ha sempre guidato l'Europa. Ma in questa fase di trasformazione di tutto e di ridefinizione degli equilibri internazionali, l'Italia ha la chance di farsi protagonista proprio tramite un rapporto privilegiato - e le condizioni ci sono - con la Germania di Merz e approfittando della fase complicata che Macron sta vivendo in patria e quindi anche nelle sua proiezione esterna.

Va segnalato anzitutto il buon rapporto tra Meloni e Merz, con quest'ultimo che ha finora espresso notevole considerazione verso l'Italia. C'è la sintonia sulla visione generale dell'Europa (una Ue pragmatica, non iper-regolamentata, più solida e meno idealistico-ideologica) e su alcuni dossier decisivi. Non solo quello riguardante la necessità di un freno all'immigrazione incontrollata su cui la premier e il neo cancelliere si ritrovano, pur avendo alle spalle un percorso politico diverso. (...)

Continua a pagina 23

Nordest. L'area vietata per le riprese del film

BOSCO Da lunedì prossimo il Cansiglio sarà off limits: il regista Ridley Scott (nel tondo) lo ha scelto come set e inizierà le riprese del suo film

Cansiglio "chiuso" 7 giorni c'è il kolossal di Ridley Scott

Borsoi a pagina 13

Elezioni
Il dopo-Fedriga in Friuli VG FdI gioca la carta Cerno

Loris Del Frate

Il nome circola da tempo negli ambienti politici, anche se ancora sotto traccia. Nessuno lo pronuncia chiaramente prima di tutto perché l'appuntamento elettorale è ancora lungo da arrivare e poi perché il personaggio ha già stupito più volte e potrebbe tornare a farlo. Molto dipenderà dalla piega che prenderanno le elezioni regionali in Veneto. Se, come potrebbe sembrare allo stato, il dopo Luca Zaia sul fronte della candidatura potrebbe restare in casa della Lega, allora quel nome, per ora solo sussurrato (...)

Continua a pagina 8

Rissa, c'è un video choc così cinque fendenti hanno ucciso Lorenzo

▶Castelfranco, sempre grave l'altro giovane ferito. Il filmato consegnato ai carabinieri

C'è un video della rissa mortale scoppiata tra Badr Rouaji, Taha Benhani e altri otto ragazzi all'esterno della discoteca Playa Loca di Castelfranco Veneto. La sequenza mostra come Lorenzo Cristea, 20enne di Trebaseleghe, sia stato ucciso con 5 fendenti e come Alessandro Bortolami, 22enne di Zero Branco, ora in prognosi riservata, sia stato aggredito con altri due amici disarmati. A filmare l'episodio un altro giovane, estraneo alla rissa: domenica lo ha consegnato ai carabinieri.

Vecellio a pagina 10

Vicenza
Perde l'equilibrio e cade sulla macchina muore operaio

Un incidente sul lavoro è costato la vita a Raffaele Galano, operaio di 58 anni caporeparto all'Aristoncavi di Brendola, in provincia di Vicenza.

Miazzo a pagina 12

Treviso
Suore in fuga, anche una perizia sul monastero «Conti regolari»

Angela Pederiva

C'è stata anche una perizia economica commissionata dal vescovo Corrado Pizziolo, su richiesta dell'abate generale Mauro-Giuseppe Lepori, nei due anni di indagini ecclesiastiche sul monastero di clausura dei santi Gervasio e Protasio a Vittorio Veneto, culminate nella destituzione dell'abbadessa Aline Pereira Ghammachi e nella fuga di diverse consorelle. A svelarlo è il sito conservatore "Silere non possum", pubblicando altre carte riguardanti «questa delicata questione», per citare le parole (...)

Continua a pagina 9

La nomina
Veronafiere, asse bipartisan conferma Bricolo

Un ex senatore della Lega supportato dal sindaco civico del centrosinistra e apprezzato dal ministro di FdI. Federico Bricolo è stato riconfermato ieri all'unanimità alla presidenza di Veronafiere per il triennio 2025-2028 dall'assemblea dei soci. Giusto in novembre, a Fieracavalli, Francesco Lollobrigida aveva stupito tutti col suo endorsement.

Vanzan a pagina 8

Venezia
Denunciato e libero dopo le minacce all'ex Continua: scatta il fermo

Davide Tamiello

Sabato pomeriggio è finito in caserma e ne è uscito con una denuncia per aver percosso e minacciato con delle forbici l'ex fidanzata. In serata, ha condiviso sui social il verbale dei carabinieri (deridendolo) e, in un video, il trasporto nell'auto dei militari. Poi, per tutta la notte, ha perseguitato la ragazza, una 19enne di Mirano (ma residente nel Padovano da qualche tempo), con messaggi da diversi account social.

Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80

L'inizio del Conclave

L'identikit del nuovo Papa

Domani saranno necessari 89 voti dei cardinali per eleggere il Papa

L'accordo sul nome appare lontano ma i cardinali delineano alcuni requisiti chiave: serve un pastore capace di unire la Chiesa

LA GIORNATA

La strada è tutta in salita. Naturalmente la meta è scontata, serve presto un Papa alla Chiesa, ma più passa il tempo e più sembra che i cardinali non abbiano le idee chiare sul nome, su chi convergere senza strappi. Non perché non abbiano avuto modo di avere scambi tra loro su cosa sarebbe meglio, piuttosto è la difficoltà evidente a trovare la quadratura del cerchio con le qualità indicate per il prossimo successore di Pietro. Tanto per cominciare, hanno detto, non deve essere una mera fotocopia di Francesco ma nemmeno troppo alieno alle cose buone che ha lasciato, tra cui la sua bella attitudine all'empatia che nel Papa argentino si trasformava in fiducia, in popolarità, in condivisione con la vita della gente comune. Fare una sintesi resta complicato considerando che gli elettori sono costretti a farsi la radiografia – gli uni con gli altri – in abbondante ritardo: per anni sono stati lasciati ai margini, soprattutto quelli fuori sede che poi rappresentano il blocco degli indecisi. Eppure la maratona oratoria delle congregazioni di ieri, con ben 26 interventi la mattina e altrettanti di pomeriggio, non è stata capace di colmare tante lacune conoscitive, così si affidano alla loro esperienza e alla speranza che scenda un po' di luce dallo Spirito Santo. Arrivare ad un computo di 89 voti per raggiungere il quorum più alto di sempre sarà una impresa, e forse al momento è certamente più facile indicare chi non sarà Papa, piuttosto che chi ha le doti riconosciute unanimemente per reggere il mostruoso peso della Chiesa. In questo quadro magmatico avanza però la bonomia del francese Aveline e del salesiano di Rabat, lo spagnolo missionario Cristobal Lopez Romero.

LE PECULIARITÀ

Andando per esclusione sembra difficoltoso che i cardinali possano andare di nuovo a pescare un gesuita. Da scartare poi chi ha la provenienza latinoamericana. Infine è improbabile che sia uno dei giovani cinquantenni, che per quanto titolati e pieni di energie, bloccherebbero il papato per almeno quarant'anni, considerate le aspettative medie di vita. La domanda è una sola: chi potrebbe essere? Il filo conduttore degli interventi in aula ha offerto un possibile sentiero. Punto primo: deve essere un pastore. Lo hanno detto quasi tutti negli interventi, ovvero un uomo che abbia fatto esperienza pastorale sul terreno, che sappia toccare con mano le piaghe dolorose della gente comune e non tanto uno che si improvvisi successivamente. Nei giorni scorsi qualche cardinale si è lasciato sfuggire che non ci vuole di certo un burocrate, un uomo freddo e distante, uno d'apparato. Nei desiderata affiorati in aula come un mantra è anche stato fatto notare che il potenziale papabile deve aver maturato una certa esperienza di governo, considerando anche i tanti nodi finanziari, canonici e giuridici lasciati aperti. Insomma non certamente uno che arrivi a interpretare il ruolo come un novello Pio IX, una sorta di Papa-re, poiché nella Chiesa esiste il principio della comunione da rispettare, senza ridurre (come è stato fatto in questi anni) il peso del collegio cardinalizio. In un paio di interventi era implicita la critica – nemmeno troppo velata– al modus operandi di Bergoglio che troppo spesso avanzava con strappi al diritto canonico. Per esempio con l'inedita proliferazione dei Motu Proprio spesso pubblicati senza armonia tra loro. In questa cornice è affiorata, in un altro intervento, la mancanza del rispetto delle regole fondamentali proprie del cosiddetto giusto processo e con magistrati che hanno operato arbitrariamente offrendo una brutta immagine internazionale della Santa Sede.

TRA LE RICHIESTE ANCHE UNA CERTA ESPERIENZA DI GOVERNO E NECESSARIA UNA CERTA DISCONTINUITÀ CON FRANCESCO

I DUBBI

L'identikit è proseguito nel ritenere urgente un Successore di Pietro che sappia unire e mai dividere. Per farla breve non dovrà di certo essere l'opposto di Francesco ma neppure una specie di fotocopia, considerando le lacerazioni che si sono prodotte in questo decennio nel corpo ecclesiale.

Davanti a questo quadro ci sono stati alcuni cardinali che hanno lasciato intendere che il profilo tracciato in questi giorni difficilmente possa corrispondere a quello del cardinale Parolin, poiché a fronte di moltissime doti non ha maturato alcuna esperienza pastorale, apparendo in pubblico persino piuttosto freddo. «Bastava vedere l'effetto che fatto davanti ai giovani il 26 aprile a san Pietro». Ma nonostante le perplessità l'ex segretario di Stato resta però il più quotato con un pacchetto di voti iniziale di oltre quaranta. Medesime considerazioni perplesse sono però state fatte pure per Pizzaballa, anche lui in cima alla lista. «Un bergamasco dai modi troppo bruschi», ha sussurrato un altro cardinale dietro anonimato. I tempi intanto stringono, il mondo osserva e gli elettori non vogliono di certo dare l'idea di una compagine modello fratelli-coltelli. Impegno e responsabilità viene richiesto a tutti. «Sarà un conclave breve», assicurano, ma c'è chi la pensa diversamente. «Non c'è alcuna fretta per la fumata bianca» ha riferito Vesco. C'è però chi sembra essere già stanco. Per esempio il cardinale della Costa d'Avorio che a mezzogiorno ha ammesso: «L'unica cosa che mi viene da dire, in questo momento, è che ora di andare a mangiare».

Franca Giansoldati

▶ PASTORE Deve saper toccare con mano le piaghe dolorose della gente comune

▶ UNIFICATORE Deve essere un successore di Pietro che sappia unire e mai dividere

▶ UOMO DI GOVERNO Deve avere esperienza nella gestione dei nodi finanziari, canonici e giuridici irrisolti

▶ NO SUDAMERICANO Da scartare chi ha la provenienza latino-americana

▶ NO GESUITA I cardinali non andranno di nuovo a pescare nell'ordine dei gesuiti

▶ NO GIOVANE Improbabile che sia uno dei 50enni, bloccherebbe il papato per almeno 40 anni

Pronta la loggia di San Pietro dalla quale si affaccerà il nuovo Papa

Tra i bergogliani inizia la faida Le accuse a Parolin e Tagle bersagliati dal fuoco amico

IL RETROSCENA

Probabilmente non basta nemmeno il profilo rassicurante del Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, a quanti sognano un Francesco II. E così, il Segretario di Stato vaticano è finito affossato, in questi ultimi giorni, da un fuoco che poteva essere considerato "amico", che diffondeva discorsi di cardinali che erano critici sul suo operato o sulla sua posizione. E probabilmente non basta nemmeno il profilo del "Papa Francesco" di Asia, il Cardinale filippino Luis Antonio Tagle, pro-prefetto uscente del Dicastero per l'Evangelizzazione, che viene descritto, sì, come il cardinale che sa stare sulla strada del todos, todos, todos di Papa Francesco, ma viene anche ridotto a macchietta, descritto come il "cardinale karaoke" per un video in cui canta la contestata Imagine di John Lennon, e addirittura accusato di non essere fluente in cinese come viene normalmente raccontato.

Anche qui, fuoco amico, media e giornalisti considerati bergogliani di ferro, con fonti che provengono dallo stesso ambiente e che però non esitano a puntare il dito contro il candidato forte del mondo post-bergoglio e quello che potrebbe essere la sorpresa, votato dai cardinale asiatici e supportato da personalità forti del continente come il cardinale arcivescovo di Singapore Goh o quello arcivescovo di Jakarta Suharyo. Come deve essere Francesco II? Deve prima di tutto portare avanti la sinodalità, deve sostenere la cosiddetta radicalità inclusiva, e deve anche osare là dove Papa Francesco non è riuscito ad osare, magari guardando al diaconato femminile e a tutte le questioni di morale sessuale che anche sotto Papa Francesco sono rimaste in qualche modo tabù. Più che un Francesco II, un Francesco 2.0.

I GRUPPI CHE PREMONO PER UNA CHIESA PIÙ RIFORMISTA DIETRO LE CAMPAGNE CONTRO IL SEGRETARIO DI STATO E IL CARDINALE FILIPPINO

LE ALLEANZE

Nel magma liquido dei partecipanti al conclave, sconosciuti gli uni agli altri, è difficile comprendere fino in fondo chi sia per una piattaforma del genere. Le fonti parlano di un grande asse che va dai cardinali americani Cupich e McElroy al cardinale tedesco Marx, passando per il cardinale Victor Manuel Fernandez, l'amico di Papa Francesco, che non si sa ancora se potrà mai pubblicare i documenti su schiavitù, mariologia e il ruolo della donna nella Chiesa. Documenti annunciati e in preparazione quando era prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede, e che potrebbero essere cancellati o ridefiniti con un nuovo pontificato che non condivida l'approccio dello stesso cardinale amico di Papa Francesco. A questa piattaforma, raccontano le fonti, il Cardinale Parolin apparirebbe un candidato troppo di mediazione e non necessariamen-

Paolo, Sisto o Giovanni Il manifesto già nel nome

▶Le ipotesi sulla scelta del Pontefice anticipano il programma sul futuro della Chiesa secondo ognuno dei candidati. E c'è chi pensa di ispirarsi a predecessori del 1800

LO SCENARIO

Il dibattito che ruota intorno al prossimo pontificato si snoda anche intorno al nome che prenderà il prossimo Papa. Perché il nome che il Papa sceglie per sé rappresenta un po' il suo programma di governo, la sua identità, il suo mondo di riferimento.

Papa Francesco, scegliendo un nome che non era mai stato scelto prima da nessun Papa, aveva voluto marcare una netta discontinuità. «Non ti dimenticare i poveri», gli aveva detto il Cardinale brasiliano Hummes, e Bergoglio scelse il nome Francesco, ricordando il poverello di Assisi che pure era un modello per Sant'Ignazio di Loyola, il fondatore dei gesuiti.

Francesco aveva dato un tratto di originalità ad una serie di nomi papali che dal 1903, ovvero dalla morte di Leone XIII sono stati più o meno nell'alveo della tradizione, con la grande innovazione di Giovanni Paolo. Abbiamo tre Pio (Pio X, Pio XI, Pio XII), due Benedetto (Benedetto XV e Benedetto XVI), un Giovanni (Giovanni XXIII) e due Giovanni Paolo (Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II).

PIZZABALLA ROMPEREBBE CON LA TRADIZIONE RECENTE E NON PRENDEREBBE UN NOME DEI PAPI DELL'ULTIMO SECOLO

Cosa faranno i cardinali allora? Come sceglieranno il loro nome? Il Cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato uscente che si dice entrare con un pacchetto molto forte di voti, potrebbe non prendere il nome di Francesco II, ma piuttosto quello di Giovanni Paolo III. Ma il riferimento non sarebbe Giovanni Paolo II, sotto il quale il diplomatico Parolin è cresciuto, ma piuttosto Giovanni Paolo I, recentemente beatificato, e presidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I che ha lo scopo di approfondire la vita e il pensiero di Papa Luciani.

LA STRATEGIA

Il Cardinale Péter Erdő, arcivescovo di Esztergom - Budapest, è stato a lungo considerato un candidato forte. Creato cardinale da Giovanni Paolo II, è al suo terzo conclave, ma dall'Ungheria fanno sapere da tempo che, in caso fosse eletto, prenderebbe molto probabilmente il nome di Paolo VII. Non solo in ricordo di Papa Montini, che per il cardinale ungherese è un punto di riferimento centrale, ma anche in ricordo di suo fratello, che si chiamava Paolo.

Il Cardinale Luis Antonio Tagle, filippino, già pro-prefetto del Dicastero dell'Evangelizzazione, prenderebbe probabilmente il nome di Giovanni XXIV, e in quel caso si potrebbe anche avverare la "profezia" di Papa Francesco. Questi, quando gli fu richiesto in una conferenza stampa in aereo se aveva intenzione di andare in Vietnam, aveva risposto che ci sarebbe andato probabilmente Giovanni XXIV. Il rapporto tra Santa Sede e Vietnam sta andando avanti, siamo quasi alle piene relazioni diplomatiche tra Hanoi e Santa Sede, e un viaggio papale nel Paese potrebbe avvenire presto.

Il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, su cui si sono posati molti occhi, probabilmente romperebbe con la tradizione recente dei Papi. Non sarebbe Francesco II, ma nemmeno prenderebbe un nome dei Papi dell'ultimo secolo, e potrebbe andare su Leone XIV, ma anche su Stefano X oppure su Niccolò VI. Sarebbe un segno di ritorno alla tradizione, alle basi della Chiesa. Pizzaballa sarebbe un Papa con la barba, come lo sarebbero il Cardinale Cristobal Lopez, arcivescovo di Rabat, e il Cardinale Anders Arborelius, vescovo di Stoccolma. Una curiosità: l'ultimo Papa con la barba fu Innocenzo XII, tra l'altro l'unico Papa che è morto durante un Giubileo prima di Papa Francesco, nel 1700. Arborelius potrebbe anche andare sul nome di Innocenzo XIII, mentre Lopez, che non crede particolarmente in una sua candidatura, potrebbe prendere davvero il nome di Francesco II, sempre che non abbia paura di avere a che fare con l'eredità di Bergoglio.

I predecessori a cui ispirarsi

GIOVANNI PAOLO I
Giovanni Paolo il nome che potrebbe scegliere Parolin, per il legame con Papa Luciani

PAOLO VI
L'ispirazione a Montini potrebbe portare il cardinale Erdo a farsi chiamare Paolo VII

GIOVANNI XXIII
Se Tagle fosse eletto potrebbe ispirarsi a Roncalli e scegliere il nome di Giovanni XXIV

SE A PRENDERE LA VESTE BIANCA FOSSE RANJITH, DISCEPOLO DEVOTO DI RATZINGER, POTREBBE CHIAMARSI ANCHE BENEDETTO XVII

LE NEW ENTRY

Per il Cardinale Marc Aveline, new entry nella lista dei cardinali recenti, c'è chi ha già coniato il nome di Giovanni XXIV, raccontando di come per profilo e temi possa ricordare proprio il Papa Buono Angelo Giuseppe Roncalli. E gli altri? Ci sarà un Benedetto XVII? Forse, se a prendere la veste bianca fosse il Cardinale Malcolm Ranjith, arcivescovo di Colombo, in Sri Lanka, che è stato un devoto discepolo di Ratzinger e ha anche lanciato un istituto culturale dedicato a Benedetto XVI nel 2015.

Ovviamente, tutte queste sono un gioco di speculazioni. Diceva il Cardinale Giuseppe Siri che «alcuni nascono Papi, altri nascono Papa in Conclave», e quindi chi nasce Papa in Conclave può anche improvvisamente, decidere in Conclave per un nome sorprendente, che rompa non solo con la tradizione di questo secolo, ma con la stessa tradizione della Chiesa.

Andrea Gagliarducci

te impegnato fino in fondo nelle riforme di Papa Francesco. Ed era indicativo che l'intervento del Cardinale Beniamino Stella, diplomatico che è stato prefetto della Congregazione del Clero di Papa Francesco fino al compimento degli ottanta anni di età, sia stato diffuso e presentato come quello di un supporter del Cardinale Parolin che criticava però una delle grandi decisioni di Papa Francesco nella riforma della Curia romana.

I DUBBI

La decisione, per comprendersi, era quella di non legare il potere di prendere decisioni all'ordine, cioè al sacerdozio e all'episcopato, ma piuttosto alla "missione canonica", ovvero alla nomina personale dello stesso pontefice. Tagle invece è considerato «troppo morbido», al punto che potrebbe sentire le ragioni e subire l'influenza di chi, invece, ha dei dubbi sulle riforme di Papa Francesco. Forse si chiamerebbe Francesco II, ma non sarebbe un secondo Francesco. E mentre i candidati forti di prima e seconda battuta vengono attaccati dal fuoco amico, si fa avanti una candidatura che improvvisamente trova un interesse trasversale: il francese Jean-Marc Aveline, arcivescovo di Marsiglia, il motore delle Giornate per il Mediterraneo, uomo che ha grande capacità di dialogo interreligioso e straordinaria intelligenza politica.

NELL'INCERTEZZA GENERALE PRENDE PIEDE LA CANDIDATURA DEL FRANCESE AVELINE CHE RACCOGLIE CONSENSI TRASVERSALI

Si diceva che uno dei suoi limiti era quello di non parlare italiano, ma La Nacion, il quotidiano argentino più diffuso, ci viene in soccorso per dire che alla Messa della domenica in Santa Maria dei Monti Aveline ha dimostrato di «avere un italiano migliore di quello che si pensava». E così, tra Tagle che non parlerebbe cinese e Aveline che invece parla italiano, si comincia a delinare il profilo del Secondo Francesco. Vincerà?

Andrea Gagliarducci

Tensione in Medio Oriente

Via al piano per occupare Gaza «Sposteremo la popolazione»

▶Netanyahu: «Siamo alla vigilia di un'invasione massiccia». Scontro con il capo di Stato maggiore dell'esercito: «Rischiamo di perdere i rapiti». Attacco agli Houthi con gli Usa

LA GIORNATA

La vendetta di Israele per l'attacco all'aeroporto di Tel Aviv è arrivata nella prima serata di ieri. Gli aerei dell'Idf hanno sganciato 50 bombe sul porto di Hodeida, il principale scalo controllato dagli Houthi. E diverse zone del porto e le fabbriche nelle sue vicinanze sono state rase al suolo, con un funzionario israeliano che al portale Ynet ha commentato in maniera laconica: «I giochi sono finiti». Un segnale chiaro, quello del governo israeliano, arrivato mentre il primo ministro Benjamin Netanyahu annunciava la sua intenzione di accelerare sul nuovo piano per la Striscia di Gaza. Lì, in quello che è l'epicentro della sua guerra "su sette fronti", il governo israeliano ha deciso di colpire in modo ancora più pesante. E l'obiettivo, a questo punto, non è più soltanto quello di distruggere Hamas e liberare gli ostaggi, ma conquistare sempre più porzioni di territori della Striscia, spostare la popolazione e prendere il pieno controllo di tutti gli aiuti.

I NUOVI OBIETTIVI: DISTRUGGERE OGNI INFRASTRUTTURA DI HAMAS E NESSUN RITIRO DALLE AREE CONQUISTATE

Il via libera è arrivato durante l'ultima riunione del gabinetto di sicurezza. I ministri e i più alti consiglieri militari di Netanyahu hanno messo sul tavolo il piano operativo su cui il capo di Stato maggiore dell'Idf, Eyal Zamir, ha lavorato per mesi. Un piano che Netanyahu ha tenuto nascosto per mesi per evitare di mettersi contro l'amministrazione Biden ma anche per non suscitare i dubbi nei ranghi dell'esercito e la rabbia dell'opposizione. Non tutti, infatti, sono d'accordo sull'invasione "massiccia" di Gaza, come l'ha definita lo stesso premier. E per molti, una nuova operazione su vasta scala può essere la pietra tombale sulla speranza di avere indietro gli ultimi ostaggi nelle mani di Hamas.

La coda disperata dei palestinesi a Gaza per ricevere una porzione di cibo

L'OPERAZIONE

Netanyahu però sembra intenzionato a tirare dritto. Aspetterà solo la fine del viaggio di Donald Trump in Medio Oriente, perché non può rovinare la visita del suo amico e alleato della Casa Bianca nel Golfo Persico costringendolo a vedere da vicino il naufragio delle sue speranze di accordo. Poi, a meno che Hamas non decida di cedere sul negoziato e di assecondare le richieste avanzate da Israele, l'esercito dello Stato ebraico farà scattare l'operazione "Carri di Gedeone". Come da tradizione, l'Idf ha battezzato il suo piano pescando dalla tradizione biblica. E la scelta del nome di certo non è casuale. All'interno del governo israeliano, qualcuno ha ironizzato sull'assonanza con il nome di Gideon Sa'ar, il ministro degli Esteri. Ma i "carri di Gedeone" hanno un simbolismo molto profondo. Il riferimento è alla figura del giudice Gedeone, della tribù di Manasse, scelto da Dio per sconfiggere i nemici di Israele. Tra questi c'erano i Madianiti, che secondo il racconto biblico, Gedeone riuscì a sconfiggere con un esercito molto inferiore di numero ma dotato di grande fede e di astuzia. Ma a qualcuno non è nemmeno sfuggito il ricordo di un'altra operazione con un nome simile, l'operazione Gedeone, realizzata dall'Haganah durante la guerra civile del 1947 e 1948.

Le forze in campo non possono certo far credere che l'invasione della Striscia sia effettuata con un piccolo numero di soldati e contro un esercito più grande. Ma quello che è ancora più chiaro è che ormai in Israele la parola "invasione" non è più considerata un tabù. Lo stesso Netanyahu ha ammesso che questa volta «non entreremo e usciremo» per «conquistare territori, ritirarci e compiere incursioni sul resto». L'obiettivo è replicare sul nord della Striscia di Gaza quello che è stato il "modello Rafah", cioè un assedio che prevede la distruzione di ogni infrastruttura di Hamas e spostare la popolazione per creare una zona cuscinetto. Gli aiuti saranno nelle mani di società straniere sotto il controllo delle truppe dell'Idf. E non è un caso che il più entusiasta di questa possibile svolta sia il ministro delle Finanze e leader dell'ultradestra Bezalel Smotrich.

L'ANNUNCIO

Ieri, il falco del governo Netanyahu, ha annunciato in conferenza stampa la prossima invasione della Striscia, ha detto che la parola "occupazione" non deve essere più temuta. «Non ci sarà alcun ritiro dalle aree conquistate, nemmeno in cambio degli ostaggi. L'unico modo per liberarli è sconfiggere Hamas» ha detto Smotrich. Il Forum dei familiari degli ostaggi è già sul piede di guerra, accusando il governo di «scegliere i territori invece degli ostaggi» e di sacrificare la vita dei rapiti per calcoli politici. E mentre continuano i raid su tutta la Striscia, le Nazioni Unite hanno immediatamente lanciato l'allarme sul piano di Netanyahu. «Porterà inevitabilmente a innumerevoli altri civili uccisi e a una maggiore distruzione di Gaza» ha avvertito il segretario generale, Antonio Guterres. Ma 20 anni dopo il ritiro di Israele dalla Striscia ordinato da Ariel Sharon, la storia sembra destinata a un clamoroso ritorno.

Lorenzo Vita

Il nuovo dramma di Mia violentata dal personal trainer dopo la prigionia di Hamas

IL DRAMMA

Mia Schem, il cui volto fu il primo a diventare il simbolo della tragedia degli ostaggi di Hamas, pensava di essere finalmente tornata nella sicurezza della sua casa quando i terroristi decisero di liberarla dopo 55 giorni di prigionia. In quella casa, ha raccontato adesso, è stata invece violentata nel marzo scorso da un personal trainer, un influencer israeliano famoso nel mondo del fitness e dei tatuaggi, che le aveva fatto credere che a Hollywood si stava pensando a un film su di lei. L'identità dell'uomo non è stata rivelata. È stato arrestato, ma rilasciato poco dopo per mancanza di prove. Mia ha raccontato che le aveva chiesto un incontro a quattrocchi e che lo aveva invitato in casa. C'era un'altra amica, che lui ha voluto che se ne andasse. Poi non ricorda più niente. Si è risvegliata nuda, con lividi nel corpo. Un esame medico ha confermato che c'era stato un rapporto sessuale.

C'è molta prudenza sull'intera vicenda, in attesa che le indagini della polizia facciano chiarezza. Sarebbe davvero terribile se il racconto di Mia trovasse altre conferme. Durante la prigionia il suo terrore era stato ogni giorno quello di essere violentata, ma non era accaduto. Il ritorno a casa rappresentava la fine di quell'incubo, oltre che di tante altre sofferenze. «Avevo temuto che accadesse a Gaza - ha detto a Channel 12 - è invece è avvenuto qui, nella mia casa».

L'EX OSTAGGIO: «TEMEVO CHE ACCADESSE NELLA STRISCIA E INVECE È AVVENUTO QUI, A CASA MIA»

Nata 23 anni fa da una israeliana e da un francese, Mia aveva doppia cittadinanza e per sollecitare la sua liberazione era intervenuto anche il presidente francese Emmanuel Macron. Era stata rapita nel tragico 7 ottobre 2023 al Nova Music Festival, dov'era andata con un amico, ucciso dai terroristi. Lei era rimasta ferita a un braccio da un proiettile che si era conficcato in un osso. Il 16 ottobre il suo volto emaciato era comparso in un video di propaganda di Hamas. Diceva di voler tornare a casa e che qualcuno le aveva fatto un intervento chirurgico al braccio ferito. Divenne subito il simbolo di tutti gli ostaggi, delle loro sofferenze e paure, e del loro desiderio di tornare a casa. La liberarono il 30 novembre, insieme ad altri prigionieri, nella prima fragile tregua tra Hamas e Israele.

TATUATRICE Mia Schem, la 23enne simbolo della tragedia degli ostaggi

LA RECLUSIONE

In un lungo racconto scritto per Yediot Ahronot fu lei a raccontare la sua reclusione. L'avevano portata in una casa di famiglia, dove dormiva in una stanza sempre sorvegliata dal suo rapitore. La moglie dell'uomo e i suoi figli stavano in una stanza vicina. Le avevano dato un hijab, il velo islamico. Nessuno la medicava, doveva cambiarsi le bende da sola. Non le fornivano neppure antidolorifici. La moglie del terrorista le portava del cibo, ma non tutti i giorni. Solo in bagno poteva stare da sola e faceva uscire le dita tatuate (anche lei è una creatrice di tatuaggi) dalla grata della finestra. Sperava che fossero riprese in un video o in una foto, e che qualcuno potesse così riconoscerla. Quando il suo rapitore pianse degli amici uccisi dagli israeliani, lei lo consolò, «ma solo per restare nella parte». Dopo la liberazione ha detto che quei giorni «non riusciva a toglierseli dalla testa», ma ha partecipato a molti convegni e iniziative per liberare gli altri ostaggi, diventando una figura di riferimento dei parenti dei prigionieri.

LA 23ENNE RAPITA AL NOVA FESTIVAL E SEQUESTRATA PER 55 GIORNI SOFFRE DI CRISI EPILETTICHE

I TRAUMI

Molti dei sequestrati che hanno ottenuto la libertà oggi soffrono di disturbi post traumatici e il governo è accusato di non tenere in una sufficiente considerazione la vulnerabilità psicologica delle vittime, perché mancano personale e strutture adeguate. Mia soffre di crisi epilettiche e il trauma di quei giorni oggi è aggravato dall'ultimo terribile episodio occorso in una situazione nella quale lei pensava di trovarsi finalmente al sicuro, perché i cattivi stavano dall'altra parte della frontiera con Gaza. Dopo la liberazione aveva detto che «nella Striscia tutti sono terroristi» e che «non ci sono civili innocenti». Oggi purtroppo ha capito che il male lo si può incontrare ovunque, anche nella propria casa.

Vittorio Sabadin

La svolta di Bucarest

Romania, caos sulle elezioni: il premier Ciolacu si dimette

▶I socialdemocratici escono dal governo: «Al secondo turno non sosterremo nessuno»
Per i filorussi successo a un passo, ma il moderato Dan prova a recuperare gli astenuti

LO SCENARIO

Dopo il terremoto politico di domenica, in Romania si è registrata ieri la prima scossa di assestamento: il premier Marcel Ciolacu si è dimesso e il suo partito, il socialdemocratico Psd, è uscito dalla coalizione di governo. Impossibile per Ciolau restare dopo la sconfitta del candidato unico dell'esecutivo alle presidenziali Crin Antonescu. «Il voto dei romeni ha dimostrato che la coalizione non ha più alcuna legittimità» ha detto. Domani il presidente Bolojan nominerà un nuovo premier, a interim. Ma non basta. I socialdemocratici non chiederanno di votare contro l'estrema destra di Geroge Simion, il leader dell'Alleanza per l'Unione dei Romeni (Aur, che in romeno significa "oro"). Per lui il primo turno è stato quasi un plebiscito: 40,9 per cento dei voti. «Servirà un elettrochoc», dicono in coro i politologi romeni. Lo sfidante di Simion, il sindaco di Bucarest Nicusor Dan, ha due settimane per cercare di battere «il campo dell'isolazionismo». I romeni non solo hanno confermato, ma addirittura raddoppiato il risultato dello scrutinio di novembre, poi annullato per sospette ingerenze russe nella campagna. Hanno voluto dimostrare che, Putin o non Putin, vogliono più del cambiamento: vogliono fare piazza pulita.

A novembre il candidato anti-Nato e anti-Ue Georgescu aveva ottenuto il 22 per cento. «L'annullamento del primo turno a novembre ha aumentato la rabbia e il disprezzo dei romeni contro i politici al potere», analizza la politologa Antonela Capelle-Pogăcean, intervistata da Public Sénat. Simion aveva gridato al colpo di stato e adesso ha promesso che riparerà il "torto" fatto a Georgescu nominandolo, a costo di fare un referendum, premier.

Dan vuole trasformare il voto in uno scontro di civiltà: una Romania filo-occidentale, riformista, europeista, che rischia di soccombere a una Romania isolazionista, anti-Nato, euroscettica, filoputiniana. «Invito i politici a lasciare spazio a un dibattito di cui la società romena ha bisogno, e sono molto ottimista sul fatto che i romeni faranno la scelta giusta», ha dichiarato ieri. Ma la strada appare in salita. Per vincere, Dan – che ha totalizzato il 20,9 per cento – dovrà non solo convogliare su di sé i voti degli altri (il 20,4 per cento di Antonescu, e il 13 dell'ex socialdemocratico convertito al nazionalismo, Victor Ponta), ma anche mobilitare parte degli astenuti, andare a convincere le recalcitranti zone rurali.

I partiti di centrodestra hanno subito dato il loro appoggio al candidato riformista: i liberali del Pnl, i conservatori dell'Usr e la minoranza ungherese dell'Udmr hanno riunito gli uffici politici ed espresso all'unanimità la loro indicazione di voto. Perentorio il presidente dell'Usr, Dominic Fritz: George Simion è «una minaccia»: «un candidato violento, estremista e anti-europeo. Dobbiamo mobilitarci tutti, al di là delle nostre divergenze politiche. Solo così potremo dimostrare che la Romania è dalla parte giusta della storia».

Più difficile sarà convincere gli elettori chiave di Victor Ponta. L'ex premier potrebbe essere l'ago della bilancia, con il suo elettorato trasversale, filoeuropeo ma sensibile ai valori identitari e più conservatore sul piano sociale. «Victor Ponta ha condotto una campagna in stile trumpiano, con una forte dimensione nazionalista», ha dichiarato Antonela Capelle-Pogăcean. «Non sono sicura che i suoi elettori lo seguiranno se deciderà di invitare a votare per Nicuşor Dan. Potrebbe persino provocare l'effetto contrario».

Ma a farsi sentire il 18 maggio saranno ancora i romeni all'estero. Sono tra i 4 e i 5 milioni, circa un quarto della popolazione. Domenica hanno rappresentato l'11 per cento dei votanti e il 60 per cento di loro ha votato per Simion. Ma sono stati anche loro a decretare la qualificazione al ballottaggio di Dan, che hanno nettamente preferito al governativo Antonescu. Composta da lavoratori e lavoratrici poco qualificati, la popolazione romena all'estero si è schierata «dalla parte dei candidati antisistema». L'Italia, con quasi 175.000 votanti, è risultata il primo Paese per numero di elettori fuori confine.

CENTRO E PERIFERIA

Bucarest è una delle capitali europee più ricche, ma a soli 100 chilometri una persona su due vive sotto la soglia di povertà. E sono proprio le città medie e le zone rurali che hanno votato in grande maggioranza per George Simion. Non sarà facile, per l'urbano e riservato Dan, matematico di professione, conquistare queste terre. «È loro che dovrà convincere – ha esortato ieri l'ex presidente romeno Traian Băsescu – non i partiti».

Francesca Pierantozzi

AUR
GEORGE SIMION
40,5%
Il leader del partito conservatore e anti-sistema

IL 60% DEGLI ELETTORI ALL'ESTERO HA SCELTO SIMION IN ITALIA LA COMUNITÀ PIÙ NUMEROSA: 175MILA VOTANTI

INDIPENDENTE
NICUSOR DAN
20,9%
Il sindaco di Bucarest, moderato ed europeista

L'intervista
Nicola Procaccini

«Demonizzare Simion un rischio per il voto: non è un ultrà anti-Ue»

Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo Ecr, come interpreta i risultati che arrivano dalla Romania?

«I voti che ha preso George Simion sono più della somma di quelli incassati da lui e da Georgescu al primo turno. Segno che l'annullamento delle elezioni ha rappresentato uno shock per la popolazione che, in questo caso, ha votato per difendere la sua libera autodeterminazione».

Sbaglia chi vede dei rischi nella vittoria di un partito di estrema destra come l'Aur?

«I colleghi del partito Aur, guidato da George Simion, fanno parte del gruppo dei Conservatori al Parlamento europeo. Che include decine di deputati europei che militano in partiti già al governo delle rispettive nazioni. Insomma, rappresentiamo un movimento politico che può essere certamente definito "di destra", ma nient'affatto "di estrema destra" o addirittura "di ultra destra". Simion ha ribadito che non ha alcuna intenzione di uscire dall'Ue, ma puntualmente viene descritto sui giornali italiani come un "hooligan" anti-europeo. Ha anche spiegato che l'appartenenza della Romania alla Nato è vitale per la sua sopravvivenza, eppure viene etichettato come anti-Nato e dunque filo russo».

Si è anche detto contrario all'invio di armi a Kiev. Tutto il contrario rispetto alla posizione della premier...

«Nessuno più di chi ha vissuto sotto il giogo sovietico, è preoccupato dall'aggressività russa, che si è manifestata plasticamente con l'invasione dell'Ucraina. La cui condanna da parte di Simion è sempre stata netta. Al punto che Aur, nell'aderire al gruppo Ecr a Bruxelles, sottoscrisse una dichiarazione ufficiale con la quale affermava il proprio sostegno politico all'Ucraina».

Non le sembra un atteggiamento un po' tiepido?

«Forse sì. D'altra parte, considerata la vicinanza geopolitica della Romania alla linea del fronte, è comprensibile il loro timore circa l'allargamento del conflitto e l'auspicio che l'iniziativa di Trump porti ad una pace il prima possibile».

Simion ha detto che la sua intenzione è quella di ricostruire la fiducia tra Bruxelles e Washington. Può fare da "pontiere" come l'Italia?

«Non c'è nessuna esclusiva. Simion come Meloni crede nell'unità dell'Occidente, e che debba rimanere unito di fronte alle sfide del nostro tempo».

L'annullamento delle elezioni resterà un caso isolato?

«Ha rappresentato una pericolosa eccezione alla democrazia in Europa. Non vorrei che la demonizzazione di Simion sia prodromica ad una nuova decisione in questo senso. Cancellare la democrazia per difendere la democrazia, sarebbe un errore tragico».

Valentina Pigliautile

L'EURODEPUTATO FDI: DAL PARTITO ROMENO SOSTEGNO POLITICO ALL'UCRAINA, CREDONO NELL'UNITÀ DELL'OCCIDENTE

Salvini: stop interferenze su un Paese democratico Tajani: vediamo il ballottaggio

LE REAZIONI

ROMA Boom. La vittoria del candidato dell'ultradestra George Simion nel primo turno delle presidenziali in Romania deflagra "in casa"- mettendo alla porta il premier Marcel Ciolacu - e fa rumore in tutta Europa. Dove il vento sovranista non smette di spirare, ma al contrario sembra soffiare più forte. Gongola per la vittoria del leader del partito Aur - fan euroscettico di Donald Trump con il sogno nel cassetto di essere il "presidente Maga" - Marine Le Pen, che vede nel voto dei rumeni «un boomerang molto bello» servito «alla signora Von der Leyen». «Il popolo romeno è sempre più vicino a recuperare libertà e sovranità», le parole del leader degli ultraconservatori spagnoli di Vox, Santiago Abascal, che prende la palla al balzo per tornare a puntare il dito contro «l'ondata liberticida che colpisce l'Europa, condotta dalla Commissione europea di popolari e socialisti».

LA LEGA

In scia, ça va sans dire, il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini. «Spero che nessuno osi più interferire con la democrazia in un Paese membro dell'Ue. Fermare le elezioni a urne aperte e arrestare un candidato è roba da regime, non da Europa». Tra Salvini e Simion uno scambio di messaggi via Whatsapp. «Spero diventi presidente della repubblica e che nessuno torni a intervenire su un processo democratico in un paese membro dell'Ue», rincara la dose il ministro alle Infrastrutture tornando a criticare l'annullamento del primo turno delle elezioni per presunte ingerenze russe. «Quello che sta accadendo in Francia ai danni della Le Pen o quello che si paventa in Germania ai danni dell'Afp è tutto fuorché democratico - dice ancora Salvini, un fiume in piena -, quindi è una bella giornata perché in Romania hanno votato liberamente». Anche Fdi è dalla parte di Simion, che è riuscito a sbaragliare gli altri candidati grazie a una campagna fortemente anti-establishment, all'insegna di messaggi di stampo sovranista e carichi di simboli patriottici che hanno fatto breccia in un paese che si conferma stanco dei partiti tradizionali. Di tutt'altro avviso l'eurodeputato romeno Siegfried Muresan (Ppe), tra i vicepresidenti del gruppo dei popolari: «George Simion non è un politico conservatore. È un estremista antieuropeo. La sua elezione metterebbe in pericolo la Romania, minaccerebbe la stabilità europea e rappresenterebbe una vittoria strategica per la Russia».

FORZA ITALIA

Il vicepremier e ministro agli Affari esteri Antonio Tajani, complice il ruolo alla Farnesina, sceglie di tenere un profilo basso. La Romania è un «Paese libero, rispetto sempre il voto degli elettori. Vedremo come andrà il ballottaggio». Nelle file del suo partito è Maurizio Gasparri a mostrare pragmatismo. Il voto di Bucarest, «che ha vissuto decenni sotto la cappa comunista, dimostra che politiche troppo deboli in Europa su temi cruciali come la sicurezza o l'immigrazione possono alimentare il consenso verso forze estremiste». Da qui l'avviso ai naviganti: «L'Europa deve cambiare passo».

Ile

PER MARINE LE PEN L'ESITO DI BUCAREST «È UN BOOMERANG PER VON DER LEYEN» IL PPE: ESTREMISMO PERICOLOSO PER LA UE

«Ricercatori americani, venite in Francia» Macron "dirotta" il piano Ue. Ira di Roma

IL CASO

ROMA «Forte irritazione» per l'iniziativa francese che punta ad attrarre ricercatori in fuga dagli atenei americani scossi dalla nuova era trumpiana. Dice la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini: «Mentre gli altri annunciano, l'Italia ha già agito». Il riferimento è un bando del 7 aprile da 50 milioni di euro per convincere ricercatori, già impegnati in altri Paesi (dunque non solo negli Stati Uniti perché a Roma non piace la crociata anti Trump di Macron), a scegliere le università italiane sulla base di progetti di ricerca specifici. E l'Ue? La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha annunciato: «L'Unione europea proporrà un nuovo pacchetto di 500 milioni di euro per il periodo 2025-2027 per fare dell'Europa una calamita per i ricercatori. Intendiamo portare gli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del Pil, a medio-lungo termine, entro il 2030».

Il problema per l'Italia non è questa decisione della commissione, ma la sede in cui è stata presentata. A Parigi, il presidente francese Emmanuel Macron ha organizzato una conferenza con l'obiettivo di attrarre i ricercatori che desiderano abbandonare gli Stati Uniti a causa delle politiche dall'amministrazione Trump. Irrita lo slogan scelto per l'iniziativa di Macron: «Choose Europe, choose France». Dunque scegliete l'Europa, ma soprattutto scegliete la Francia. Successivamente questo titolo è stato modificato, anche perché a non partecipare non è stata soltanto la ministra italiana, ma anche rappresentanti di altri Paesi. C'era, d'intesa con il Ministero, l'ambasciatrice italiana che ha spiegato quanto l'Italia sta già facendo «per favorire il rientro dei talenti del nostro Paese» e ha aggiunto che il Consiglio Competitività e Ricerca, in programma il 23 maggio a Bruxelles, «sarà l'occasione ideale e il formato istituzionale più appropriato per un confronto efficace tra Stati membri e per definire insieme, e non solo in ottica prevalentemente nazionale, politiche comuni concrete, sostenibili e lungimiranti».

Macron ha dato un taglio all'iniziativa decisamente anti Trump e anche questo non è piaciuto a Roma. Ha detto il presidente francese riferendosi agli Stati Uniti: «Non dobbiamo sminuire la posta in gioco oggi. Nessuno avrebbe potuto immaginare, qualche anno fa, che una delle più grandi democrazie del mondo avrebbe abolito i programmi di ricerca con la scusa che nei suoi programmi era presente la parola "diversità". Nessuno avrebbe potuto immaginare che una delle più grandi democrazie del mondo potesse, in un colpo solo, cancellare la possibilità di ottenere un visto per un ricercatore. Di fronte alle minacce, l'Europa deve diventare un rifugio». Macron ha aggiunto che la Francia stanzierà altri 100 milioni per attirare cervelli.

LA MINISTRA DELL'UNIVERSITÀ BERNINI: «MENTRE GLI ALTRI FANNO ANNUNCI, L'ITALIA HA GIÀ AGITO»

SCONTRO

Ricapitolando: la nuova fase che stanno vivendo gli Stati Uniti oggettivamente sta producendo dei cambiamenti nei campus americani. A questo si aggiunge la stretta sui visti rilasciati a studenti e ricercatori stranieri. Macron si mobilita perché l'Europa approfitti di questa situazione, ma poi - osserva il governo italiano - organizza un'iniziativa in cui promuove maggiormente la Francia, tentando di oscurare gli altri paesi. Infine, la chiave anti trumpiana del convegno svoltosi alla Sorbona rappresenta un problema.

Per la verità, anche la Commissione europea è intervenuta per porre alcuni paletti. Il portavoce aggiunto della Commissione europea, Stefan De Keersmaecker, ha precisato parlando dell'intervento di Ursula von der Leyen alla Sorbona: «È un discorso sulla scienza, sul ruolo che la scienza svolge nell'Unione Europea, sul ruolo che la scienza ha sempre avuto nella storia di questa unione e sul ruolo fondamentale che ha per la nostra economia, la nostra società e la nostra cultura. Quindi non riguarda la scienza in altri Paesi».

M.Ev.

IL PRESIDENTE FRANCESE
Emmanuel Macron

BRUXELLES STANZIERÀ 500 MILIONI DI EURO NEL TRIENNIO 2025-2027. INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO AL 3% DEL PIL ENTRO IL 2030

Effetto Donald sul cinema dazi al 100% sui film stranieri

▶Il presidente annuncia nuove tariffe per riportare la produzione a Hollywood «Gli incentivi esteri minacciano la sicurezza nazionale». La California insorge

L'OFFENSIVA

NEW YORK Poco prima di entrare alla Casa Bianca, Donald Trump aveva nominato come «ambasciatori speciali» per «il problematico» Hollywood tre attori molto vicini al movimento Maga: Sylvester Stallone, Mel Gibson e Jon Voight, che avrebbero dovuto «salvare un'azienda fallita». Ora, dopo mesi di silenzi e nessuna notizia dei tre ambasciatori, il presidente torna a parlare di cinema. Lo fa proponendo dazi del 100% su tutti i film prodotti fuori dagli Stati Uniti. Per ora non è chiaro quando le tariffe entreranno in vigore e in che modo saranno applicate a un'industria che da decenni produce pellicole attraverso collaborazioni internazionali e che dipende da set in tutto il mondo e non più solo dagli Studios di Hollywood.

L'ESODO

Sia i film indipendenti che i blockbuster hanno lasciato la California per produrre in Stati come New York e la Georgia all'interno degli Usa, ma soprattutto in Gran Bretagna, Francia, Germania e Canada. Londra è forse la città che attira più produzioni americane grazie a tagli alle tasse, infrastrutture moderne e al fatto che le maestranze parlino inglese. Ci sono esempi concreti molto interessanti: Il sequel della «Passione di Cristo» di Mel Gibson sarà girato in Italia. E ancora: un blockbuster come «Un film Minecraft» è stato filmato all'esterno degli Stati Uniti incassando 550 milioni di dollari a livello globale.

Da anni, ormai, la produzione a Hollywood è diminuita almeno del 40% per diversi motivi che vanno dall'aumento dei costi in California, agli incentivi di altri Stati per attirare le produzioni, fino al lungo sciopero degli sceneggiatori e degli autori per reclamare contratti con maggiori garanzie e proteggere le professioni dall'avanzata dell'intelligenza artificiale. Se si analizzano i film o le produzioni tv con un costo maggiore di 40 milioni di dollari, invece, guardando ai dati ProdPro si nota come, nel solo 2024, questi siano scesi del 26% rispetto ai due anni precedenti. Un calo che coincide con l'aumento, nello stesso periodo, dei film realizzati in Canada e Gran Bretagna. Nonostante le difficoltà, nel 2023 l'industria cinematografica americana ha comunque generato un surplus commerciale di 15,3 miliardi di dollari.

GLI INCENTIVI

E se Trump sostiene che le tariffe siano l'unico modo per «salvare» Hollywood, al contrario la Motion Picture Association (che fa lobby per gli Studios) e diversi analisti sostengono da tempo che per riportare le produzioni negli Usa servono incentivi federali. Non certo dazi, soprattutto se si valuta come questa industria si sia globalizzata negli ultimi decenni. In realtà Trump se l'è presa proprio con gli incentivi e gli sgravi fiscali dati a Hollywood per attirare l'industria fuori dagli Stati Uniti, definendoli «una minaccia alla sicurezza nazionale», mentre il governatore della California, Gavin Newsom, ha detto che il presidente «non ha l'autorità per imporre dazi» sul cinema. Il rischio, scrivono i media americani, è che i Paesi stranieri rispondano con delle tariffe reciproche che distruggerebbero Hollywood visto che, spesso, la maggior parte degli incassi dei film sono realizzati all'esterno dei confini statunitensi. Ieri, a Wall Street, le azioni dei gruppi cinematografici sono crollate: Netflix, Disney, Warner Bros., Discovery e Paramount hanno perso fino al 2% nel pomeriggio, per poi risalire leggermente in serata. Rispetto al primo mandato di Trump, però, stavolta sembra che Hollywood e i suoi attori temano maggiormente le possibili ritorsioni del tycoon: le critiche sono state molto più leggere che in passato, e durante la notte degli Oscar il presidente non è mai stato contestato, neppure indirettamente.

Angelo Paura

LOS ANGELES
Il Mount Lee la celebre collina della metropoli californiana su cui sorge la scritta Hollywood

Lo scenario

Panetta: «Tensioni geopolitiche preoccupano il direttivo Bce»

LA POSIZIONE

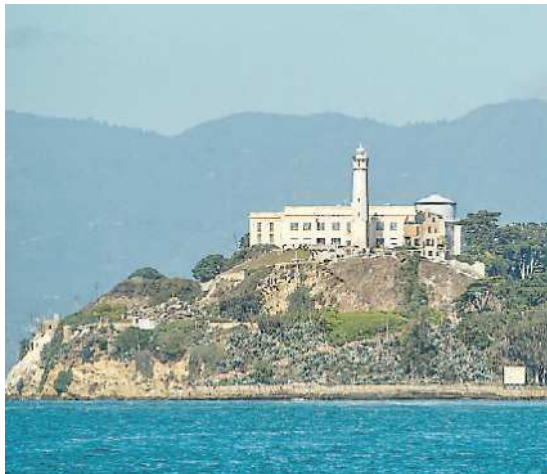
ROMA Più integrazione economica e rafforzamento della cooperazione internazionale. Per il Governatore di Bankitalia Fabio Panetta che ieri ha aperto la 58ª Riunione Annuale della Banca Asiatica di Sviluppo a Milano è una strada obbligata. «Le tensioni geopolitiche sono, come prevedibile, una delle principali preoccupazioni anche per il Consiglio direttivo della Bce, di cui ho l'onore di far parte come membro con diritto di voto» ha aggiunto. «Le barriere commerciali e l'aumento dell'incertezza sono variabili fondamentali che dobbiamo valutare attentamente nella formulazione della politica monetaria nell'area euro, poiché influenzano sia la crescita economica sia la trasmissione delle decisioni di politica monetaria. In questo contesto, preservare l'integrazione economica e rafforzare la cooperazione internazionale non è un'opzione, ma una necessità». «Le istituzioni multilaterali - ha aggiunto Panetta - svolgono un ruolo fondamentale nel tutelare l'apertura, la stabilità e le regole condivise su cui si basa la prosperità globale. La Banca Asiatica di Sviluppo rappresenta un pilastro del sistema multilaterale, grazie alla sua profonda esperienza in materia di sviluppo, alla solida base di capitale e a una membership ampia e diversificata».

r. dim.

La Casa Bianca punta su Alcatraz «Riaprirà, è il simbolo della legge»

L'ANNUNCIO

NEW YORK La prigione di massima sicurezza di Alcatraz tornerà in attività. Il presidente Donald Trump ha affidato l'annuncio a Truth Social: «Ho dato mandato al Bureau of Prisons, insieme al Dipartimento di Giustizia, all'FBI e al Dipartimento per la Sicurezza Interna, di riaprire Alcatraz sostanzialmente ampliata e ricostruita, per ospitare i criminali più spietati e violenti d'America».

Una scelta dal forte valore evocativo: per il tycoon, la riapertura di Alcatraz rappresenta un ritorno all'idea di legge, ordine e giustizia. In altre parole, Alcatraz assume per Trump una duplice valenza: da un lato, una struttura destinata ai detenuti federali più pericolosi, dall'altro l'emblema della lotta a crimine e immigrazione illegale, temi centrali della sua campagna elettorale. «Per troppo tempo, l'America è stata afflitta da criminali feroci, violenti e recidivi, i reietti della società, che non porteranno mai altro se non miseria e sofferenza», ha scritto nel post.

SAN FRANCISCO
Il carcere di massima sicurezza di Alcatraz. Costruito nel 1934, ospitò tra gli altri Al Capone. Nel 1963 Robert Kennedy ne stabilì la chiusura per costi eccessivi

LA STORIA

Inaugurato nel 1934 nell'America del post-Proibizionismo, il penitenziario californiano – oggi museo – è conosciuto come «The Rock»: prende il nome dall'isolotto su cui sorge, a circa due chilometri e mezzo dal Fisherman's Wharf di San Francisco.

Pensato come una risposta ai timori degli statunitensi sulla sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, ospitò tra i detenuti più celebri anche Al Capone. La prigione è entrata nella leggenda anche grazie al cinema: l'evasione del 1962 di Frank Morris e dei fratelli John e Clarence Anglin fu immortalata dal film del 1979 «Fuga da Alcatraz» con Clint Eastwood. Un anno dopo, il 21 marzo 1963, la chiusura per costi eccessivi voluta dall'allora Procuratore generale Robert Kennedy.

Al momento Trump non ha fornito alcun dettaglio sul progetto e neppure sulle modalità di realizzazione. Probabilmente, l'intenzione è quella di trasferire lì molti degli immigrati destinati a Guantanamo o quei criminali statunitensi colpevoli di crimini violenti che nelle scorse settimane il presidente americano aveva detto di voler trasferire nel mega-carcere Terrorism Confinement Centre (Cecot) di El Salvador, se avesse trovato vie legali per farlo.

IL CARCERE DI MASSIMA SICUREZZA RESO FAMOSO DALLA PELLICOLA CON CLINT EASTWOOD FU CHIUSO NEL 1963

Donatella Mulvoni

IL RETROSCENA

Meloni e l'assist a Trump: appalti cyber, priorità Nato

▶Decreto della premier: dai droni alle telecamere, la mossa per limitare le forniture tecnologiche di Cina e Russia dopo le richieste del tycoon nell'incontro a Washington

ROMA Una corsia preferenziale per le tecnologie di Paesi Nato negli appalti pubblici. Che lascia indietro le forniture di rivali come Cina e Russia. A tre settimane dall'incontro con Donald Trump nello Studio Ovale Giorgia Meloni cala la sua carta. Un Dpcm firmato dal sottosegretario Alfredo Mantovano stringe le maglie della sicurezza cibernetica e lancia un messaggio politico a Washington DC. D'ora in poi nelle gare pubbliche dove in ballo ci sono forniture sensibili per la sicurezza nazionale, le imprese appartenenti a Stati alleati avranno la precedenza. Dove per Stati alleati si intende Nato, Ue ma anche Israele, Giappone, Australia e Nuova Zelanda, Svizzera e Corea del Sud. Sono elencati uno ad uno nel decreto letto dal Messaggero. Di fatto un argine alla presenza capillare delle aziende digitali cinesi negli appalti pubblici.

Telecamere di sorveglianza, lettori a infrarossi, droni e modem, il governo italiano elenca i prodotti che d'ora in poi rientreranno nello "scudo" cibernetico. Tradotto nella previsione, nero su bianco, di «criteri di premialità per le proposte o per le offerte che contemplino l'uso di tecnologie di cybersicurezza italiane, di Paesi appartenenti all'Unione europea, all'Alleanza atlantica o Paesi terzi individuati dal decreto».

LA RIVOLUZIONE

Una piccola grande rivoluzione, studiata da mesi dai tecnici del governo e dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale insieme ai Servizi segreti italiani, alla Farnesina e al Viminale. Ma il segnale, si diceva, è tutto politico. E si intreccia con la più ampia partita internazionale dei dazi che vede Europa e Stati Uniti ai ferri corti. Un passo indietro. Giovedì 17 aprile, Studio Ovale. Al termine di un cordiale e adrenalinico bilaterale fra Trump e Meloni la Casa Bianca diffonde un comunicato congiunto. Al suo interno, una lunga lista di propositi e richieste da parte americana all'alleato italiano. Svetta la seguente: «Gli Stati Uniti e l'Italia riconoscono la necessità di proteggere le nostre infrastrutture e tecnologie critiche e ci impegniamo a usare solo fornitori affidabili in queste reti». Pausa. «Non c'è fiducia maggiore della nostra alleanza strategica». Tradotto: gli americani chiedono a Roma un giro di vite nella scelta dei fornitori pubblici di tecnologie. Ovvero di mettere se non alla porta, almeno sull'uscio i grandi competitor cinesi, da sempre nel mirino di Trump come di tutte le amministrazioni che lo hanno preceduto. Meloni si fa trovare pronta nella Cabinet Room. Spiega che da tempo il governo è al lavoro per alzare l'asticella della sicurezza negli appalti pubblici, preannuncia un intervento normativo. Tre settimane dopo il decreto è realtà. Nessuna messa al bando "ufficiale", va chiarito, di imprese russe o cinesi, sarebbe facilmente contestabile sul piano legale. Ma di fatto un filtro che ridurrà l'affidamento a queste aziende di tecnologie ritenute critiche dai nostri apparati di sicurezza. Esempi? C'è una lunghissima lista allegata al decreto. Rientrano i lettori biometrici, le reti Vpn (Virtual private network), i modem satellitari, le telecamere di sorveglianza. O ancora, gli scanner usati per controllare i bagagli e le merci. Prodotti dove spesso sono le aziende di Pechino (o di Mosca, nel caso dei software antivirus) a primeggiare nel mercato.

Ha rizzato le antenne degli 007 americani, ad esempio, la vicenda rivelata da Formiche della fornitura degli scanner mobili acquistati dall'Agenzia delle dogane dalla cinese Nuctech, società controllata dal governo di Xi. Come da sempre sono sotto i riflettori americani le forniture cinesi in Italia, dalla rete 5G tutta in mano a vendor made in China alle telecamere di sorveglianza disseminate nei palazzi della politica. Perfino a Palazzo Chigi o in Parlamento dove non è raro sentirsi osservati da "occhi digitali" impiantati da grandi aziende cinesi, magari con telecamere a forma di panda, animale-simbolo dell'Ex celeste impero.

A PALAZZO CHIGI Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, è la presidente del Consiglio dei ministri

IL GOVERNO INTRODUCE UNA CORSIA VELOCE PER LE AZIENDE DI PAESI ALLEATI E ACCOGLIE I TIMORI DELLA CASA BIANCA

LA LISTA DEI PRODOTTI DA METTERE AL SICURO STILATA DAGLI 007: MICROCHIP, SCANNER PER LE MERCI E SOFTWARE ANTIVIRUS

IL MESSAGGIO AGLI USA

Ora le cose cambiano. Il nuovo filtro di sicurezza si applicherà a tutti i soggetti inclusi nel "Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica". Ovvero gli enti che per legge svolgono "attività essenziali" per lo Stato: il governo e i ministeri, le pubbliche amministrazioni ma anche le aziende partecipate nel mondo della Difesa e le imprese digitali che lavorano con le istituzioni. In questi casi, le aziende di Paesi Nato, israeliane o giapponesi, fra le altre, avranno la precedenza. Ovviamente anche le big tech americane, al centro di un durissimo braccio di ferro fra Ue e Stati Uniti.

Francesco Bechis

Anche in Veneto

Corte dei Conti: «Carceri sovraffollate, basta ritardi»

LA RELAZIONE

VENEZIA Ha detto ieri il ministro Carlo Nordio: «L'Italia non è la California o l'Arizona dove puoi instaurare 500 moduli in un mese, piazzandoli nel deserto...». Ma la Corte dei Conti è perentoria nel tirare le somme dell'emergenza carceri, a dieci anni dalla conclusione della gestione commissariale: nell'attuazione del relativo piano, emergono «profili generali di criticità», come la mancata realizzazione di numerosi cantieri e l'urgenza di completare quelli di manutenzione straordinaria già avviati. Anche a Nordest: «Il termine dei lavori, infatti, appare non ulteriormente procrastinabile soprattutto per interventi che insistono su territori, quali quelli delle regioni Lombardia, Puglia, Campania, Lazio, Veneto e Sicilia, ove il fenomeno del sovraffollamento ha raggiunto livelli elevatissimi». Sempre ieri i dati sono riecheggiati in occasione delle visite del sottosegretario Andrea Delmastro a Rovigo e a Padova, dove l'esponente di FdI era accompagnato dal vicepresidente del Consiglio regionale Enoch Soranzo: «In Veneto ci sono 2.722 detenuti contro una capienza di 1.938 posti, con un sovraffollamento del 140%. La percentuale di detenuti stranieri nella regione è del 51,8%, una delle più alte d'Italia». La relazione dei magistrati contabili cita le opere nordestine. Sono stati conclusi i lavori da 12,1 milioni a Vicenza per il nuovo padiglione da 200 posti. Invece il progetto da 300 posti a San Vito al Tagliamento è rimasto impigliato in un lungo contenzioso che si è risolto solo alla fine del 2024, quando il piano finanziario è stato alzato da 23 a 54 milioni. Quanto ai centri per minori, definitivi i calcoli di 9,7 milioni per Rovigo e circa 700.000 euro per Mestre. *(a.pe.)*

IL RITRATTO

Ambasciata Usa, l'era Fertitta Per il nuovo inviato del Tycoon i dossier caldi sono dazi e difesa

ROMA L'ultimo viaggio della premier Giorgia Meloni alla Casa Bianca ha reso chiara una cosa. L'Italia e gli Stati Uniti mantengono rapporti eccellenti. Il presidente Donald Trump stima la presidenza del Consiglio e la sua amministrazione considera quello dell'Italia un governo amico. Ma i dossier, bollenti e meno bollenti, tra Roma e Washington non sono pochi. Alcuni sono anche molto spinosi, a cominciare dalla bilancia commerciale e dalla spesa per la difesa. Ed è in questo complesso gioco di rapporti bilaterali ma anche tra Ue e Usa, che a Roma sbarca ufficialmente il nuovo ambasciatore scelto da The Donald: Tilman J. Fertitta.

L'UOMO DI TRUMP A ROMA

Texano di Galveston ma di origini siciliane, 67 anni, il nuovo ambasciatore Usa per Italia e San Marino ha alle spalle una vita da uomo d'affari. Il suo impero, la Fertitta Entertainment, è uno dei colossi dell'intrattenimento americano e spazia dalla catena di ristoranti Landry's, ai casinò e gli alberghi Golden Nugget fino alla storica squadra di basket degli Houston Rockets, una delle più importanti della Nba. Quando lo scelse come futuro rappresentante per l'Italia, Trump, sul social Truth, lo definì semplicemente "un imprenditore affermato". Ma il lavoro di Fertitta, come per gli altri colleghi imprenditori del tycoon scelti nella sua amministrazione, riguarderà temi molto delicati. Lo ha confermato anche la recente audizione dello stesso neoambasciatore di fronte al Comitato affari esteri del Senato degli Stati Uniti. In quell'occasione, poco più di un mese fa, Fertitta ha ricordato il ruolo dell'Italia, delle relazioni con gli Usa, l'importanza del Belpaese come "alleato-chiave" di Washington e non ha mancato di elogiare la stessa premier Meloni. Ma tra i due governi restano ancora delle distanze e dei punti da chiarire. Il texano imperatore dell'intrattenimento ha un primo grande nodo da sciogliere: quello della bilancia commerciale. Fertitta ha 44 miliardi di motivi per protestare, come i dollari di surplus commerciale che l'Italia ha nei confronti degli Stati Uniti. La guerra dei dazi scatenata dalla Casa Bianca serve proprio a invertire questa tendenza e ridurre questo divario. Trump vuole risultati concreti in poco tempo. E se Meloni ha dato delle rassicurazioni, il lavoro dell'ambasciatore Usa servirà proprio a rafforzare il ruolo delle imprese americane esportatrici. Per Fertitta questo è il primo punto, che si unisce al desiderio di Trump di vedere più acquisti di gas naturale liquefatto americano da parte di Roma. Palazzo Chigi ha già assicurato di volere assecondare questa richiesta, ma il settore dell'energia è uno dei più complicati da gestire. Per l'Europa e per l'Italia si tratta di scelte non solo economiche ma anche politiche. E sono decisioni che rientrano in un complesso meccanismo di equilibri strategici. Un sistema fragile su cui Trump però vuole vedere dei cambiamenti radicali e soprattutto rapidi. The Donald sa di avere a Palazzo Chigi un governo ancorato alla Nato e all'alleanza con gli Usa. E con la sfida lanciata alla Cina da parte della Casa Bianca, il posizionamento dell'Italia è stato anche certificato dal definitivo abbandono della Nuova Via della Seta (pur mantenendo solide relazioni con Pechino).

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Tilman Fertitta. Ieri è arrivato a Roma e si è insediato a Villa Taverna

L'IMPRENDITORE RE DEL BASKET AMERICANO È ARRIVATO IN ITALIA IL PRESSING PER LE SPESE MILITARI E GLI ACQUISTI DI GNL

IL PRESSING PER LA NATO

Ma da parte degli Stati Uniti, il pressing è alto anche su un altro dossier: quello delle spese per la difesa. Trump vuole che i Paesi membri della Nato spendano di più per la propria sicurezza. E l'Italia è tra gli Stati più lontani dal minimo richiesto da Bruxelles e da Washington. L'obiettivo del governo è arrivare almeno alla soglia del 2%. Un impegno che Meloni si è assunta anche dopo il vertice di Washington. La partita non è semplice. Il lavoro di Fertitta sarà anche quello di promemoria delle richieste del suo presidente.

Lorenzo Vita

Friuli, spunta Tommaso Cerno per il dopo Fedriga targato FdI

▶Se il Veneto resterà alla Lega, l'altra Regione nordestina sarà reclamata dai meloniani. La scelta Ciriani è osteggiata dagli udinesi. E così cresce l'ipotesi di candidare il direttore del "Tempo" già senatore del Pd

LA CORSA

PORDENONE Il nome circola da tempo negli ambienti politici, anche se ancora sotto traccia. Nessuno lo pronuncia chiaramente prima di tutto perché l'appuntamento elettorale è ancora lungo da arrivare e poi perché il personaggio ha già stupito più volte e potrebbe tornare a farlo. Molto dipenderà dalla piega che prenderanno le elezioni regionali in Veneto. Se, come potrebbe sembrare allo stato, il dopo Luca Zaia sul fronte della candidatura potrebbe restare in casa della Lega, allora quel nome, per ora solo sussurrato, potrebbe avere più consistenza. Già, perché se il Veneto resterà in mano al Carroccio, allora è scontato che senza il terzo mandato che aprirebbe la porta ad un altro giro di giostra a Massimiliano Fedriga, il Friuli sarà chiesto a gran voce da Fratelli d'Italia che a quel punto dovrà pensare a chi affidare la poltrona più importante della Regione. Ecco allora che si aprirebbe la strada a un friulano legato alla sua terra, ma che da anni ha scelto Roma come residenza, Tommaso Cerno. Una vita sempre a mille, alternando giornalismo, politica, libri, battaglie sui diritti civili e battaglie con l'Arcigay di cui è stato dirigente nazionale. Il tutto senza alcun problema a cambiare casacca politica anche in corso d'opera se il fine giustificava i mezzi.

LE DINAMICHE

Ma perché Tommaso Cerno, attualmente direttore del Tempo di Roma, dovrebbe tornare in Regione e puntare alla poltrona di presidente? Ecco che allora si entra nelle dinamiche di potere di Fratelli d'Italia del Friuli Venezia Giulia. In realtà il partito della premier Giorgia Meloni un candidato per la Regione, se la Lega non dovesse spuntarla sul terzo mandato, lo avrebbe già bello e confezionato: Alessandro Ciriani, già sindaco di Pordenone, fratello del ministro Luca, forte di un consenso importante e di una squadra collaudata nel tempo. Ciriani è stato eletto all'europarlamento, ma per uno come lui che la battaglia politica ce l'ha nel sangue, il seggio dorato in Europa è solo una fase di passaggio. In più

NEL 1995 SI ERA PRESENTATO ALLE COMUNALI DI UDINE CON AN NEL 2018 SENATORE CON I DEMOCRATICI

UNA CARRIERA TRA POLITICA E GIORNALISMO

Tommaso Cerno è nato a Udine nel 1975. Ha alternato la sua carriera tra giornalismo e politica. È direttore del Tempo, in precedenza aveva diretto Messaggero Veneto, Espresso ed era stato condirettore di Repubblica. Nel 2018 si è candidato al Senato con il Pd ed è stato eletto. Nel 1995 si era candidato al consiglio comunale di Udine con An. È unito civilmente con Stefano Balloch, consigliere regionale in Friuli.

sarebbe la prima volta di un presidente della Regione di Fratelli d'Italia e la prima volta di una guida regionale che arriva dal pordenonese. I numeri li ha e anche il tempo per organizzarsi, visto che si voterà nel 2028. Il problema, però, è un altro: FdI udinese, anche se in questo momento è meno forte elettoralmente e meno organizzata di quella del Friuli Occidentale, il "regno" della famiglia Ciriani fa molta fatica ad accettarlo. In più non si vincono le regionali se la provincia di Udine non porta la sua fondamentale dote di consensi al candidato.

IL RITORNO

Ecco allora che il nome di Tommaso Cerno potrebbe diventare la chiave per scardinare la forza della Destra pordenonese che in questo momento "governa" il territorio. Il direttore del Tempo ha già metabolizzato da parecchio le idee conservatrici del Centrodestra, si è avvicinato sia alla Lega che soprattutto a Fratelli d'Italia e quindi (quasi) nessuno ricorda più che nel 2018 era stato eletto al Senato sotto la bandiera del Pd e che aveva collaborato con la deputata Debora Serracchiani, sempre del Pd, alla stesura dell'instant-book "Il coraggio che manca". E per non farsi mancare nulla è stato vicino, politicamente, all'allora presidente Riccardo Illy che ha governato con una maggioranza di Centrosinistra. È anche vero che lo stesso Tommaso Cerno già nel 1995 si candidò al consiglio comunale di Udine con Alleanza Nazionale. Sorprese tutti, ma la sua volontà, almeno così disse, era quella di intitolare il nuovo teatro udinese a Pier Paolo Pasolini. Non fu eletto e il teatro ha un altro nome.

LE PROVE

Di sicuro Tommaso Cerno è molto conosciuto in Friuli Venezia Giulia anche perché ha diretto il Messaggero Veneto per due anni entrando in tutte le stanze che contano, sia quelle politiche che economiche. In più con la sua vena da polemista sempre in prima fila, non è mai passato inosservato. Come dire che la sua candidatura legata a FdI circola già da tempo negli ambienti udinesi. Senza l'appoggio della Lega, però, tutto diventerebbe complicato, anche se il Carroccio punta ancora al terzo mandato. Sarà un caso, ma nei mesi scorsi è stato proprio Cerno a moderare un dibattito a Pordenone sull'Autonomia con il ministro Roberto Calderoli, Luca Zaia, Massimiliano Fedriga e lo stato maggiore leghista. Manovre di avvicinamento?

Loris Del Frate

A Trento vince ancora il centrosinistra Bolzano, centrodestra avanti di 9 punti

IL RISULTATO

TRENTO Se a Bolzano si va al ballottaggio con il centrodestra che al primo turno ha acquisito 9 punti di vantaggio rispetto agli avversari, Trento resta invece al centrosinistra. Nel capoluogo trentino il sindaco uscente, Franco Ianeselli, è stato riconfermato al primo turno con il 54,61% (prese il 54,66% nel 2020) sostanzialmente doppiando la candidata del centrodestra Ilaria Goio (26,69%). Il Pd si conferma primo partito nel capoluogo, mentre Fratelli d'Italia è il partito con più voti nel centrodestra: «Siamo il primo partito in assoluto nella coalizione del centrodestra a Trento. Lo siamo più o meno in tutta la provincia. Rivendichiamo di essere il perno della coalizione di centrodestra, senza la quale non si può vincere», ha detto il responsabile regionale di Fratelli d'Italia Alessandro Urzì. Crolla la Lega: «Si sconta l'effetto traino a livello nazionale. I rapporti di forza di oggi non sono più quelli di cinque anni fa», ha detto il segretario provinciale della Lega Diego Binelli. Preoccupa l'affluenza: nel 2020 venne raggiunto il 60,98%, domenica è crollata al 49,93%.

Guardando alle percentuali dei partiti, nel 2020 il Pd prese il 18,16% eleggendo 9 consiglieri mentre ora ha raggiunto il 24,44% eleggendo 12 consiglieri comunali. La Lega è passata dal 13,75% del 2020, quando portò in Consiglio 5 consiglieri, al 6,84%, con 2 consiglieri. FdI, che nel 2020 raccolse il 6,33% eleggendo 2 consiglieri passa al 14,45% ottenendo 6 consiglieri.

SECONDO TURNO

A Bolzano andranno al ballottaggio, il 18 maggio, l'assessore comunale uscente Juri Andriollo (27,3%) e, per il centrodestra, Claudio Corrarati (36,3%) per molti anni a capo del Cna altoatesino. «La vittoria di un candidato del centrodestra, sostenuto dalla Lega, a Bolzano sarebbe storica», ha commentato Matteo Salvini. Soddisfatto anche Maurizio Gasparri per il ritorno di Forza Italia, dopo un turno "in panchina", nei consigli comunali di Trento e Bolzano. Quanto alla Volkspartei, mentre nel capoluogo si delinea il sostegno a Corrarati, a Merano strizza l'occhio al centrosinistra per far eleggere Katharina Zeller.

AL SINDACO IANESELLI BASTA IL PRIMO TURNO IL PD PASSA DA 9 A 12 CONSIGLIERI DIMEZZATA LA LEGA FDI SALE DA 2 A 6

54,61%

Franco Ianeselli rieletto sindaco per il centrosinistra

Un "listone" per Veronafiere Bricolo confermato presidente Nuova vice Marina Montedoro

IL RINNOVO

VENEZIA Un ex senatore della Lega supportato dal sindaco civico del centrosinistra e apprezzato dal ministro di Fratelli d'Italia. Inimmaginabile? Eppure è così. Federico Bricolo, 59 anni il prossimo luglio, è stato riconfermato ieri all'unanimità alla presidenza di Veronafiere per il triennio 2025-2028 dall'assemblea dei soci. Giusto lo scorso novembre, in occasione di Fieracavalli, Francesco Lollobrigida, uomo di punta di Fratelli d'Italia nel governo di Giorgia Meloni, aveva stupito la platea con il suo endorsement: «Noi speriamo di trovare ogni anno il presidente Bricolo che è un grande animatore di questa Fiera». Eppure Fratelli d'Italia c'entra poco o nulla nella nomina della nuova compagine dell'ente fieristico scaligero: la parola predominante ce l'ha il sindaco di Verona Damiano Tommasi (il Comune è socio di maggioranza con il 39,48%), poi la Fondazione Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona col 24%, la Camera di Commercio col 14,36%, Banco Bpm con il 7%, Generali Italia con il 6%, la Regione attraverso l'Agenzia veneta per l'Innovazione nel settore primario con il 5,49%. Tant'è, chi si aspettava che Federico Bricolo, nominato all'epoca dal sindaco di centrodestra Federico Sboarina, venisse defenestrato, ha dovuto ricredersi. La sua è stata una nomina gradita praticamente a tutti i soci (anche se il Pd veronese, un po' seccato nei confronti del sindaco Tommasi, avrebbe voluto "discontinuità").

CONFERMATO Federico Bricolo, veronese, classe 1966, è presidente di Veronafiere

VIA LIBERA UNANIME AI CONTI DEL GRUPPO: 125,5 MILIONI DI RICAVI IL RISULTATO NETTO SALE IN UN ANNO DA 3,8 A 9,5 MILIONI

I NOMI

Tant'è, un rinnovamento c'è stato: il nuovo consiglio di amministrazione - c'era un listone unico, votato all'unanimità dall'assemblea dei soci - ha visto due sole riconferme, appunto il presidente Bricolo e, proposto dalle banche, il vice Romano Artoni. Gli altri 5 consiglieri sono tutti nuovi. Il Comune - oltre a sostenere Bricolo - ha proposto la manager Barbara Ferro e l'imprenditrice culturale Desirée Zucchi. Le banche, oltre al vice Artoni, hanno proposto il commercialista Alfonso Sonato. La Camera di commercio ha designato Silvia Nicolis, presidente dell'omonimo museo e Marina Montedoro. Quest'ultima è la direttrice di Coldiretti veneto nonché la presidente dell'Associazione per il patrimonio delle Colline del prosecco di Conegliano e Valdobbiadene e da ieri è la vicepresidente di Veronafiere. Prima di lei c'era il senatore di FdI Matteo Gelmetti. Stavolta, una prevalenza femminile in Cda nettamente maggioritaria: 4 su 7. Da registrare la conclusione del mandato di amministratore delegato di Maurizio Danese: il successore - se ci sarà - dovrà essere deciso all'unanimità dal Cda in una delle prossime sedute.

I NUMERI

4

Le donne, su 7 componenti, presenti nel nuovo Cda di Veronafiere

+150%

L'utile nel 2024 è stato di 9,5 milioni di euro rispetto ai 3,8 del 2023

IL BILANCIO

L'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità anche il bilancio consolidato 2024. «Il miglior bilancio di sempre», è stato detto. I ricavi del Gruppo raggiungono i 125,5 milioni di euro, con un incremento di 5 milioni rispetto ai 120,5 milioni del 2023. L'Ebitda si attesta a 25,8 milioni, in aumento di 3,5 milioni (+15,7%). Il risultato netto di gruppo al 31 dicembre 2024 rileva un utile di 9,5 milioni di euro a fronte di un utile dell'esercizio precedente di 3,8 milioni del 2023 (+150%).

Dal 2022 al 2024 Veronafiere ha organizzato 144 manifestazioni (109 in Italia e 35 all'estero), con 12 nuovi prodotti, accogliendo oltre 2,3 milioni di visitatori su 1,77 milioni di metri quadrati netti espositivi.

Alda Vanzan

Suore in fuga, fra le carte la perizia chiesta al vescovo «Ma i conti erano regolari»

▶Vittorio Veneto, il sito "Silere non possum" ricostruisce l'analisi finanziaria condotta dalla diocesi per l'Ordine Cistercense. Il commissariamento malgrado l'esito positivo

LO STRAPPO

VENEZIA C'è stata anche una perizia economica commissionata dal vescovo Corrado Pizziolo, su richiesta dell'abate generale Mauro-Giuseppe Lepori, nei due anni di indagini ecclesiastiche sul monastero di clausura dei santi Gervasio e Protasio a Vittorio Veneto, culminate nella destituzione dell'abbadessa Aline Pereira Ghammachi e nella fuga di diverse consorelle. A svelarlo è il sito conservatore "Silere non possum", pubblicando altre carte riguardanti «questa delicata questione», per citare le parole di una lettera firmata da suor Simona Brambilla, all'epoca segretario e poi prefetto (prima donna a ricoprire ruoli declinati al maschile) del Dicastero per la vita consacrata. Secondo questa ricostruzione, i conti sono risultati perfettamente in regola, tuttavia l'Ordine Cistercense ha proseguito ugualmente le sue ispezioni, fino al clamoroso strappo di questi giorni.

NEL TREVIGIANO **Le suore, guidate da madre Aline Pereira, con l'imprenditrice Sarah Dei Tos e il vescovo Corrado Pizziolo al lancio del vino biologico nel monastero**

LE MISURE

Già madre Ester Stucchi, delegata alla prima visita iniziata il 4 febbraio 2023, aveva escluso opacità nei bilanci e nella gestione, oltre a reputare infondate le accuse di vessazioni da parte di madre Pereira nei riguardi delle religiose, come invece sostenuto da 4 di loro nell'esposto inviato a papa Francesco. Rispetto alle accusatrici, il blog afferma che a quel punto «la madre badessa ha ritenuto necessario rivolgersi a un canonista per valutare eventuali misure disciplinari nei confronti delle consorelle, responsabili di aver gravemente leso la sua reputazione e quella della comunità stessa», in quanto secondo la disciplina ecclesiastica «è necessario pentirsi, fare penitenza e riparare il danno commesso», tanto che per un paio di loro è stato disposto «un anno di esclaustrazione». Nella nota consegnata al *Gazzettino*, madre Aline ha precisato: «Due si sono allontanate spontaneamente, come documentato ufficialmente, mentre le altre due hanno lasciato il monastero a causa di divergenze comunitarie. La responsabilità relativa all'invito rivolto a queste ultime affinché si allontanassero è attualmente al vaglio degli organi preposti nelle sedi competenti». Il provvedimento sanzionatorio emesso dalla 41enne conterrebbe infatti dei rilevanti vizi formali.

GLI ACCERTAMENTI

A quel tempo il caso è stato archiviato. Ma gli accertamenti sulla struttura trevigiana sono continuati, attraverso «una visita straordinaria» di frate Lepori, che il 31 marzo 2023 la annunciava così alla comunità monastica: «Come prescritto, ne ho discusso con il mio Consiglio, riunitosi a Roma a metà marzo. Il Consiglio ha accolto all'unanimità il mandato della Santa Sede e abbiamo deciso di coinvolgere come co-visitatrice l'Abbadessa Presidente della Congregazione di Castiglia, Madre Kandida Saratxaga di Lazkao». Il 23 maggio 2023 l'abate generale ha chiesto all'allora vescovo Pizziolo (adesso è emerito, missionario in Brasile) una «perizia economica nel quadro della visita straordinaria al monastero», al punto che è stato nominato l'economo diocesano Alessandro Testa. «Dopo un'attenta analisi della documentazione, condotta tra luglio e ottobre 2023, Testa ha concluso che non vi era alcuna anomalia nella gestione economica del monastero», riferisce "Silere non possum".

IL DECRETO

Ancora una volta, però, il monastero e madre Pereira sono rimasti sotto la lente. Il sito tradizionalista scrive infatti che il 12 gennaio 2024 il Dicastero ha nominato commissari pontifici lo stesso abate generale Lepori, il priore Emanuele Marigliano e madre Luciana Pellegatta: «Quel decreto, tuttavia, non venne mai ufficialmente comunicato». E stando alle email visionate dal blog, il numero uno dell'Ordine Cistercense avrebbe reagito con fastidio alla lamentela della giovane abbadessa per i due soli giorni di preavviso sull'ispezione: «Il vescovo mi ha detto che lei sapeva di questo commissariamento già da una settimana». Forse potrebbe essere stato questo clima di tensione a indurre suor Brambilla, al vertice dell'organismo vaticano per la vita consacrata, a compiere la scelta di revocare la nomina dei tre commissari, così spiegata in una nota del 21 febbraio 2024: «Questa decisione è stata presa alla luce di nuovi elementi pervenuti a questo Dicastero e che richiedono un riesame della situazione al fine di giungere a nuove determinazioni». Ma un anno e due mesi dopo, nel giorno in cui moriva papa Francesco, è iniziato ufficialmente il commissariamento pontificio sotto la guida dell'81enne madre Martha Driscoll.

L'ABBADESSA DISPOSE L'USCITA PER UN ANNO DI 2 DELLE 4 MONACHE CHE LA ACCUSAVANO MA IL PROVVEDIMENTO AVEVA VIZI FORMALI

Angela Pederiva

Italo-venezuelano libero dopo 5 anni in carcere Trentini, l'attesa continua

L'ANNUNCIO

ROMA È stato liberato nella giornata di sabato e consegnato alla Comunità di Sant'Egidio, Alfredo Schiavo, cittadino italo-venezuelano che era in carcere a Caracas da oltre 5 anni. Figlio di italiani emigrati in Venezuela negli anni Cinquanta, l'imprenditore di 67 anni era stato condannato ad una lunga detenzione per una vicenda dai risvolti politico-finanziari. La sua liberazione dal carcere di El Helicoide, dove sono rinchiusi numerosi prigionieri politici, è avvenuta grazie alla mediazione della Comunità, portata avanti da Gianni La Bella, in collaborazione con le istituzioni italiane, in primo luogo l'ambasciata, insieme ad alcune personalità venezuelane come il governatore della regione di Carabobo, ex ambasciatore in Italia, Rafael La Cava. Dopo essere passato in una clinica della capitale, per gli opportuni controlli sul suo stato di salute, Alfredo Schiavo si trova attualmente nella sua abitazione di Caracas. L'arrivo in Italia, insieme alla moglie, con aereo di linea, è previsto per oggi pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino alle 16.45.

IL VENEZIANO

La svolta nel caso di Schiavo non può che rimandare alla vicenda di Alberto Trentini, il cooperante veneziano che da oltre 5 mesi è in carcere nel Paese Centroamericano. Proprio domenica Armanda Colusso, la madre di Alberto, aveva lanciato un nuovo appello per la liberazione del figlio: «Qualche giorno fa la nostra avvocata ed io ci siamo recate a Palazzo Chigi per incontrare il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Mantovano. E questo incontro direi che è stato molto utile», ha rivelato. «Il nostro governo - ha spiegato - sta davvero affrontando i problemi e le difficoltà per liberare Alberto. C'è un impegno molto importante».

La rissa mortale in un video Lorenzo trafitto da 5 fendenti

▶L'aggressione fuori dalla discoteca di Castelfranco ripresa da un altro giovane: nella sequenza di due minuti anche i 4 colpi inferti ad Alessandro, ora in prognosi riservata. Trovato un coltello militare, si cerca l'altra lama

IL CASO

TREVISO C'è un video della rissa mortale scoppiata tra Badr Rouaji, Taha Benhani e altri otto ragazzi all'esterno della discoteca Playa Loca di Castelfranco Veneto. Una sequenza di circa due minuti, filmata con un cellulare poco dopo le 4 di notte, mostra come Lorenzo Cristea, ventenne di Trebaseleghe, sia stato ucciso con cinque fendenti e come Alessandro Bortolami, ventiduenne di Zero Branco, ora in prognosi riservata, sia stato aggredito assieme ad altri due amici disarmati. Oltre dieci coltellate sferrate con ferocia per uno sguardo o un insulto da parte di Badr, 19enne italiano di seconda generazione, ancora studente, arrestato domenica con l'accusa di omicidio, tentato omicidio, porto di armi atti ad offendere e rissa aggravata. Per Taha, anche lui in arresto, l'accusa è di lesioni personali e rissa aggravata. Raggiunto da cinque coltellate, di cui due al petto, e trascinato via da due amici, Lorenzo è morto in ospedale per un'emorragia passiva. Alessandro, colpito quattro volte, è ancora in terapia intensiva. Venti giorni di prognosi per Alessandro Pepe, colpito all'avambraccio, e tre punti di sutura sulla spalla destra per il più giovane, Emanuele Biliato, che ha cercato di trascinare via Lorenzo da quell'incubo, senza riuscire a salvarlo.

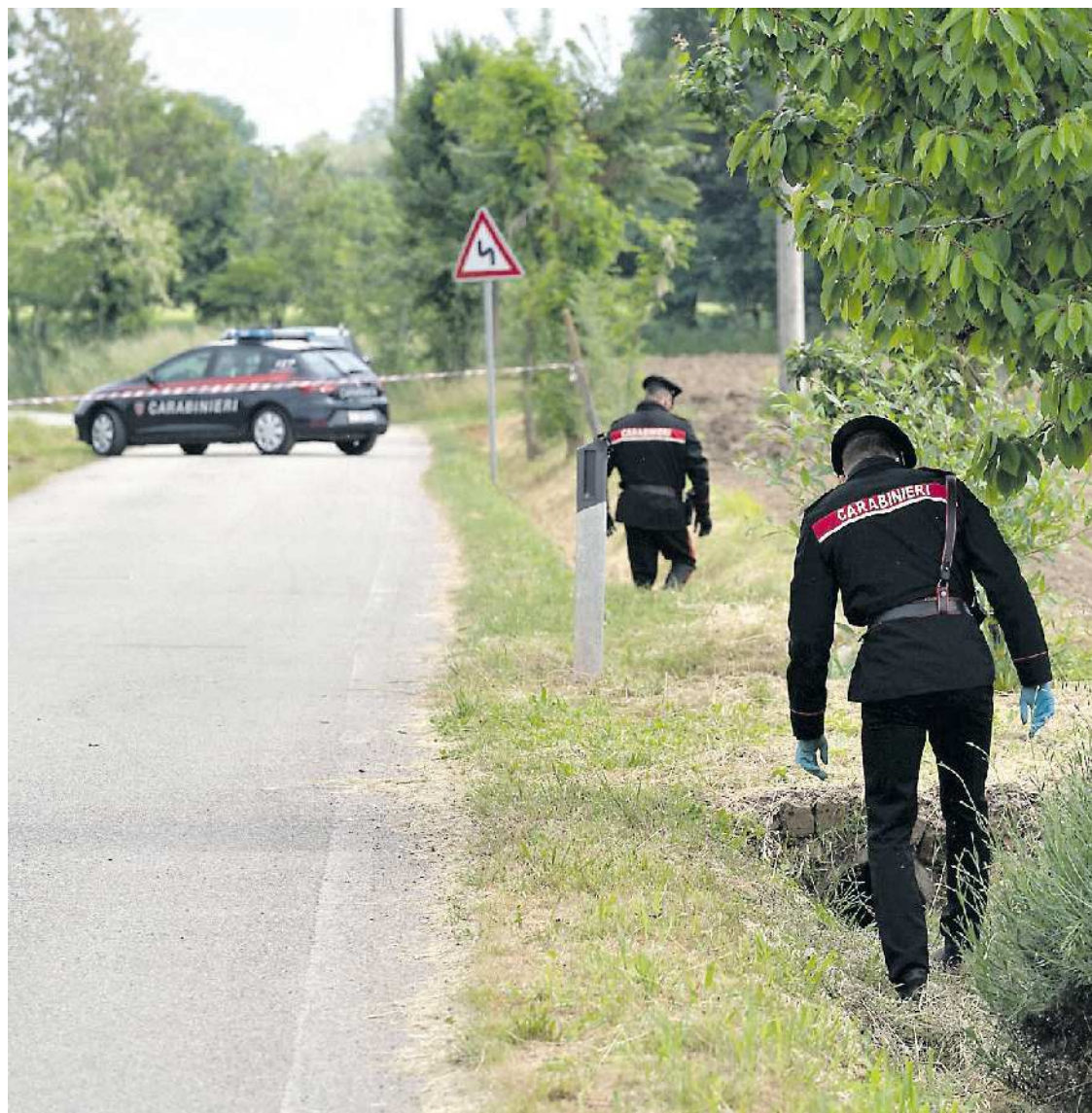
LA PROVA

A filmare l'episodio è stato un altro giovane, estraneo alla rissa: domenica ha consegnato il file ai carabinieri della caserma di Castelfranco, che hanno iniziato ad analizzarlo. La scena non mostra per intero lo scontro tra i ragazzi, ma ne documenta l'ultima parte, compresa la fuga. Per gli investigatori, che per tutto il pomeriggio hanno raccolto testimonianze poco chiarificatrici, confuse o contraddittorie dai ragazzi trattenuti in caserma, il video è stato un elemento determinante per convalidare l'ipotesi ufficiale della ricostruzione e richiedere, insieme al ritrovamento di un coltello a serramanico insanguinato nel parcheggio, l'arresto dei due giovani magrebini. Già all'alba, i militari avevano cercato di ottenere informazioni dalle immagini della videosorveglianza interna al locale, rivelatesi però inutili. Qualche ora più tardi, la scientifica ha cominciato a cercare un secondo coltello su via Pagnana e nel parcheggio adiacente. Il primo, un coltello a serramanico di foggia militare, è stato ritrovato a venti metri dalla scena del crimine, in un fosso, ricoperto del sangue della vittima. A insospettire i carabinieri è stato il numero dei fendenti: troppi per un solo aggressore armato. Anche le testimonianze degli amici di Lorenzo hanno spinto a cercare ancora: «Erano entrambi armati di coltello», ha riferito uno dei testimoni.

LA RICOSTRUZIONE

Badr e Taha, entrambi di origini marocchine e residenti a Montebelluna, e il gruppo di Lorenzo Cristea, composto da giovani tra i 18 e i 22 anni residenti tra Castelfranco Veneto e Trebaseleghe, non si conoscevano. Al massimo si erano intravisti sui social network o ad altre feste. A un certo punto della serata al Playa Loca, si sarebbero scambiati una serie di insulti, rispettivamente in arabo e in napoletano, forse per una questione legata ai tavolini. Ci sono stati alcuni spintoni, subito sedati dal personale, che poi ha costretto i due magrebini a lasciare il locale. Quando anche Lorenzo, Alessandro e la loro compagnia sono usciti dalla discoteca, dirigendosi verso le auto – due Fiat Punto ora sotto sequestro – uno dei due marocchini li avrebbe provocati di nuovo. Alessandro, che era alla guida, sarebbe stato il primo a scendere dall'auto e a correre incontro agli aggressori, venendo subito raggiunto da quattro fendenti in sequenza. Lorenzo, su un'altra Punto con due amici, è sceso per affrontare a sua volta i due marocchini: ha subìto cinque coltellate, di cui due più profonde al torace. Emanuele, il più giovane, avrebbe spinto a terra uno degli aggressori ma, vedendo sanguinare i due feriti più gravi, avrebbe deciso di ritirarsi. Dopo aver afferrato Lorenzo, lo ha trascinato all'interno dell'auto, chiedendo all'amico di partire. «Ho sentito la spalla bruciare e ho capito che aveva bucato anche me», ha spiegato ieri alla madre, prima di rilasciare la sua versione dei fatti. Alessandro Pepe, anche lui di Castelfranco, è stato ferito al bicipite, ma è riuscito a fuggire assieme a Bortolami e ad altri giovani, anch'essi attualmente indagati per rissa. Alla scena avrebbero assistito anche due ragazze. Dopo la rissa, i carabinieri hanno trovato Taha e Badr nascosti dietro un cespuglio. Badr Rouaji, presunto assassino di Lorenzo Cristea, è nato in Italia e cresciuto a Biadene di Montebelluna. Classe 2006, ha una sorella, ora profondamente scossa dall'accaduto, ed è, come l'amico Taha, molto conosciuto: i giovani montebellunesi della sua età lo conoscono, ma non lo descrivono come un ragazzo violento. Anche a scuola, dove frequenta la quarta superiore, non ha mai dato problemi. Taha Benhani, 21enne, è ancora cittadino marocchino: arrivato in Italia dal Marocco pochi anni fa, risulta regolare come richiedente asilo.

Luca Vecellio

IL 19ENNE DI ORIGINI MAROCCHINE ACCUSATO DI OMICIDIO FREQUENTA LA QUARTA SUPERIORE TRA I TESTIMONI ANCHE DUE RAGAZZE

LO STUDENTE E L'AMICO RICHIEDENTE ASILO

Badr Rouaji, 19 anni, studente di Montebelluna di origini marocchine arrestato per omicidio, e a destra, Taha Benhani, 21 anni, richiedente asilo, in Italia da pochi anni. A sinistra, i carabinieri alla ricerca dei coltelli

La famiglia: «È stato un vero agguato Li hanno attesi con le armi in mano»

LA VITTIMA

TREBASELEGHE (PADOVA) Mamma Iona è vestita di nero, ha l'espressione stravolta e non si dà pace. «Mio figlio non torna più. Lo rivoglio. Sono distrutta», continua a ripetere senza trovare una spiegazione alla morte del suo Lorenzo. Le urla di una madre disperata rompono il silenzio di via Villanova a Trebaseleghe, dove vive da anni la famiglia Cristea. Al suo fianco, in questo tremendo lunedì mattina, c'è il marito Vasile. Inizialmente non ha alcuna voglia di affacciarsi al cancello e parlare, ma poi ci ripensa ed è un fiume in piena: «Siamo distrutti dal dolore. Lorenzo non doveva essere lì e morire in quel modo. Io voglio giustizia. Voglio sapere cosa è realmente successo e perché mio figlio è stato ucciso».

Vasile è un uomo forte e cerca di reagire alla tragedia, ma ad un certo punto cede emotivamente come era già avvenuto l'altro ieri, quando è stato trasportato all'ospedale di Camposampiero in ambulanza per un malore. E chissà quante altre volte potrebbe capitare. «Mio figlio è troppo giovane per morire - sussurra tra le lacrime -. Ma come è possibile perdere la vita in questo modo, per una banale lite? Io comunque voglio credere nella giustizia italiana che deve fare il suo corso».

L'inconsolabile papà di Lorenzo, il giorno dopo la notizia della drammatica morte del suo secondogenito figlio, ha la forza di rivolgersi agli assassini del figlio: «Parlo a loro come se fossi il loro padre - dice quasi sottovoce -. Perché si sono portati appresso un'arma bianca lunga più di 20 centimetri? Hanno distrutto la vita di un ventenne e della sua famiglia. Non è accettabile fare così. Perché hanno fatto questo, perché?».

IL RITRATTO

Vasile ricorda anche, commosso e provato, la storia dell'amato figlio Lorenzo, nato in Italia all'ospedale di Camposampiero e sempre vissuto nell'alta padovana, prima a Piombino Dese e poi da qualche anno a Trebaseleghe. «Lui era un ragazzo vivace e disponibile - racconta-. Dopo la maturità in meccanica conseguita a Noale appena due anni fa, aveva iniziato a lavorare come dipendente nella mia impresa edile di lattoniere. A causa di un mal di schiena che gli impediva di darmi una mano, otto mesi fa si era fermato. Lorenzo comunque si dava da fare in casa facendo diversi lavoretti. Non sapevo nemmeno che avesse una fidanzatina a Jesolo, dove l'altra notte doveva andare. Era un ragazzo di 20 anni, pieno di energia, ancora non sapeva bene cosa voleva dalla vita. Il mio ricordo è fisso a sabato sera, poco prima di partire da casa, quando mi ha chiesto e gli ho dato 40 euro per andare in discoteca. È il mio ultimo ricordo di lui. Io e mia moglie siamo distrutti».

UCCISO Lorenzo Cristea, 20 anni, morto accoltellato domenica notte

LA MADRE IN LACRIME: «NON TORNERÀ PIÙ» LO ZIO PATERNO: «LA GIUSTIZIA ITALIANA È LENTA, LE PENE VANNO INASPRITE»

LO SFOGO

Tutta la famiglia chiede con forza giustizia: «Mio fratello Vasile domenica è andato personalmente sul posto dove è stato ucciso mio nipote - afferma lo zio paterno della vittima, Viorel Cristea -. Sul fatto poi che si sia trattato di un agguato diciamo che la dinamica sembra non lasci dubbi: quei ragazzi hanno atteso i ragazzi della compagnia di Lorenzo con i coltelli in mano». Interviene il padre di Lorenzo: «Lasciamo fare le opportune verifiche agli inquirenti. Non possiamo parlare e non dobbiamo sbilanciarci». Ma lo zio prosegue: «Temiamo però la giustizia italiana. Vediamo che talvolta non è equa e non vorremmo mai che dopo 5 anni queste persone che hanno ucciso Lorenzo fossero già fuori dal carcere. Ecco, i tempi e le leggi in Italia andrebbero riviste con pene più severe per chi commette dei reati».

La data del funerale non è ancora stata fissata, ma la famiglia ha deciso di celebrarlo nella chiesa ortodossa romena a Loreggia, nell'Alta Padovana.

Luca Marin

IL CASO

Minaccia la ex ed è subito libero Un giorno di follia, poi la cattura

▶Sabato aveva percosso e sequestrato con un paio di forbici la ragazza rimediando soltanto una denuncia

▶Uscito dalla caserma ha ripreso gli avvertimenti: «Andrebbe uccisa a mani nude, tra 3 ore sono lì»

VENEZIA Sabato pomeriggio è finito in caserma e ne è uscito con una denuncia per aver percosso e minacciato con delle forbici l'ex fidanzata. In serata, ha condiviso sui social il verbale dei carabinieri (deridendolo) e, in un video, il trasporto nell'auto dei militari. Poi, per tutta la notte, ha perseguitato la ragazza, una 19enne di Mirano (ma residente nel Padovano da qualche tempo), con messaggi da diversi account social. Il weekend di un 19enne originario dell'Emilia Romagna sarebbe sembrato sufficientemente folle anche solo così. E invece no, ieri è tornato alla carica con la madre della ragazza, dalle 6 del mattino, con una violenta ed esplicita sequela di minacce. «Domani sarà troppo tardi, io agisco oggi», «volevo tanto ucciderla, ma sono troppo buono. Dovrebbero farmi papà», «una figlia come la tua andrebbe uccisa a mani nude. Si merita tutto, tra tre ore sono lì». Motivo per cui è immediatamente scattato l'allarme: le pattuglie dei carabinieri si sono precipitate sia a Mirano sia a Padova in attesa del suo arrivo. Ma il giovane non si è presentato. Nel frattempo, però, è stato attivato il codice rosso, anche in virtù dei precedenti: la ragazza lo aveva già denunciato per ben tre volte prima di sabato e prima di lei lo aveva fatto anche una precedente ex, nel 2021.

L'INCUBO PER UNA 19ENNE DI MIRANO RESIDENTE A PADOVA È FINITO SOLO CON IL FERMO DEL GIOVANE IERI SERA NEL VICENTINO

Il caso è arrivato prima sul tavolo del pubblico ministero di turno, Giovanni Gasparini, ma solo per il sequestro delle forbici. Un atto urgente, a fronte della denuncia della ragazza che riferiva anche dell'uso di quest'arma impropria. Poi, visto l'oggetto della denuncia, il fascicolo è stato appunto trasferito all'area della Procura che si occupa di casi da codice rosso.

Il giovane è stato fermato ieri dai carabinieri di Vicenza a Montecchio Precalcino, trattenuto in caserma. Nelle prossime ore la procura deciderà se procedere con un arresto o se chiedere al gip una misura cautelare.

VIDEO

Per tutta la giornata di ieri è proseguita la caccia all'uomo, anche perché il giovane non ha mai smesso di minacciare l'ex fidanzata e tutta la sua famiglia. Nel pomeriggio ha mandato dei video girati davanti alla casa del Padovano, in cui annunciava di uccidere gli animali della ragazza, un gatto e due roditori domestici. Tutta la famiglia della 19enne è partita verso Padova, sempre in contatto con i carabinieri. Una volta sul posto, però, il giovane non c'era più e con lui era sparito anche uno dei due roditori. La ragazza si trova ora in un luogo protetto, assistita da uno psicologo.

LA VICENDA

Sabato pomeriggio il ragazzo le aveva chiesto di incontrarlo con una scusa: «Sono scappato di casa, ho bisogno di parlarti». La giovane gli aveva creduto. Lui, trovata una strada particolarmente appartata, aveva messo in atto la sua violenta vendetta: le aveva strappato il telefono dalle mani, scorrendo messaggi e contatti della rubrica alla ricerca di una parola, un saluto, una chat, un nome sospetto. Quando trovava qualcosa che non gli piaceva, partivano calci e schiaffi. Dopo averle restituito lo smartphone, con un paio di forbici l'aveva minacciata ordinandole di bloccare uno a uno tutti i numeri di amici e compagni di scuola, filmandola con il suo cellulare. La ragazza, in un momento di distrazione del suo aguzzino, era riuscita a mandare la posizione dal cellulare alla famiglia ed era riuscita scappare. I carabinieri, indirizzati dai parenti della giovane, erano riusciti a bloccarlo mentre aveva ancora con sé le forbici.

Davide Tamiello

LA CERIMONIA AL BO

Borse di studio dedicate a Giulia nel giorno del suo compleanno

«Non è più un giorno di festeggiamenti ma di dolore e ricordo». Così Gino Cecchettin dall'Università di Padova ha salutato quello che sarebbe stato il 24esimo compleanno della sua Giulia, uccisa l'11 novembre 2023 dall'ex fidanzato Filippo Turetta. Da quel giorno per Gino è iniziato il nuovo impegno con la Fondazione per sradicare la violenza di genere nella società. Rientrano in questo scopo le borse di studio alla memoria della figlia consegnate ad otto studentesse dell'ateneo (nella foto a sinistra) laureate con il massimo dei voti. «Queste borse di studio sono molto importanti. Oltre a mia figlia penso a tutte le vittime di femminicidio e violenza che vedono le loro vite compromesse, e a quanto ancora si debba fare. Faccio i complimenti alle vincitrici, che potranno vivere tanti momenti di gioia. Vorrei poter leggere queste tesi perché affrontano temi importanti per la nostra Fondazione. Da papà, vivo questi contributi come un conforto che aiuta moltissimo». A margine dell'evento, Cecchettin si è soffermato su alcuni obbiettivi che porta avanti con la Fondazione, come l'educazione sessuale nelle scuole: «Sono gli stessi ragazzi che lo chiedono. Serve pensare a dei programmi di educazione alla sessualità e all'affettività nelle scuole».

Marco Miazzo

LA SENTENZA

La perseguita dopo la rottura Il Tar: «Giusto l'ammonimento se ci sono indizi di ossessione»

VENEZIA Per fermare un (o una) potenziale stalker, non è necessario aspettare le prove inoppugnabili, come devono essere quelle che sorreggono l'accertamento della responsabilità penale. «È invece sufficiente la presenza di elementi indiziari dai quali sia possibile desumere, con un adeguato grado di attendibilità, un comportamento reiterato anomalo, minaccioso o semplicemente molesto atto a determinare un perdurante e grave stato di ansia e paura nella vittima e potenzialmente degenerare». A sancirlo è il Tar del Veneto, confermando il decreto di ammonimento emesso dal questore di Vicenza nei confronti di un uomo, che «non comprendendo ed evidentemente non accettando le ragioni della rottura» decisa dalla sua ex fidanzata al termine di una vacanza, «ricercava, noncurante del rifiuto della donna (che nel frattempo aveva intrapreso un nuovo rapporto sentimentale), occasioni e pretesti per contattarla».

MESSAGGI E FIORI

La relazione, «connotata essenzialmente da alti e bassi» secondo la versione di lui, era andata avanti dal 2019 al luglio del 2021, dopodiché era cominciato l'incubo per lei. La sentenza ricostruisce le azioni dell'ex fidanzato sulla base dei riscontri di carabinieri e polizia: «Le inviava insistentemente messaggi tramite il telefono, la posta elettronica e i social network costringendola a bloccarlo. Si recava sul luogo di lavoro e presso l'abitazione della vittima, dove interloquiva con vicini e colleghi, recapitandole, infine, lettere e omaggi floreali». Aggiungono i giudici (tutti e tre uomini, per la cronaca): «Emblematico l'episodio del 27 settembre 2021, allorché l'interessato si presentava sul luogo di lavoro di lei. Questa, intimorita, era costretta a nascondersi sotto la protezione dei colleghi, prontamente intervenuti per negarne la presenza pur incalzati dall'uomo, che si ripresentava l'8 novembre 2021, tentando di recapitarle un dono». E un paio di settimane dopo, l'uomo veniva sorpreso «mentre si aggirava senza alcuna plausibile giustificazione all'esterno dell'abitazione del nuovo compagno».

RICORSO

L'ex fidanzato aveva presentato ricorso contro il provvedimento amministrativo per atti persecutori, sostenendo di non avere mai avuto un atteggiamento «offensivo, minaccioso o intimidatorio». Invece per il Tar «emergono i contorni di un comportamento sempre più ossessivo ed insistente», nonché «teso a ricercare sistematicamente il contatto con la vittima, nonostante il rifiuto di questa di incontrarlo». In questi casi, l'ammonimento può scattare in quanto «presuppone l'esercizio di un potere valutativo ampiamente discrezionale da parte dell'Amministrazione».

A.Pe.

IL DRAMMA

Perde l'equilibrio e cade nel macchinario: muore in una fabbrica di cavi

▶L'incidente all'Aristoncavi di Brendola Raffaele Galano, 58 anni, aveva due figli

▶La tragedia al momento è inspiegabile: era caporeparto con 33 anni di esperienza

VICENZA Un incidente sul lavoro è costato la vita a Raffaele Galano, operaio di 58 anni caporeparto all'Aristoncavi di Brendola, in provincia di Vicenza. L'incidente è avvenuto ieri mattina alle 7: Galano è rimasto vittima di un macchinario che l'ha ucciso all'istante, dopo che un ingranaggio lo ha trascinato per un braccio. Nonostante i colleghi siano riusciti a tirarlo fuori dalla struttura, gli operatori del 118 arrivati sul posto non sono riusciti a salvarlo e ne hanno dovuto constatare la morte. Sulla vicenda stanno ora indagando Carabinieri e personale Spisal: l'operaio sembra essere caduto dopo aver perso l'equilibrio nei pressi dell'apparecchiatura.

Non si può dire che a Galano, residente a Vicenza con moglie e due figli, mancasse l'esperienza: oltre ad essere caporeparto lavorava per la stessa azienda da 33 anni. Con circa 150 dipendenti la Aristoncavi è una storica azienda vicentina della famiglia Destro, attiva dal 1958 e tra le più importanti nella produzione di cavi. L'attuale amministratore delegato è Leopoldo Destro, già presidente di Confindustria Veneto Est ora con incarichi nazionali, che venuto a conoscenza della tragedia ha consentito ai dipendenti, profondamente scossi dalla tragedia, di lasciare il posto di lavoro per l'intera giornata. La stessa azienda in una nota si è detta «profondamente costernata», per quanto avvenuto e «desidera esprimere la propria vicinanza e le più sentite condoglianze alla famiglia del collaboratore che lavorava in azienda da oltre trent'anni».

Aristoncavi si mette a completa disposizione delle indagini: «Le dinamiche dell'incidente sono ancora al vaglio delle autorità competenti alle quali l'azienda sta offrendo la massima collaborazione affinché si possa fare piena chiarezza nel più breve tempo possibile». Appare inspiegabile al momento la causa che ha provocato la perdita di equilibrio da parte del caporeparto: tra le ipotesi c'è anche quella di un improvviso malore che lo avrebbe fatto cadere proprio a contatto con il macchinario.

VITTIMA Raffaele Galano, 58 anni, da 33 lavorava all'Aristoncavi di Brendola (a destra lo stabilimento vicentino). Era considerato un lavoratore scrupoloso ed esperto

LE REAZIONI

Non ha tardato ad arrivare il commento del mondo sindacale, con il segretario generale Uil Veneto Roberto Toigo che evidenzia come la tragedia sia avvenuta in un'azienda che fa della sicurezza uno dei punti più rilevanti della propria attività: «Siamo sgomenti. L'incidente riguarda un'azienda che ha nel proprio DNA la sicurezza sul lavoro, in cui l'attenzione e i controlli sono ai massimi livelli. Da quel che sappiamo, la vittima aveva trent'anni di esperienza sulle spalle. Tutte circostanze che ci fanno capire come, innanzitutto, non esistono isole felici: i rischi sono ovunque». A ridosso della Festa dei Lavoratori, il tema della sicurezza sul lavoro è ancor più sentito: «Gli sforzi per arrivare a "zero morti sul lavoro" devono essere ancora più pressanti – continua Toigo -. Lo abbiamo detto proprio in occasione del Primo Maggio: il tema della sicurezza deve diventare una priorità assoluta, strutturale, quotidiana. In attesa di conoscere meglio la dinamica di quanto è successo, ci stringiamo ai familiari e ai colleghi di lavoro».

Marco Miazzo

L'AZIENDA È ALL'AVANGUARDIA NELLE PROCEDURE DI SICUREZZA. TRA LE IPOTESI ANCHE QUELLA DI UN MALORE

L'influenza in Italia

Oltre 16 milioni di casi Mai così tanti ammalati

La stagione influenzale che ci stiamo lasciando alle spalle sarà ricordata in molti Paesi come una delle più intense degli ultimi anni. In Italia, certifica l'ultimo rapporto dell'Iss che ogni settimana monitora l'andamento delle infezioni stagionali, è stato toccato il numero record di 16.129.000, «mai raggiunto nelle precedenti stagioni influenzali», superando un altro record, quello dello scorso anno, con circa un milione e mezzo di casi in più. Un dato che smentisce le stime di inizio stagione quando si prevedeva un impatto minore. Negli Stati Uniti già in pieno inverno c'era chi parlava della peggior stagione influenzale da decenni: si contano tra le 47 e gli 82 milioni di persone colpite; tra 610mila e 1,3 milioni di ricoveri e tra 26mila e 130mila morti.

CINEMA

Il Cansiglio diventa set per Ridley Scott: vietato per 7 giorni

▶Da lunedì 12 tutta la piana sarà off limits per le riprese del film. Le proteste degli ambientalisti: «È un'area protetta»

TREVISO Da bosco dei dogi a set del colossal americano di Ridley Scott "The dog stars". La piana del Cansiglio, tra le province di Treviso, Belluno e Pordenone, è stata scelta dal regista americano 87enne, che nella sua lunga carriera ha diretto film del calibro di Alien, Blade Runner, Thelma & Louise, Soldato Jane e il Gladiatore fino ad arrivare ai più recenti House of Gucci e Napoleon. Qui ambienterà alcune delle principali scene del suo ultimo colossal, un thriller apocalittico che prende spunto dal romanzo di Peter Heller del 2012. Nel cast ci sono Jacob Elordi, Margareth Qualley, Josh Brolin e Guy Pearce. E sul Cansiglio potrebbe materializzarsi proprio Elordi, che nel film di Scott interpreta Hig, un pilota vedovo che, sopravvissuto a una devastante pandemia, si è rifugiato in un hangar che potrebbe essere quello dell'ex base missilistica al centro della piana, riqualificato pochi anni fa da Veneto Agricoltura.

Lunedì 12 maggio scatteranno le riprese che proseguiranno per tutta la settimana, con la piana off limits per tutti, pedoni inclusi. Ma già domani, mercoledì, sono al via i preparativi: la troupe – si parla di oltre 500 persone coinvolte nella produzione – inizierà a salire in Cansiglio. Gli agriturismi e le aziende agricole con posti letto, hanno già da tempo il tutto esaurito. Se non potranno avere nei prossimi giorni clienti, non si preoccupano perché comunque lavoreranno a pieno regime per dare accoglienza alla troupe.

Ma proprio questo, a pochi giorni dall'avvio delle riprese, sta animando alcune polemiche di ambientalisti e animalisti: a dare loro voce è il consigliere regionale Andrea Zanoni (Europa Verde): «La giunta regionale calpesta le norme europee di protezione ambientale per compiacere Ridley Scott», accusa. «Vedere il Veneto sul grande schermo è motivo d'orgoglio, ma non possiamo sacrificare la nostra credibilità e il nostro patrimonio naturale» sostiene il consigliere.

IL REGISTA CON UNA TROUPE DI 500 PERSONE HA OTTENUTO LA DISPONIBILITÀ DELLA ZONA. ESAURITI I POSTI NEGLI AGRITURISMI

La notizia, anche se con pochissimi elementi, delle riprese di "The dog stars" è iniziata a circolare a metà aprile, quando si sono aperti i primi tavoli, in prefettura a Treviso e a Belluno, per coordinare la viabilità. «Da alcuni mesi la produzione sta facendo dei sopralluoghi ed ha individuato, ad esempio, il rifugio Vallorch come spazio ideale per collocare alcune scene di questo film» conferma il sindaco di Fregona, Giacomo De Luca. Tra gli altri siti individuati per il set ci sono il villaggio cimbro de Le Rotte e l'area del Bar Bianco. Dal versante trevigiano l'accesso alla piana, la strada provinciale 422 che da Fregona sale in quota, sarà interdetto dalle 8 alle 20 dal 12 al 16 maggio. Stesso stop ai veicoli, ma anche ai pedoni, dalla provinciale che sale dall'Alpago, con sbarramento a pian Osteria. E nemmeno percorrendo i sentieri si potrà raggiungere la piana. Bocche cucite tra i titolari di agriturismi e aziende agricole della piana.

La foresta del Cansiglio e qui sopra il rifugio Vallorch, uno dei siti individuati dalla produzione

«Si tratta di un evento eccezionale che abbiamo accolto con favore: sarà un'importante vetrina per il nostro Cansiglio» assicura il sindaco di Fregona. Ne è convinto pure il direttore della Veneto Film Commission, Jacopo Chessa, che sta collaborando fin dall'inizio come facilitatore affinché il Cansiglio sia il set di questa pellicola prodotta dalla 20th Century Studios e con un budget, pare, di 100 milioni di dollari. In ballo per le riprese c'erano varie regioni – alcune scene saranno registrate in Abruzzo, altre in Friuli Venezia Giulia, precisamente in zona lago di Bordano -, oltre a Cinecittà. Ma sulla piana del Cansiglio non c'è stato bisogno di convincere il regista, perché – come rivela Chessa - «ha scoperto la piana nel corso del suo scouting e l'ha scelta per una serie di caratteristiche che funzionano per la storia del film».

DA "THELMA & LOUISE" AL KOLOSSAL "IL GLADIATORE"

Ridley Scott, 87 anni, nei mesi scorsi è salito più volte in Cansiglio per cercare i siti migliori dove effettuare le riprese del suo prossimo film, "The dog stars"

Claudia Borsoi

Economia

Borse del 5/5/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	38.475	+0,39% ▲	Londra (Ft100)	8.596	+1,17% ▲	NewYork (Dow Jones)*	41.303	-0,03% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.252	-0,01% ▼	Parigi (Cac 40)	7.727	-0,55% ▼	NewYork (Nasdaq)*	-0,49%	-0,49% ▼
Francoforte (Dax)	23.335	+1,08% ▲	Tokio (Nikkei)	36.830	+1,04% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	22.504	+1,74% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 6 Maggio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	108		
Euribor	2,1%	2,1%	2,0%
	3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,13	▲
Sterlina	0,85	▼
Yen	163,02	▼
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	8,11	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,086%
3 m	2,032%
6 m	1,977%
1 a	1,952%
3 a	2,251%
10 a	3,604%

METALLI

	Gr
Oro	94,21 €
Argento	0,92 €
Platino	27,32 €
Litio	8,26 €/Kg
Silicio	1.121,85 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	704
Marengo	558
Krugerrand	2.990
America 20$	2.893
50Pesos Mex	3.605

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	60,15 €	▼
Petr. WTI	57,10 $	▼
Energia (MW)	99,63 €	▲
Gas (MW)	33,01 €	▼

Piano contro la fuga dei cervelli: incentivi per chi assume under 30

▶La maggioranza lavora a una legge per favorire le assunzioni di giovani a tempo indeterminato
Testo in Parlamento tra pochi giorni. Giovedì incontro governo-sindacati per discutere di sicurezza

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La priorità per le forze di maggioranza è favorire il rinnovo dei contratti e alzare i salari. Tutte le anime sono concordi. In questo senso tra le file dei partiti che sostengono il governo si fa strada l'ipotesi di mettere in campo incentivi per chi paga bene e per premiare le imprese virtuose. La volontà è ridurre i periodi di vacanza contrattuale. Unire welfare e sicurezza, come chiede Fratelli d'Italia e aumentare l'indice di produttività delle aziende, cui legare gli aumenti salariali, come da tempo sostiene Forza Italia. L'ultima novità in ordine tempo è leghista e può prendere forma entro la prossima settimana.

LE IPOTESI

Il Carroccio è pronto a depositare alle Camere un disegno di legge con l'intento di far crescere i salari dei lavoratori italiani e di favorire l'assunzione a tempo indeterminato dei giovani. La volontà è evitare la fuga all'estero dei laureati, creando quindi le condizioni affinché possano trovare un posto di lavoro in Italia, invertendo la rotta rispetto all'esodo che negli ultimi dieci anni ha portato 352 mila ragazzi e ragazze tra i 25 e i 24 anni, di cui oltre un terzo con una laurea, a spostarsi fuori dai confini nazionali per trovare un'occupazione.

LA LEGA CHIEDE 3 ANNI A ZERO CONTRIBUTI E LA FLAT TAX AL 5% PER I NUOVI ASSUNTI CON REDDITI SOTTO I 40MILA EURO

Il provvedimento viaggerà in parallelo alle misure che il governo discuterà giovedì con i sindacati e che dovranno dare sostanza alle risorse per la sicurezza sul lavoro approvate alla vigilia del Primo Maggio, con lo stanziamento di altri 650 milioni che portano a 1,2 miliardi i fondi di cui potrà disporre l'Inail.

Allo studio misure per favorire l'assunzione a tempo determinato degli under 30, incentivare la trasformazione dei contratti a termine in contratti stabili e permettere il rientro dei lavoratori in Italia.

La strada è quella della decontribuzione. Il progetto prevede di garantire contributi zero per tre anni per le imprese che assumo under 30. Inoltre i nuovi assunti con un reddito fino a 40mila euro potranno beneficiare di una flat tax al 5%. «Meno tasse per tutti anche sul lavoro», ha commentato il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, sintetizzando i contenuti del provvedimento.

L'INFLAZIONE

Un secondo filone di lavoro guarda al recupero dell'inflazione. Nonostante i miglioramenti, gli ultimi dati Istat segnalano come le retribuzioni contrattuali reali di marzo 2025 siano ancora inferiori di circa l'8% rispetto a quelle di gennaio 2021.

La proposta sulla quale lavorano i leghisti mira a sollecitare i rinnovi dei contratti nazionali e adeguare così i salari all'inflazione. Lo stratagemma messo a punto è un adeguamento che può arrivare fino al 2% e che sarà corrisposto come un anticipo degli aumenti contrattuali.

La rivalutazione anticipata potrebbe implicare un adeguamento minore delle retribuzioni nel periodo successivo, a contratto rinnovato.

I dettagli sono in fase di scrittura. Non ci sarà alcun ritorno alle gabbie salariali, ossia la parametrazione delle retribuzioni al costo della vita nelle diverse regioni d'Italia, né, tanto meno ci sarà un ritorno alla scala mobile, il meccanismo per adeguare i salari all'inflazione.

Andrea Pira

Tesoro L'obiettivo è ridurre il costo del debito pubblico

Il Mef riacquista Btp per cinque miliardi Spread ancora giù

Può arrivare fino a 5 miliardi l'operazione di riacquisto di Btp messa in campo dal Tesoro e in calendario domani. La manovra riguarda cinque diverse tipologie di titoli, a 5, 10 e 15 anni. Si tratta di Btp che andranno a scadenza il prossimo anno tra febbraio e agosto. Il tutto mentre il collocamento del nuovo Btp Italia partirà il 27 maggio. L'obiettivo principale dei riacquisti è gestire il debito pubblico, permettendo al Tesoro di estinguerne una parte a un costo inferiore. Ieri intanto lo spread tra il Btp e il Bund tedesco ha chiuso in flessione, portandosi a 108 punti, col rendimento decennale in calo al 3,60%.

Ops Bpm: Unicredit potrebbe ritirarsi

LA STRATEGIA

ROMA Unicredit è più vicino al passo indietro dall'Ops in corso su Bpm: se non dovesse chiamare un cda ad hoc, potrebbe decidere di attivare in anticipo l'opzione del recesso, nel consiglio dell'11 maggio che approverà i conti del trimestre, rispetto alla scadenza del 30 giugno. A pesare ancora di più sulla decisione di Andrea Orcel - l'offerta è sul mercato da lunedì 28 aprile fino al 23 giugno - sarebbe l'indisponibilità del governo italiano ad alleggerire le quattro prescrizioni imposte due settimane fa per il golden power, come ha riportato ieri Bloomberg. Non solo ma chi ha parlato nelle ultime ore con l'Ad romano ha colto la contrarietà nei confronti del Dipartimento di Palazzo Chigi per non aver ricevuto riscontro alla doppia lettera inviata in data 22 aprile (l'altra anche al Mef) in cui si chiedeva di aprire un'interlocuzione sulle motivazioni alla base sulle prescrizioni: obbligo per cinque anni di non ridurre il rapporto impieghi/depositi di Unicredit-Bpm; non diminuire il portafoglio attuale di project finance; sempre per cinque anni non ridurre il peso attuale di Anima negli investimenti in titoli di stato e infine, entro nove mesi, uscire dalla Russia. «L'uso dei poteri speciali in un'operazione domestica fra due banche italiane non è comune e non è chiaro perché sia stato invocato», è uno dei passaggi delle missive al governo. Il silenzio della controparte ha contribuito a persuaderlo definitivamente. Ieri il Ministro Giancarlo Giorgetti a una domanda sulle possibilità di un ritiro, ha chiosato: «Unicredit su Bpm fa ciò che vuole».

r.dim.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,234**	0,40	1,923	2,311	4263005
Azimut H.	**25,420**	1,44	20,387	26,914	593219
Banca Generali	**54,750**	2,91	43,326	53,317	497882
Banca Mediolanum	**13,560**	0,52	11,404	15,427	1344789
Banco Bpm	**9,950**	-0,44	7,719	10,209	6679772
Bper Banca	**7,358**	0,60	5,722	7,748	11000869
Brembo	**8,350**	-0,06	6,972	10,165	279953
Buzzi	**47,160**	-0,92	35,568	53,755	180867
Campari	**5,946**	-0,83	5,158	6,327	3032542
Enel	**7,720**	0,57	6,605	7,740	15688976
Eni	**12,574**	-0,65	11,276	14,416	12390337
Ferrari	**410,300**	0,05	364,816	486,428	188527
FinecoBank	**18,290**	1,36	14,887	19,149	1451711
Generali	**33,640**	3,22	27,473	32,875	4588731
Intesa Sanpaolo	**4,801**	0,98	3,822	4,944	43233162
Italgas	**7,210**	0,70	5,374	7,225	1820970
Leonardo	**48,770**	1,29	25,653	48,228	2465390
Mediobanca	**18,560**	1,92	13,942	18,180	4328707
Moncler	**55,320**	0,91	49,379	67,995	375176
Monte Paschi Si	**7,554**	-0,33	5,863	7,826	14684463
Piaggio	**1,774**	-1,11	1,696	2,222	1013912
Poste Italiane	**18,175**	0,69	13,660	18,044	1590993
Recordati	**53,150**	0,85	44,770	60,228	251991
S. Ferragamo	**5,585**	-0,80	4,833	8,072	267944
Saipem	**2,058**	-1,06	1,641	2,761	32042896
Snam	**5,062**	0,80	4,252	5,049	3781240
Stellantis	**8,378**	-0,02	7,530	13,589	12424192
Stmicroelectr.	**20,425**	-1,09	16,712	26,842	2372945
Telecom Italia	**0,398**	-0,30	0,287	0,397	26022299
Tenaris	**14,750**	0,07	13,846	19,138	1687413
Terna	**8,736**	0,92	7,615	8,749	1847765
Unicredit	**51,960**	-1,25	37,939	55,049	3339069
Unipol	**16,470**	2,68	11,718	16,029	1786627
NORDEST					
Ascopiave	**3,050**	-7,29	2,699	3,292	235615
Banca Ifis	**22,800**	1,24	18,065	22,744	120872
Carel Industries	**18,540**	-0,64	14,576	22,276	32899
Danieli	**32,500**	0,62	23,774	32,683	103779
De' Longhi	**27,900**	0,65	24,506	34,701	91510
Eurotech	**0,767**	0,26	0,659	1,082	54204
Fincantieri	**12,100**	1,94	6,897	11,730	1018082
Geox	**0,389**	4,30	0,336	0,506	904499
Gpi	**9,750**	2,63	8,182	10,745	35471
Hera	**4,190**	0,53	3,380	4,161	1688974
Italian Exhibition Gr.	**7,600**	0,53	6,659	7,639	3213
Ovs	**3,208**	0,44	2,835	3,707	353939
Safilo Group	**0,741**	0,27	0,675	1,076	440814
Sit	**1,270**	2,42	0,918	1,365	36719
Somec	**11,600**	0,43	9,576	12,968	6733
Zignago Vetro	**9,030**	0,56	7,871	10,429	71488

Dazi: il gruppo Otb pronto a rincarare i prezzi in Usa

▶L'Ad Minelli: «Stiamo valutando possibili incrementi dei listini dell'8-9%»
Il fondatore Rosso sulla Borsa: «Noi siamo prontissimi, quotazione a Milano»

MODA

VENEZIA I dazi Usa potrebbero far lievitare i prezzi delle griffe del gruppo veneto di Renzo Rosso Otb che guarda sempre con attenzione allo sbarco in Borsa e sigla un bilancio di sostenibilità caratterizzato da un impegno sempre più deciso.

«Stiamo valutando negli Usa un possibile incremento dei prezzi dell'8-9% per mantenere i margini», ha detto Ubaldo Minelli, Ad di Otb, a proposito dei nuovi dazi Usa: «C'è un quadro normativo ancora in divenire. Ci siamo posti la domanda, abbiamo fatto qualche simulazione per quello che sarebbe l'impatto per il nostro gruppo in termini di oneri se dopo la moratoria di 3 mesi fossero confermati i dazi. Stiamo valutando brand per brand possibili azioni da intraprendere per ridurre l'impatto che ovviamente c'è», ha spiegato in una conferenza stampa a Milano il manager del gruppo da 1,8 miliardi di fatturato e vendite nette per 1,7 miliardi a cui fanno capo i marchi Diesel, Jil Sander, Maison Margiela, Marni, Viktor&Rolf, più le aziende Staff International e Brave Kid.

L'idea di quotarsi in Borsa in ogni caso resta d'attualità ma senza fretta anche perché le attuali quotazioni del settore sono penalizzanti. «Noi siamo qua, prontissimi», ha dichiarato Renzo Rosso, fondatore e presidente di Otb: «Quando i mercati saranno pronti, noi lo siamo già. Penso sia giusto per la trasparenza, la successione e per avere un'azienda ancora più solida». Uno sbarco che «se sarà, sarà a Milano». Minelli ha aggiunto: «Non aver debiti e per il signor Rosso non aver soci, dà una grande libertà anche nella scelta dei tempi».

Nel frattempo Otb continua a guardarsi attorno e non smette di pensare alle acquisizioni in Italia e all'estero, ma tiene le carte coperte dopo che Versace è finita a Prada. E continua l'impegno in sostenibilità e a finanziare le attività della Otb Foundation, alla quale è destinata una percentuale dell'utile operativo che ha permesso di appoggiare 380 progetti nel 2024 con un impatto sulla vita 380.000 persone nel mondo.

RENZO ROSSO Presidente e fondatore del gruppo della moda Otb

TAGLIATE LE EMISSIONI

L'anno scorso il gruppo ha tagliato le emissioni totali del 31% rispetto al 2023 e ha portato al 100% l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili in Europa e Nord America nei siti gestiti direttamente. I materiali certificati, a partire dal cotone, sono arrivati al 24% degli acquisti effettuati. «La sostenibilità è uno dei valori più importanti nella mia visione di business. Lo sviluppo sostenibile, insieme all'innovazione e all'utilizzo di tecnologie come l'Intelligenza Artificiale o la blockchain, devono guidare un modo di fare impresa contemporaneo e saranno sempre più importanti in futuro - ha dichiarato Rosso -. Sono molto orgoglioso degli obiettivi che abbiamo raggiunto quest'anno, sono il frutto del lavoro delle 7.000 persone che fanno parte del nostro gruppo e dello spirito che tutti condividiamo».

Otb, dopo aver contribuito al restauro del Ponte di Rialto, rinnova il proprio impegno verso la città di Venezia celebrando l'8 maggio l'apertura di quattro boutique dei suoi brand nell'ala Napoleonica di Piazza San Marco, «con l'obiettivo restituire luce a uno dei luoghi più emblematici della città».

Maurizio Crema

Confindustria

Beltrame designata alla guida di Vicenza

Barbara Beltrame Giacomello è la presidente designata di Confindustria Vicenza. A giugno il voto dell'assemblea generale dopo la presentazione della squadra di presidenza. «Questa designazione è frutto di un clima di collaborazione molto positivo», afferma la presidente uscente Laura Dalla Vecchia. Beltrame Giacomello è vicepresidente di Afv Acciaierie Beltrame.

Dba Group: via libera al dividendo di 13 cent

L'ASSEMBLEA

VENEZIA Dba Group: via libera dei soci al bilancio 2024 chiusosi con un utile netto consolidato di 3 milioni. Deliberata la distribuzione di un dividendo di 13 centesimi per azione contro i 9 del 2023.

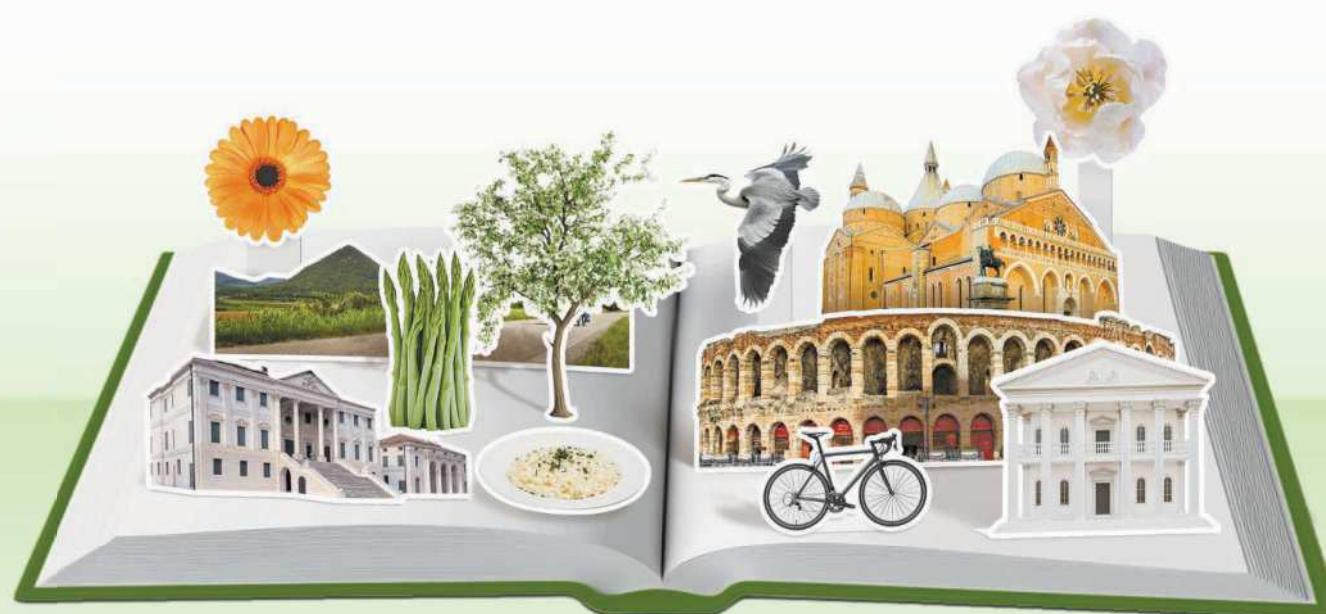
La società trevigiana dal cuore nel Comelico quotata in Borsa l'annos corso ha segnato un valore della produzione di 115,8 milioni (+ 3,3%), un Ebitda rettificato di 12,5 milioni (invariato), Ebit a 6,8 milioni (7,9 milioni nell'esercizio precedente) e un risultato netto di gruppo in calo di un milione. Dba Group è fra le principali realtà in Italia di consulenza tecnica, ingegneria, project management e soluzioni Ict per la gestione del ciclo di vita di opere e infrastrutture a rete mission-critical è presieduta da Francesco De Bettin e ha segnato nel 2024 una posizione finanziaria netta negativa di 9,2 milioni mentre il patrimonio netto di gruppo è in crescita a 24,8 milioni. La capofila Dba Group spa ha segnato un valore della produzione di 5,6 milioni (4,6 milioni nel 2023), Ebitda negativo per 0,2 milioni e risultato netto positivo per quasi 1,8 milioni (1,1 nell'esercizio 2023). L'assemblea ha autorizzato l'acquisto e la disposizione di azioni proprie.

Borse di studio Bper, premiati cinque studenti del Veneto

L'INIZIATIVA

VICENZA Borse di studio Bper Banca per gli studenti meritevoli, cinque i vincitori veneti.

Il premio, giunto alla sua 58esima edizione, è andato a 300 studenti e studentesse delle scuole superiori che si sono distinti durante l'anno scolastico 2023-2024. I giovani, residenti in 52 province italiane — tra cui 100 diplomati al quinto anno — hanno ricevuto ciascuno un assegno da 500 euro, per un valore complessivo dell'iniziativa pari a 150mila euro. Hanno potuto concorrere gli studenti e le studentesse che, oltre ad avere un rapporto di clientela con Bper personalmente o tramite il proprio nucleo familiare, hanno riportato una media scolastica superiore a 8/10 o un voto di maturità non inferiore a 90/100. Cinque i premiati veneti: Alessandra Tisato (Malo, Vicenza), Ilaria De Lorenzi (Villafranca Padovana, Padova), Emma Ferrari (Porto Viro, Rovigo), Alessio Rossi (Adria-Valliera, Rovigo), Marco Piovan (Canda, Rovigo).

«È con grande orgoglio che continuiamo a portare avanti questa iniziativa nel solco della tradizione premiando gli studenti più meritevoli del nostro Paese - ha dichiarato Fabio Cerchiai, presidente di Bper -. Crediamo che la formazione sia uno degli strumenti più potenti per costruire un futuro solido e inclusivo. Investire nei giovani significa investire nel progresso dell'intera società».

Televisione

X Factor, Giorgia alla conduzione anche per il secondo anno

Il percorso di X Factor 2025 parte ufficialmente con il primo annuncio: la conferma della conduzione a Giorgia (nella foto dal profilo Instagram). Sarà lei, una delle voci più amate della musica italiana, a guidare lo show Sky Original - prodotto da Fremantle - per il secondo anno consecutivo, dopo gli applausi raccolti sul palco dell'edizione dello scorso anno. A confermarlo è la stessa Giorgia, in un video diffuso sui profili social di X Factor. Antonella d'Errico, Executive Vice President Content Sky Italia, dichiara: «Siamo entusiasti di poter confermare Giorgia alla conduzione di X Factor 2025, dopo un'edizione sorprendente e piena di energia in cui ha saputo cucirsi addosso un ruolo per lei inedito con originalità e con grandissimo impegno e professionalità. Nelle prossime settimane verranno rivelate le altre novità di X Factor 2025, in attesa dell'inizio della nuova edizione, da settembre sempre su Sky e in streaming su Now. Lapidaria, ma soddisfatta la cantante che in un video diffuso oggi sui profili social di X Factor ha detto senza enfasi: «Ci vediamo presto».

Luciano Spalletti

Il ct della Nazionale si racconta nel suo "paradiso" tra campo e privato

GIUGNO 1999 Luciano Spalletti con il patron del Venezia Maurizio Zamparini il giorno della sua presentazione

IL MISTER Luciano Spalletti, 66 anni, fiorentino di Certaldo, dopo una onesta carriera da giocatore, ha allenato, tra le altre squadre, Venezia, Udinese, Inter, Roma, Napoli, prima di approdare in Nazionale

IL LIBRO

Il mio Venezia andata e ritorno con Zamparini

C'è un aspetto che caratterizza la vita e la carriera sportiva di Luciano Spalletti: saper dare valore alle persone. Cogliere il dettaglio, il particolare prima del generale. Una qualità dell'uomo che poi il professionista Spalletti ha saputo portare nella carriera sportiva, da giocatore prima, da allenatore poi, oggi da commissario tecnico della Nazionale di calcio.

E proprio quell'umanità si ritrova ne "Il paradiso esiste... ma quanta fatica", l'autobiografia che il primo dei "mister" italiani ha scritto con Giancarlo Dotto, giornalista, scrittore e autore teatrale originario di Valdagno.

Il libro (264 pagine, 19 euro) è in uscita oggi per Rizzoli. Sono pagine attraversate da inquietudini e leggerezze in cui l'allenatore mostra le sue radici toscane e i valori di un mondo che non c'è più e, per la prima volta, dice la sua anche sulle controverse vicende alla Roma e all'Inter, sul trionfo-scudetto con il Napoli nel 2023 e sull'obiettivo di tornare a giocare i Mondiali del 2026. «Ho lasciato una parte di me in tutte le piazze in cui ho allenato. Chi mi conosce lo sa – rivela Spalletti – sa di cosa è capace la mia fedeltà. Eil mio guaio, ma anche forse la mia virtù. Nulla mi scivola addosso. Tutto mi consuma. Le vittorie piùdelle sconfitte». E questa frase calza a pennello anche con la sua avventura a Venezia nella stagione 1999-2000, mesi intensi, ricchi anche di soddisfazioni ma infine poco fortunati (tanto che la squadra finirà in Serie B). Il libro non è una semplice esposizione cronologica degli eventi, ma ogni capitolo offre soprattutto una chiave di lettura di quell'esperienza: per questo il capitolo dedicato all'avventura in laguna - di cui pubblichiamo qui accanto un brano - porta un titolo che in realtà è molto di più, una regola di vita: "Una sconfitta è tale solo se non ti insegna niente". Comunque, anche il passaggio veneziano ha avuto un ruolo importante per il prosieguo della sua carriera. Ha contribuito alla sua formazione e ai tanti successi ottenuti in seguito. E Spalletti non ha mai rinnegato quell'esperienza, nonostante i due esoneri con patron Maurizio Zamparini.

SUCCESSI E DELUSIONI NELL'AUTOBIOGRAFIA DEL "MISTER" «UNA SCONFITTA È TALE SOLO SE NON TI INSEGNA NIENTE»

IL LEGAME CON LA TERRA

Un filo che attraversa tutto il libro è il legame profondo con la sua terra e le sue origini. La terra toscana da coltivare con fatica, tenacia e amore quotidiano, anche sporcandosi le mani per costruire qualcosa di grande. Le sue origini calcistiche dell'Avane e dell'Empoli, portato dalla serie C alla salvezza in serie A. E la storia di un uomo che ha attraversato e vissuto gli spogliatoi di tutte le categorie. Anche chi è partito dalla campagna può arrivare in paradiso. Questa storia, la sua di Luciano Spalletti, lo dimostra.

Lorenzo Mayer

Dal primo contatto con il Carnevale al fatale pareggio con il Torino

IL PARADISO ESISTE... MA QUANTA FATICA
di Luciano Spalletti con Giancarlo Dotto
Rizzoli
pagine 264
euro 19

Luciano Spalletti
Giancarlo Dotto

Cominciai la stagione seduto sulla panchina del Venezia di Maurizio Zamparini, la mia terza squadra in serie A. In realtà, il mio primo contatto con il calcio a Venezia avvenne l'anno precedente: 23 febbraio 1998, un caffè all'Hotel Danieli con la città immersa nella magia del Carnevale. Fui invitato, insieme a tanti altri colleghi, a partecipare a una partita di calcetto benefica e mi ritrovai a giocare in squadra con Del Piero e Ancelotti. Ma soprattutto ebbi modo di saggiare la passione e il calore dei tifosi veneziani. Perciò, quando firmai per il Venezia, fresco di master a Coverciano, sapevo già che cosa attendermi. Ma il tragitto per arrivare allo stadio in barca era sempre una grande trepidazione.

La squadra non poteva contare su diversi protagonisti della clamorosa rimonta-salvezza dell'anno precedente: l'idolo Recoba, per esempio, era tornato all'Inter dopo il prestito. Un gruppo che doveva trovare una quadratura, ma con ottimi interpreti: un lottatore indomabile come Beppe Iachini, il bomber "Pippo" Maniero, mentre Hiroshi Nanami ci portò notorietà anche in Giappone.

IN ALLENAMENTO Un giovane Luciano Spalletti con la casacca del Venezia in Serie A

Dal mercato di gennaio arrivarono poi Maurizio Ganz, Stefano Bettarini e Pierluigi Orlandini. Anche nel comparto dirigenziale c'erano professionisti di alto profilo: su tutti Beppe Marotta. L'inizio del campionato fu in salita: dopo l'esordio in casa 1-1 contro l'Udinese al Penzo, arrivarono alcune sconfitte, anche immeritate e brucianti, come quella a Torino nei minuti di recupero contro la Juve. Dopo otto giornate, il presidente decise di esonerarmi. Ma la squadra aveva bisogno di tempo: eravamo vivi, in lotta per la salvezza. Proprio come era successo a Genova, fui richiamato subito indietro, dopo appena tre giornate.

Quell'anno ci furono alcune prestazioni al di sotto delle aspettative, ma anche vittorie di prestigio: contro l'Inter di Ronaldo il Fenomeno, contro la Fiorentina di Giovanni Trapattoni, e contro la Lazio, che a fine anno vinse lo scudetto. Di certo la gara che vorrei rigiocare sarebbe quella in casa contro il Torino: al 90' eravamo avanti e in controllo per 2-0, subimmo la rimonta nel recupero. Segnò, di fatto, il mio secondo addio alla panchina del Venezia, arrivato la settimana successiva.

Al Parco Bissuola di Mestre, la Biennale ha trasferito la sezione "virtuale" Barbera: «È per i giovani spettatori» Buttafuoco: «Tra passato e presente»

Realtà immersiva storie e fantasie con il computer

LA PROPOSTA

Biennale e Comune spalancano le porte ai più giovani. E lo fanno lanciando il "Bissuola Immersive Lab", un nuovo spazio, nel parco Albanese, che fino al 13 luglio propone una selezione di oltre 52 opere XR (Extended Reality), video immersivi e mondi virtuali provenienti dalla sezione Venice Immersive della Mostra del cinema. Il legame con la kermesse del Lido era nato nel 2017 quando il Festival, primo al mondo sul versante della realtà virtuale, aveva lanciato l'isola del Lazzeretto Vecchio come sede della sezione. Un successo mantenuto nel corso degli anni.

Ora però siamo a Mestre, nella biblioteca del parco Bissuola dove sono stati creati degli appositi spazi per poter confrontarsi da vicino in quello che viene definito come un archivio dinamico di contenuti di Extended reality, tra video e pianeti virtuali. Tra visori di assoluta fedeltà e l'aiuto, necessario, dei giovani organizzatori che propongono il servizio seguendo le varie prenotazioni per evitare gli affollamenti.

«Mettiamo a disposizione di un pubblico perlopiù giovane una selezione di progetti presentati negli ultimi anni a Venice Immersive - spiega il direttore della Mostra del cinema Alberto Barbera - La Mostra del Lido è stata il primo festival a credere nelle potenzialità espressive di un nuovo linguaggio servito da una tecnologia inedita, con la creazione nel 2017 del primo concorso dedicato alla realtà virtuale. Ora i nuovi spettatori, dopo quelli della Mostra, potranno sperimentare le potenzialità artistiche e spettacolari del nuovo mezzo»

Secondo la Biennale di Venezia i ragazzi potranno esplorare e sperimentare le nuove realtà immersive attraverso "opere che affrontano tematiche sia di rilevanza sociale, sia esperienze più ludiche e avventurose, che portano alla scoperta dello spazio, di mondi fantastici. Umani e non-umani. Tutto in lingua originale con sottotitoli inglesi. Le durate variano dai 7 ai 60 minuti. Il programma completo è consultabile sul sito www.labiennale.org al link https://www.labiennale.org/it/cinema/2025/bissuola-immersive-lab.

PASSATO E FUTURO

Un impegno che, anche se rivolto al futuro, pare avere più di qualche legame con il passato.

«Praticamente in questo laboratorio proponiamo un mondo dentro un altro mondo, ma sempre in sintonia con la natura - ha commentato ieri mattina il presidente della Biennale Pietrangelo Buttafuoco - il nostro riferimento sono le botteghe rinascimentali, ripercorriamo quei luoghi dove l'arte nasceva insieme al genio e, soprattutto, alla creatività dei vari protagonisti dell'epoca. Le emozioni che nascono, poi si sviluppano, grazie anche alla tecnica. E così sarà anche adesso con questo "Immersive Lab". Praticamente la creatività del passato e del futuro». Buttafuoco ha poi ricordato che anche in questa occasione la Biennale, così come fa da alcuni anni, con le sue iniziative punta a sconfinare verso la terraferma mestrina sempre puntando su genio ed ingegno. Da qui il riferimento al Rinascimento proposto dal presidente.

MESTRE Qui sopra il sindaco Brugnaro prova l'oculus; accanto due immagini di Venice Immersive

LA COLLABORAZIONE

Per l'amministrazione comunale questi laboratori, nuova forma di collaborazione tra i due enti, sviluppano anche esperienze formative. «L'intesa - ha detto il sindaco Luigi Brugnaro che davanti a tutti ha personalmente provato il nuovo sistema indossando gli specifici visori - ha prodotto rilevanti ricadute sociali. Sempre al Parco Albanese abbiamo avviato il Centro di Informatica Musicale e Multimediale, poi spettacoli di danza, musica e teatro; le attività Educational (workshop, happening) per scuole, famiglie e cittadinanza; i concerti e i laboratori per il Carnevale dei ragazzi. A Forte Marghera sono allestite da anni installazioni di arte e architettura, nonché Progetti speciali dell'archivio storico (nel 2021 Archèus. Labirinto Mozart). Insomma, un'opera di rigenerazione urbana attraverso la cultura».

Gianpaolo Bonzio

SARÀ UN LABORATORIO CHE PERMETTERÀ DI CONOSCERE LE FRONTIERE DELLA CRONACA E DELL'ANIMAZIONE

ALLA SCOPERTA DI CREATURE E SUPER EROI IN UN AMBIENTE CON FAVOLE SURREALI MA VERITIERE

Arriva la nuova Querini Stampalia al via con Baldessari, Rivalta, Guexì

L'ANNUNCIO

La Fondazione Querini Stampalia si rinnova e ha deciso di presentarsi alla cittadinanza ieri, giorno del 226. compleanno del suo fondatore Giovanni Querini. Una festa per annunciare il nuovo look dell'edificio di campo Santa Maria Formosa; nel cambio del logo e dei messaggi ai visitatori, scegliendo nei manifesti il dialetto veneziano; negli ambienti restaurati o riqualificati come il terzo piano dell'edificio. E poi il riassetto della preziosa biblioteca che "tutelerà" lo storico scricchiolio del parquet della Biblioteca. Infine, una ritoccata è stata data al pianoterra con il bar e il bookshop. E in questa nuova cornice c'è stato anche il battesimo ufficiale della direttrice Cristiana Collu in città da un anno, e che da allora ha preso per mano la Fondazione presieduta da Paolo Molesini, per aprirla ancora di più alla città. E proprio secondo questo programma, in anticipo sulle iniziative della Biennale, ma ovviamente legata al grande appuntamento di Architettura, è stata presentata la mostra "No stone Unturned. Conceptual Photography" dedicata a John Baldessari, artista e architetto americano, scomparso nel 2020, una delle figure cardine dell'arte concettuale. Si tratta di oltre una settantina di immagini che riprendono i concetti del minimalismo, dei paesaggi disagiati oppure quella di persone che, solo attraverso la loro posa, denotano interesse, tristezza, riflessione e gioia, come a rappresentare un mix di sensazioni.

LA FONDAZIONE PRESIEDUTA DA PAOLO MOLESINI HA RINNOVATO SALE ESPOSITIVE LOGO E BIBLIOTECA

LA MISSIONE

«La Fondazione - ha sottolineato Molesini - vuole essere un luogo in cui le persone possano incontrarsi, e crescere attraverso la bellezza, la conoscenza e la condivisione». Ed è in questa logica che si può comprendere anche il lavoro proposto dalla Fondazione su Baldessari analizzando l'aspetto concettuale delle sue opere e delle sue realizzazioni. Oltre alle opere di Baldessari, la Querini espone negli spazi esterni (in campo Santa Maria Formosa e campiello Querini), quattro mastodontici "Leoni in campo" in bronzo, opera dello scultore Davide Rivalta, che ha voluto dare il segno di una presenza rassicurante e tranquilla con i due "felini". Infine all'ingresso accoglierà i visitatori l'opera "Q Spot Seatm read, think, repeat" del designer spagnolo Martin Guixè che ha trasformato il simbolo grafico "Q" di Querini, in uno spazio pubblico per sedersi, leggere, scrivere, pensare, creare una situazione. Insomma, un luogo dove vivere e generare nuove intenzioni, ma soprattutto per creare un pizzico di relax per i tanti curiosi, visitatori e addetti ai lavori che scarpineranno avanti e indietro per la città in cerca delle opere di Biennale Architettura. Informazioni: la mostra è aperta da martedì a domenica dalle 10 alle 18. Chiuso il lunedì. Biglietti (inclusa visita alla biblioteca) 15 euro (ridotti 12). Per tutte le richieste cliccare www.queristampalia.org.

P.N.D.

NEL PALAZZO **A destra, uno dei saloni nobili recuperati dopo i lavori di riqualificazione dell'edificio della famiglia Querini Stampalia. A sinistra uno dei quattro Leoni in campo, opera dello scultore Davide Rivalta**

Al Museo Archeologico tra Giappone e nuovo cortile

LA NOVITÀ

Il Museo archeologico nazionale di Venezia (Parte dei Musei archeologici nazionali di Venezia e della Laguna) riapre il Cortile dell'Agrippa, all'interno del Palazzo Reale a San Marco, segnando l'inizio di una nuova fase della propria storia. Da oggi, il Museo riapre lo storico ingresso al civico 17 di piazzetta San Marco, di fronte a Palazzo Ducale, integrando l'accesso già esistente dal Museo Correr con un nuovo ingresso indipendente. Questa novità sancisce l'avvio di un importante processo di riallestimento, che prende vita proprio in occasione di questa riapertura, e conferma l'impegno del Museo verso una maggiore inclusività e una rinnovata accoglienza al pubblico.

SOL LEVANTE

In occasione di questa riapertura, il cortile ospita anche una installazione site-specific, inaugurata ieri mattina nell'ambito delle iniziative di Biennale Architettura. Si tratta di "Lines" di Kengo Kito, un'installazione sostenuta da "anonymous art project" e curata da Masahiko Haito che trova sede nel Cortile dell'Agrippa e nella Sala V del Museo fino al 28 settembre, inserendosi in dialogo con l'eredità culturale veneziana e con l'architettura rinascimentale per una interazione tra arte e spazio pubblico.

Un'operazione resa possibile dall'intervento di manutenzione avviato e sostenuto da "anonymous art project" nel Cortile di Agrippa.

"La riapertura dello storico ingresso del Museo archeologico su Piazzetta San Marco - sottolinea Marianna Bressan, direttrice dei Musei archeologici nazionali di Venezia e della Laguna - è il primo atto tangibile su Venezia del nuovo istituto del Ministero della cultura, denominato Musei archeologici nazionali di Venezia e della Laguna e descrive l'approccio alla proposta culturale che l'istituto intende sviluppare».

Il cortile di Agrippa e le opere

Nel cuore della Motor Valley tolti i veli dalla versione più prestazionale della "piccola" del Cavallino. Un gioiello per i veri appassionati della guida sportiva. La potenza sale a 880 cavalli, il peso scende di 60 kg: accelera da 0 a 100 in 2,7 secondi

296 Una Ferrari Speciale

IL DEBUTTO

La missione è scandita dal nome: 296 Speciale. Non è soltanto una berlinetta da sogno, è la Ferrari nata «per esaltare clienti a loro volta speciali», come sintetizza il responsabile commerciale del Cavallino Enrico Galliera: «Sono quelli che hanno già nostre macchine in garage e ora possono permettersi l'evoluzione emozionale di un modello di per sé ultra-prestazionale come l'attuale 296 in versione GTB o Challenge». La nuova berlinetta entra di slancio nella mitica galleria di versioni esclusive dopo Challenge Stradale, 430 Scuderia, 458 Speciale e 488 Pista promettendo di offrire il top in termini di divertimento alla guida. «Rappresenta il nuovo vertice delle emozioni al volante - ribadisce il responsabile tecnico Gianmaria Fulgenzi - ed è dedicata a chi vuole sentirsi straordinario alla guida di una macchina dalle prestazioni uniche per il massimo divertimento in città, nei tornanti più impegnativi e naturalmente anche in pista».

AGILITÀ E PRONTEZZA

«La 296 Speciale – prosegue - estremizza le doti di agilità e prontezza della 296 GTB sfruttando al massimo l'architettura ibrida plug-in formata dal motore V6 biturbo e dal motore elettrico centrale-posteriore, da un passo corto e da controlli dinamici innovativi». Il propulsore eroga una potenza complessiva di 880 cv, 50 in più della 296 GTB (record per una Ferrari a trazione posteriore). «Ma non sono solo i cavalli a scatenare le farfalle nello stomaco. Noi abbiamo attinto all'esperienza nelle competizioni: il motore termico, ispirandosi alla 296 Challenge, ha bielle in titanio, pistoni rinforzati e albero motore alleggerito. Il sistema di controllo della detonazione è di derivazione Formula 1». Tutti questi elementi, uniti a un sistema di controllo della detonazione tipo racing, spingono il V6 a 700 cv, 37 in più rispetto alla vettura da cui deriva.

Il motore elettrico – con batteria da 7,45 kWh - eroga 180 cv con 135 km/h di picco e nella modalità extraboost, per un tragitto limitato come un giro di pista al Mugello, sfrutta al meglio i 13 cv aggiuntivi che sviluppa. Inoltre introduce un'inedita logica per la trasmissione DCT a otto rapporti con ridotti tempi di cambiata. In full-electric si possono percorrere 25 km. La dinamica di guida – assicurano a Maranello – è impareggiabile. La 296 Speciale genera un carico verticale di 435 kg a 250 km/h, il 20% in più rispetto alla 296 GTB, grazie a soluzioni mutuate dalla Challenge come l'aero damper sul cofano anteriore e le derive verticali sul paraurti posteriore che integrano side wings (ali laterali) capaci di lavorare in sinergia con lo spoiler attivo posteriore per generare carico verticale aggiuntivo. Lo spoiler introduce anche la posizione Medium Downforce per migliorare la stabilità alle alte velocità.

MAGNIFICA Sopra la 296 Speciale in versione aperta. A lato il posteriore evidenzia una aerodinamica sofisticata Sotto la tecnologica ed avvolgente plancia

DISPONIBILE SIA CHIUSA CHE APERTA VANTA UN RAPPORTO PESO/POTENZA DI 1,6 KG/CV. VELOCITÀ LIMITATA A 350 KM/H

TITANIO E CARBONIO

Il peso è stato ridotto di 60 kg rispetto alla 296 GTB con l'impiego di fibra di carbonio e leghe di titanio e così il rapporto peso/potenza arriva a 1,60 kg/cv, primato assoluto per le berlinette Ferrari a trazione posteriore. Migliorata anche l'accelerazione laterale, aumentata del 4%. La velocità massima è limitata a 350 km/h e l'accelerazione da 0 a 100 km/h è davvero impressionante: 2,7 secondi. La nuova Ferrari introduce inoltre una sensazione di predittività e intuitività che la rendono unica nel suo genere. Per esaltare le doti dinamiche nella guida al limite è stato compiuto un grande lavoro su controlli elettronici, sospensioni e sugli pneumatici Pilot Sport Cup2 appositamente sviluppati con Michelin. La 296 Speciale adotta l'ultima versione del controllore Abs Evo che migliora precisione e ripetibilità della frenata. La taratura di molle e ammortizzatori è stata rivista (la vettura è più bassa di 5 mm rispetto alla 296 GTB) consentendo una riduzione del 13% del gradiente di rollio in curva. Naturalmente l'aerodinamica, sempre più sofisticata, è un elemento essenziale a supporto delle prestazioni. «Rispetto alla 296 GTB – spiega il capo del Centro Stile, Flavio Manzoni – siamo intervenuti anche con modifiche importanti nel design funzionale del frontale e del posteriore. E abbiamo totalmente ridisegnato anche gli interni, compreso il pannello porta che integra in un'unica soluzione tutti gli elementi, per ridurre al massimo i pesi».

TETTUCCIO RETRATTILE

Parallelamente alla berlinetta coupé che ha debuttato nell'inedito color verde Nurburgring, è stata presentata dal Cavallino la 296 Speciale Aperta, variante con il tettuccio retrattile in livrea Rosso Dino. Costano rispettivamente 407.000 e 462.000 euro, prime consegne all'inizio del prossimo anno. La variante spider pesa 50 kg in più (1.460 kg) e si "scopre" in 14 secondi fino a una velocità di 45 km/h, ma ha prestazioni analoghe alla versione chiusa. Anche il sound, come per ogni Ferrari, diventa elemento di seduzione. La "sinfonia" della 296 Speciale raccoglie ed evolve l'iconica timbrica della GTB mentre nuovi convogliatori sonori grazie a raffinate simulazioni di acustica 3D perfezionano il suono anche per diffondere nell'abitacolo le note prelevate dal cuore del V6.

Piero Bianco

Schumi e Alonso la meccanica è un'opera d'arte

I CAPOLAVORI

Ferrari, un amore che non tramonta mai e che non trova espressione solo nelle centinaia di migliaia di fans che sui circuiti di tutto il mondo sventolano le bandiere del Cavallino Rampante. È un amore che coinvolge e avvolge non solo le auto e i relativi piloti, ma anche tutto ciò che concorre a trasformare le vetture di Maranello, sia quelle destinate alle competizioni, sia i gioielli che pochi fortunati possono permettersi di mettere in strada, in autentici oggetti di culto. Un culto ai cui "fedeli" si rivolge l'iniziativa che il Chief Design Officer Flavio Manzoni ha presentato nell'elegante e centralissima boutique del marchio, a ridosso della famosa Galleria e a pochi passi dal Duomo di Milano. Battezzata "Ferrari Collectibles" e ispirata al motto "Born for Speed, Reborn for Beauty ("Nata per la velocità, rinata per la bellezza"), è coerente con la convinzione che la Ferrari rappresenti l'innovazione rivoluzionaria che sta alla base della tecnologia automobilistica più avanzata al mondo.

È stata un'esposizione di oggetti rari e preziosi, ciascuno dei quali in rappresentanza di un frammento dello spirito di marca e spesso testimone-protagonista di eventi che hanno fatto la storia. Una raccolta – ha detto Manzoni – «studiata facendo appello all'esperienza del minimalismo e alla ricerca finalizzata a smaterializzare per quanto possibile ogni elemento non strettamente necessario». Un obiettivo coerente con una filosofia di design che tende a operare per sottrazione piuttosto che aggiungere il superfluo.

IMPONENZA MONUMENTALE

Tra i tanti oggetti ammirati da appassionati e collezionisti spiccava l'imponenza quasi monumentale di due motori: il 048B, un 10 cilindri 3.0 che portò a Maranello il nono Mondiale di Formula 1 e il 12 cilindri 6.3 destinato alla LaFerrari del 2013, la prima vettura ibrida stradale il cui prototipo, grazie al sistema Hy-Kers derivato dalla F1, schierava una potenza combinata di 963 cv. Tra gli altri pezzi capaci di fare gola ai collezionisti, meritano una citazione l'albero a camme di una F2003-GA che in Formula 1 ha conquistato 7 vittorie e due titoli mondiali, quello Costruttori e quello Piloti con Michael Schumaker, oltre all'albero motore della F10 che permise a Fernando Alonso di vincere al debutto in gara nel Mondiale 2010.

AMMIRATISSIMI Sopra un motore ed a fianco uno scarico di due gioielli del Cavallino esposti nella Boutique Ferrari di Milano

NELLA BOUTIQUE DEL MARCHIO MILANESE ESPOSTI DURANTE LA DESIGN WEEK COMPONENTI DI AUTO GIÀ NELLA LEGGENDA

UN PISTONE MONDIALE

Poiché quando si corre tanto è bene all'occorrenza frenare con efficacia, a rappresentare questa delicata funzione era la vetrina dove spiccava il disco freno in carbonio della SF71H che, affidata nella stagione 2018 a Sebastian Vettel e Kimi Raikkonen, portò a casa 6 vittorie e 24 podi. Quanto a successi, non scherza neppure – rappresentata da un pistone – la F2002, anno in cui le rosse conquistarono il Mondiale vincendo, con Schumacher e Barrichello, 14 Gran Premi sui 15 disputati. Un biella ricordava invece che due anni prima, con gli stessi piloti, la F1-2000 aveva permesso a Schumi di conquistare il suo primo Mondiale, titolo che a Maranello mancava dal successo di Jody Scheckter datato 1979.

Giampiero Bottino

METEO

Instabile al Centro-Nord con piogge e locali temporali.

DOMANI

VENETO
Instabile pur con qualche schiarita nel pomeriggio. Piogge e rovesci in intensificazione entro sera, con fenomeni anche temporaleschi in estensione a gran parte di pianure e litorali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo instabile pur con qualche schiarita nel pomeriggio. Rovesci in intensificazione entro sera, con fenomeni anche temporaleschi. Calo termico.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Instabile pur con qualche schiarita nel pomeriggio sulla costa. Piogge e rovesci sparsi, in attenuazione in serata su gran parte del territorio regionale.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Trieste, Rovigo

soleggiato, sol. e nub., nuvoloso, piogge, tempesta, neve, nebbia, calmo, mosso, agitato, forza 1-3, forza 4-6, forza 7-9, variabile, 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	16	Ancona	13	21
Bolzano	12	20	Bari	16	21
Gorizia	13	19	Bologna	10	23
Padova	14	20	Cagliari	15	25
Pordenone	14	18	Firenze	10	20
Rovigo	13	21	Genova	15	19
Trento	12	20	Milano	14	19
Treviso	14	18	Napoli	17	22
Trieste	15	19	Palermo	13	23
Udine	14	17	Perugia	10	19
Venezia	15	19	Reggio Calabria	17	23
Verona	13	21	Roma Fiumicino	17	21
Vicenza	14	19	Torino	13	19

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **La volta buona - Special** Rubrica
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Quasi orfano** Film Commedia. Di Umberto Riccioni Carteni. Con Riccardo Scamarcio, Grazia Schiavo
23.20 **Porta a Porta** Attualità
1.05 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

6.00 **La grande vallata** Serie Tv
6.50 **Un ciclone in convento** Serie Tv
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.58 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
24.00 **Festivallo** Show

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.25 **Mano a mano** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Un giorno in pretura** Att.
23.15 **A casa di Maria Latella** Attualità. Condotto da Maria Latella

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Fast Forward** Serie Tv
12.20 **Senza traccia** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.35 **Last Straw** Film Horror
16.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.10 **Senza traccia** Serie Tv
20.40 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Elizabeth Harvest** Film Horror. Di Sebastian Gutierrez. Con Abbey Lee, Ciarán Hinds, Carla Gugino
23.10 **Wonderland** Attualità
23.45 **Vampires** Film Horror
1.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.35 **Criminal Minds** Serie Tv
2.20 **Fast Forward** Serie Tv
3.50 **Pagan Peak** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.30 **Coroner** Fiction

Rai 5

6.55 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
7.50 **Ecuador, paradiso di biodiversità** Documentario
8.40 **Divini devoti** Documentario
9.30 **Wild Australia** Documentario
10.25 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 16 - Le strade degli Inca** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Eleonora Abbagnato. Una stella che danza** Doc.
17.25 **Cavalleria rusticana dai Sassi di Matera** Teatro
18.45 **Rai 5 Classic** Musicale
18.55 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Ghost Town** Documentario
20.25 **Overland 16 - Le strade degli Inca: Bolivia e Perù** Documentario
21.15 **Spaccaossa** Film Dramm.
22.55 **Cortometraggio - Avversario** Film
23.15 **Little Satchmo, la figlia segreta di Louis Armstrong** Documentario
0.15 **Patti Smith Electric Poet** Musicale

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **L'indiana bianca** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
2.25 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
16.45 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Tradimento** Serie Tv. Con Vahide Percin, Ercan Kesal, Mustafa Ugurlu
22.00 **Tradimento** Serie Tv
23.00 **Tradimento** Serie Tv
24.00 **X-Style** Attualità
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.40 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.20 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.10 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Le Iene** Show
1.15 **I Griffin** Cartoni
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Ciak News** Attualità
2.20 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.25 **Ciak News** Attualità
6.30 **Kojak** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **Demolition Man** Film Fantascienza
10.40 **I love Radio Rock** Film Commedia
13.25 **Gorilla nella nebbia - La storia di Dian Fossey** Film Avventura
16.20 **La versione di Barney** Film Commedia
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Due stelle nella polvere** Film Western. Di Arnold Laven. Con Dean Martin, John McIntire, Slim Pickens
23.25 **La legge del più forte** Film Western
1.10 **I love Radio Rock** Film Commedia
3.20 **Ciak News** Attualità
3.25 **Gorilla nella nebbia - La storia di Dian Fossey** Film Avventura
5.30 **Zanzibar** Serie Tv

Cielo

6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.30 **MasterChef Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.35 **Cucine da incubo Italia** Reality
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
17.55 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv
22.20 **Il Trono di Spade** Serie Tv
23.20 **Amanti** Film Drammatico
1.05 **Shame** Film Drammatico
2.50 **Scandalosa Gilda** Film Erotico

Telenuovo

17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.15 **L'Ultimo Ponte - Film: guerra, Aus 1954 di Helmut Käutner con Barbara Rütting e Maria Schell**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

8.15 **La febbre dell'oro** Doc.
11.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.20 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

17.15 **La favola di Emma** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Tv8 Champions Night Prepartita 06/05/2025. Tv8 Champions Night** Calcio
21.00 **Calcio Ucl Semifinale Ritorno Inter/ Barcellona 06/05/2025. Calcio Uefa Champions League** Calcio
23.00 **Tv8 Champions Night 06/05/2025. Tv8 Champions Night** Calcio
24.00 **Gialappa's Night** Calcio
0.30 **Come ti ammazzo il bodyguard** Film Commedia

NOVE

7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.00 **Sette mondi, un solo pianeta** Documentario
12.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.30 **Famiglie da incubo** Doc.
16.30 **Il cacciatore di anoressiche** Società
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **La maschera di ferro** Film Avventura
0.10 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica
19.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest**
14.30 **Film: The Wendell Baker Story**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.45 **Family Salute e Benessere**
17.00 **Effemotori**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Lo Scrigno – diretta**
22.30 **Effemotori**
23.00 **Start**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

12.00 **Tg Friuli In Diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.30 **Udinese Tonight - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
20.55 **Casa Pappagallo** Rubrica
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Renditi disponibile agli stimoli e alle proposte che potrai ricevere nel corso della giornata da amici o persone con cui condividi un qualche tipo di affinità negli obiettivi che ti proponi di raggiungere. Potrebbe nascerne qualcosa di interessante che con le tue sole forze non sapresti mettere in moto. Il tuo fascino personale fa breccia anche a livello privato, l'**amore** ti riempie di gratificazioni.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione ti offre delle opportunità non banali nel **lavoro**, aiutandoti ad andare oltre le soluzioni più scontate grazie a una capacità di perseverare nelle tue intenzioni. La tua fedeltà viene premiata e, in maniera probabilmente inaspettata, ti si aprono delle porte che sembrava fossero impossibili da varcare. Fai leva anche su un tuo atteggiamento più giocoso, che oggi ti porta leggerezza.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Una forte carica di entusiasmo caratterizza questo periodo, fornendoti strumenti preziosi per superare le difficoltà oggettive con cui sei obbligato a fare i conti nel **lavoro**. Sembra che tu stia capendo come evitare di esserne ferito e di risentirne in prima persona, aprendoti a prospettive diverse che ti affrancano da inutili frustrazioni. Crea il tuo cocktail personale unendo leggerezza e gravità.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione odierna ti offre l'opportunità di brillare nel **lavoro**, avvalendoti di risorse che ti aiutano ad andare oltre quello che gli altri si aspettano da te. Avrai modo di sorprendere, mantenendo tutto il tuo charme e la tua capacità di conquistare le persone con cui avrai a che fare in questo settore. Anche se sembra quasi un gioco di prestigio, è frutto di un impegno profondo e gravoso.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti presenta opportunità positive per quanto riguarda le decisioni che potrai trovarti a prendere nell'ambito del **lavoro**. Puoi contare su una sensibilità più sottile, che ti guida e ti evita di scivolare in atteggiamenti rigidi e di contrapposizione, che la presenza di Marte nel segno tenderebbe a incrementare. Chiedi a te e al mondo le migliori condizioni e fai come se ci fossero.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna è nel tuo segno e la sua presenza è sufficiente a farti abbassare il livello di tensione. Concediti per un momento di staccare la spina e prendere le distanze dagli eventi. Stai attraversando un processo interiore che ti restituisce una maggiore autonomia nel rapporto con la **salute**. Anche se in maniera impercettibile, qualcosa sta iniziando ad andare a posto, lo vedrai nei prossimi giorni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel cielo si precisa e si mette a fuoco una sorta di gioco di squadra, destinato ad aumentare la dose di piacere nella tua vita e a mettere l'**amore** su un piedistallo, da cui dominerà il paesaggio che ti circonda. La passione con cui vivi le cose si fa prepotente, ti incalza accendendo le tue emozioni di una fiamma viva e che può perfino bruciare chi non usa le cautele necessarie. Evita di opporti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Il coinvolgimento affettivo con cui ora vivi la situazione nel **lavoro** ha qualcosa di passionale. Sarà quindi opportuno che tu sia il più possibile consapevole delle sue implicazioni, in modo da trarne il massimo e di evitarne accuratamente le trappole. In realtà la situazione è piuttosto plastica e malleabile e tu sei perfettamente in grado di agire sulle cose sia in maniera diretta che indiretta.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Cosa ne farai mai di questa carica vitale che ti attraversa e a tratti si fa incandescente, come un fiume di lava che spazza ogni ostacolo che si interpone tra te e i tuoi obiettivi? L'**amore** non conosce mezze misure e tu lo sai bene. Goditi il suo lato totalizzante, ma senza perderti le opportunità che si presentano proprio in questi giorni a livello professionale. Cogli i primi segni di apertura.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ti ispira: dispiega bene le tue antenne più sottili e sintonizzati con cura per approfittare dei messaggi che la vita e le circostanze ti fanno pervenire. Hai delle possibilità concrete di ottenere risultati soddisfacenti a livello **economico**, beneficiando di elementi favorevoli che forse potrebbero anche trasformarsi in fortuna. Ma se vuoi goderne, trova il modo di essere audace.

Acquario dal 21/1 al 19/2

L'ottimo aspetto che unisce Plutone, tuo ingombrante e poco malleabile ospite, e Venere ti parla inevitabilmente di **amore**, enfatizzandone l'aspetto più intenso e passionale, in cui il desiderio e il piacere tendono a sovrapporsi ai sentimenti. Goditi questa carica di vitalità che ritempra le tue energie e ti aiuta a superare un atteggiamento di eccessiva contrapposizione, che rischia di indebolirti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi la configurazione sottolinea la tua capacità di gestire in maniera totalmente autonoma la situazione nel **lavoro**, sviluppando una linea di azione che per certi versi potrebbe addirittura sembrare clandestina. In realtà ti giova muoverti così dietro le quinte per tessere la tua rete. La nuova posizione della Luna incrementa e favorisce l'ascolto. Come un sensitivo, percepisci cose più sottili.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 05/05/2025

Bari	62	19	47	49	66
Cagliari	59	73	56	14	29
Firenze	21	36	80	15	87
Genova	66	36	20	63	83
Milano	88	60	4	34	5
Napoli	70	36	85	44	4
Palermo	41	75	63	59	20
Roma	19	53	63	18	9
Torino	38	47	6	69	82
Venezia	78	87	31	6	13
Nazionale	60	42	79	67	64

SuperEnalotto

63 37 72 73 6 18 — Jolly 36

MONTEPREMI		JACKPOT	
	30.014.430,09 €		27.351.555,09 €
6	- €	4	372,78 €
5+1	- €	3	27,42 €
5	111.840,75 €	2	5,09 €

CONCORSO DEL 05/05/2025

SuperStar — Super Star 28

6	- €	3	2.742,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE		LA CLASSIFICA			
35ª GIORNATA					
TORINO-VENEZIA	1-1	NAPOLI	**77** (35)	TORINO	**44** (35)
CAGLIARI-UDINESE	1-2	INTER	**74** (35)	UDINESE	**44** (35)
PARMA-COMO	0-1	ATALANTA	**68** (35)	GENOA	**39** (35)
LECCE-NAPOLI	0-1	JUVENTUS	**63** (35)	CAGLIARI	**33** (35)
INTER-VERONA	1-0	ROMA	**63** (35)	VERONA	**32** (35)
EMPOLI-LAZIO	0-1	LAZIO	**63** (35)	PARMA	**32** (35)
MONZA-ATALANTA	0-4	BOLOGNA	**62** (35)	LECCE	**27** (35)
ROMA-FIORENTINA	1-0	FIORENTINA	**59** (35)	VENEZIA	**26** (35)
BOLOGNA-JUVENTUS	1-1	MILAN	**57** (35)	EMPOLI	**25** (35)
GENOA-MILAN	1-2	COMO	**45** (35)	MONZA	**15** (35)

SERIE A

GENOA	1
MILAN	2

GENOA (4-2-3-1): Leali 7; Sabelli 6 (1' st Zanoli 6), De Winter 6, Vasquez 6, Martin 6,5; Frendrup 6, Masini 5,5; Norton-Cuffy 6,5 (41' st Ekhator ng), Thorsby 6,5 (27' st Anahor 5,5), Messias 5 (15' st Vitinha 7); Pinamonti 6. In panchina: Siegrist, Sommariva, Bani, Otoa, Badelj, Kassa, Venturino. All. Vieira 6,5
MILAN (3-4-2-1): Maignan 7,5; Tomori 6 (34' st Walker ng), Gabbia 6, Pavlovic 5,5; Jimenez 5,5 (25' st Joao Felix 6), Reijnders 6,5, Fofana 6 (28' pt Leao 7), Theo Hernandez 6; Pulisic 5 (34' st Musah ng), Loftus-Cheek 6; Jovic 5 (25' st Gimenez 6,5). In panchina: Sportiello, Torriani, Thiaw, Florenzi, Bartesaghi, Terracciano, Chukwueze, Camarda. All. Conceiçao 6,5
Arbitro: Collu 6
Reti: 16' st Vitinha, 31' st Rafael Leao, 33' st Frendrup autorete
Note: ammoniti Pavlovic, Thorsby, Leao, Gabbia, Felix.

Leao riaccende il Milan a Genova: in due minuti la rimonta è servita

GENOVA Il Milan vince in rimonta a Marassi e va a -2 dalla Fiorentina e a -6 dal quarto posto (ma a 270 minuti dalla fine). Segna Vitinha al primo pallone toccato, poi colpisce Rafael Leao (ottavo centro in campionato, tutti lontani da San Siro) e arriva l'autorete di Frendrup su passaggio in aerea dello stesso portoghese. Nonostante la salvezza già raggiunta, i Grifoni giocando una bella gara e vanno più volte vicini al vantaggio fino a sbloccare il risultato a inizio ripresa. Invece, il Milan è in difficoltà, ma rinasce quando Sergio Conceiçao inserisce Gimenez. A tratti si ha la sensazione che il Diavolo abbia la testa alla finale di Coppa Italia contro il Bologna, ma prima del 14 maggio ci sarà un'altra sfida – valida per il campionato – con la squadra di Vincenzo Italiano che non dovrà fallire (e non ci sarà Rafael Leao per squalifica, anche ieri in versione trascinatore).

IL VANTAGGIO Pavlovic, Joao Felix e Leao dopo l'autorete del Genoa

DOPO IL GOL ROSSOBLÙ IL PORTOGHESE SEGNA E FAVORISCE L'AUTORETE DI FRENDRUP ROSSONERI A SEI PUNTI DAL QUARTO POSTO

ILLUSIONE

Il Genoa è subito insidioso con Norton-Cuffy, che passa tra Theo Hernandez e Reijnders e va al tiro, ma Maignan si distende sulla sua destra e smanaccia. Il Milan rischia ancora grosso: calcio d'angolo dei rossoblù, deviazione di Pulisic, con il portiere francese che ancora una volta salva prima che il pallone oltrepassi la linea di porta. L'unica occasione dei rossoneri è di Pulisic, ma Leali ipnotizza lo statunitense. Nella ripresa il Genoa trova meritatamente il gol del vantaggio con Vitinha. Però, si fa sorprendere sul pareggio di Rafael Leao. E due minuti dopo i Grifoni si arrendono sull'autorete di Frendrup. Per i rossoneri è la terza vittoria consecutiva.

Roberto Salvi

CHAMPIONS LEAGUE

LAUTARO E YAMAL AL DUELLO FINALE

▶Il baby fenomeno del Barça e il capitano atteso in campo con un recupero-lampo: la sfida di San Siro passa da loro due. L'incasso fa già felice l'Inter: 13 milioni di euro

MILANO Servirà una grande Inter per domare il Barça dei marziani, ma con la difesa ballerina. Dopo il 3-3 dell'andata la finale di Champions è raggiungibile: «Si lavora per questo, per partite così, per vivere emozioni forti. Essere qui è una soddisfazione che ripaga tutto il lavoro, mio, dello staff, dei giocatori, della società. Siamo a due partite dal vincere la Champions. Non era scontato. Siamo qui, senza aver scelto una competizione piuttosto che un'altra. Servirà una grandissima Inter. È una finale, bene per noi che la giochiamo davanti ai nostri tifosi: tutti insieme dovremo fare una grande gara», le parole di Simone Inzaghi. L'infortunato Pavard non è stato convocato, ma il tema della vigilia è uno solo: ci sarà Lautaro Martinez? L'argentino ha fatto di tutto pur di esserci: «Decideremo insieme allo staff e al giocatore. Sarà lui a dirmi le sue sensazioni, vedremo dopo l'allenamento. Tenerlo in panchina per poi farlo entrare? Io dico che se un giocatore non può dare una mano dall'inizio, poi non può darla neppure a 20 minuti dalla fine». Tradotto: o titolare o niente. Meglio la prima. Sperando che stasera a sorridere non sia più solo il cassiere nerazzurro, che ha già intascato 13 milioni dal botteghino, ma l'intera squadra.

SPONDA CATALANA

Da parte sua, Hans-Dieter Flick, tecnico dei blaugrana, appare tranquillo: «Dovrei mettere pressione ai miei giocatori? No, dirò solo che devono divertirsi». Non ci saranno Koundé e Balde e Lewandowski andrà in panchina: «Tutto sta andando bene e lui sta meglio di come ce lo aspettassimo. Se avremo bisogno di lui entrerà. Yamal? Un genio. Quello che fa con la palla è incredibile, ogni passaggio è giusto. Per me la partita dell'andata è stata fantastica».

Ed è proprio questo il tema principale per la partita e per la difesa nerazzurra: come fermare il pericolo numero 1 dei blaugrana. Quando lo vedi avanzare palla al piede, hai quasi l'impressione che il campo sia in discesa. Sì, perché più Yamal si avvicina alla porta avversaria, più velocizza quello che sta facendo. Che sia un dribbling, un tocco, un tiro, un'apertura di gioco, poco importa. È lui lo spauracchio dell'Inter nel ritorno della semifinale di Champions di questa sera a San Siro, consapevoli che il nuovo fenomeno non fa mai la stessa cosa. O meglio, anche il semplice dribbling non è mai uguale a se stesso. Per informazioni chiedere a Dimarco, mai visto così in difficoltà come nella gara del Montjuic. E ci vorrebbe il Dimarco dei giorni d'oro, non quello un po' logorato degli ultimi tempi. Sei giorni fa, il miglior esterno mancino del nostro campionato (da un paio di stagioni) è stato superato e messo a sedere in tutti i modi: accelerando col primo passo, chiamandolo fuori e superandolo come un birillo, a volte allargandosi per cercare il cross dal fondo, altre centralmente. Ma c'è di più: perché anche quando sembrava che lo spagnolo si allargasse, poi rientrava di colpo, come nell'occasione della traversa nel primo tempo. Questo è uno dei tanti motivi per il quale è difficile da fermare. Come fai? E soprattutto cosa fai? Ecco, sarà soprattutto Bastoni a dover assistere Dimarco.

Così in campo

Stadio San Siro, ore 21.00

INTER 3-5-2 — All. S. Inzaghi

1 Sommer; 31 Bisseck, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 23 Barella, 20 Calhanoglu, 22 Mkhitaryan, 32 Dimarco; 9 Thuram, 10 Lautaro Martinez

BARCELLONA 4-2-3-1 — All. Flick

25 Okoye; 5 Inigo Martinez, 2 Cubarsi, 4 Araujo, 24 Eric Garcia; 21 De Jong, 8 Pedri; 20 Lamine Yamal, 19 Olmo, 22 Raphinha; 11 Torres

Arbitro Szymon Marciniak (Polonia) - **Diretta** TV8

Withub

IN CAMPO Alessandro Bastoni cerca di contrastare Lamine Yamal e, nel tondo, Lautaro Martinez che vuole essere tra gli 11 titolari

I NUMERI

Qualche numero: nella gara d'andata, l'attacco del Barcellona è passato per il 40% tra i suoi piedi, con la bellezza di 73 palloni toccati. Un'enormità. Nell'inutilità e nella leggerezza di un paragone tra campioni passati e/o attuali, Yamal è un mix tra Messi e Neymar. Le accelerazioni, la velocità di pensiero, la varietà dei colpi, la tecnica, la maturità, normalmente la si trova distribuita in più calciatori. Yamal la racchiude a soli 17 anni in 180 centimetri. Ha alle spalle già 100 presenze con la maglia blaugrana (più 22 gol e 33 assist). E, a proposito di statistiche, calcolatrice alla mano, a 35 anni e infortuni permettendo, è un calciatore che potrebbe superare agevolmente le 900 gare (la media è 50 a stagione) con il club blaugrana.

Questa sera Inzaghi proverà ad arginarlo. Arginarlo, sia chiaro, non bloccarlo. Perché il vento si limita, non si ferma. Ma sarebbe già tanto.

INZAGHI COSTRETTO A RINUNCIARE A PAVARD DIMARCO E BASTONI CHIAMATI AGLI STRAORDINARI CON IL TALENTO SPAGNOLO

L'inchiesta

Curve e mafia, tra i nuovi arresti l'ex socio di Vieri e Maldini

MILANO Le infiltrazioni della 'ndrangheta nei business delle curve di San Siro, in particolare della Nord interista con tanto di faida interna e omicidi, ma anche i rapporti tra i capi ultrà e la dirigenza del club nerazzurro. Elementi inquietanti venuti a galla col maxi blitz di settembre e che riemergono ora, con dettagli e approfondimenti, in un altro filone dell'inchiesta con sette arresti per usura, estorsioni e false fatture, in alcuni casi con l'aggravante di aver «agevolato la cosca» della «famiglia Bellocco». Nella nuova tranche sono state ricostruite le estorsioni sulla gestione dei parcheggi dello stadio, ossia il pizzo per «garantire una sorta di tranquillità ambientale» ed evitare che le auto andassero «a fuoco». Ma anche «prestiti di natura usuraia» e il tentativo di «estromettere» dalla gestione della sua società di merchandising Andrea Beretta, ormai ex leader della Nord e collaboratore di giustizia, e che prima aveva rischiato di essere ammazzato e poi ha ucciso, a settembre, Antonio Bellocco, rampollo dell'omonima cosca e pure lui nel direttivo della curva, arrivato a Milano grazie a Marco Ferdico, altro capo ultrà e in carcere da oltre 7 mesi.

Ai domiciliari è finito Mauro Russo, ex esponente della curva nerazzurra ed ex socio di Paolo Maldini e Christian Vieri (estranei alle indagini). A Russo, risulta dall'ordinanza del gip Domenico Santoro, viene contestata - assieme a Beretta, a Giuseppe Caminiti, legato alla 'ndrangheta e già in carcere, e in origine con Vittorio Boiocchi, storico vertice della Nord ucciso nel 2022 su mandato di Beretta - di aver estorto per due anni 4mila euro al mese all'imprenditore dei parking di San Siro, Gherardo Zaccagni.

L'intervista Piero Garbellotto

«CON NOI UN VOLLEY DA RECORD»

▶Il presidente dell'Antonio Carraro Prosecco Doc confessa: «Per la prima volta mi sono commosso». Tra i progetti futuri l'Imoco center. «Il palazzetto a Venezia? Per qualche evento»

Conegliano, nel mondo del volley, guarda tutti dall'alto. E ha intenzione di farlo ancora a lungo. Lo promette Piero Garbellotto, assieme a Pietro Maschio, presidente dell'Antonio Carraro Prosecco Doc campione di tutto. Dopo aver messo le mani su Scudetto, Mondiale per Club, Coppa Italia e Supercoppa, nell'ultimo weekend ha dominato anche la Final Four di Champions League conquistando un grande Slam mai visto prima in Italia.

Garbellotto, va in archivio un weekend a dir poco positivo.
«Un bilancio strepitoso per la Antonio Carraro Prosecco Doc perché da un lato nessuno in Italia era mai riuscito a fare un Grande Slam. E dall'altro con 29 trofei diventiamo la squadra più titolata della pallavolo femminile italiana».

Il tutto in appena 13 anni di vita.
«In 13 anni di cui effettivi, ad alto livello, sono dieci perché nei primi tre abbiamo dovuto imparare e assestarci».

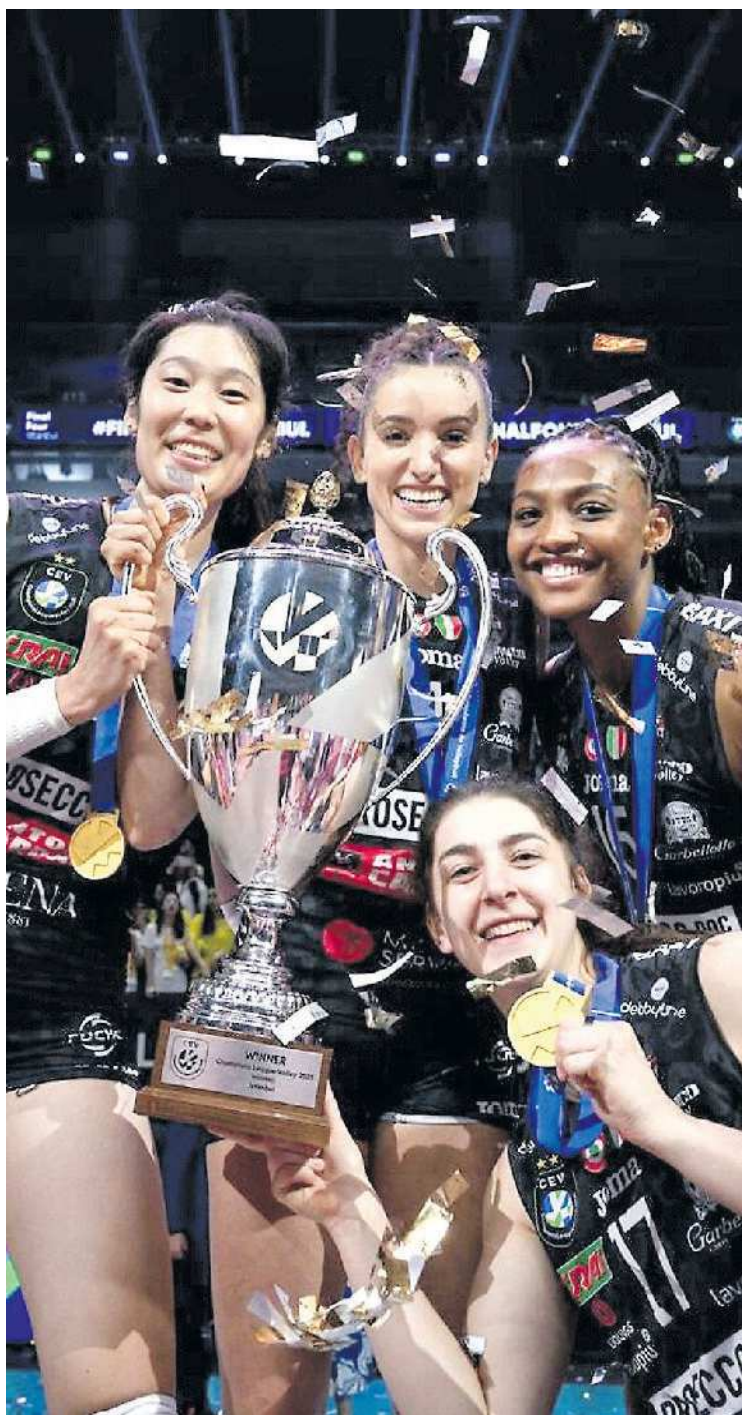
Sensazione provata domenica dopo l'ultimo punto?
«Per la prima volta mi sono commosso perché nessuno, né io né Pietro Maschio, aveva mai immaginato di poter arrivare qui».

Ma voi eravate partiti per arrivare a questo traguardo?
«Eravamo partiti per costruire un progetto di alto livello, nessuno poteva però immaginare di raggiungere questi numeri che sono veramente eccezionali ed esprimono un territorio. Quello che abbiamo colto è un successo di tutti».

Oltre ai trofei vinti ci sono anche altri numeri.
«Quest'anno siamo arrivati a 109mila spettatori al Palaverde contando campionato e Champions. Per questo dico che siamo espressione di un territorio. Ci chiamiamo Conegliano, ma rappresentiamo un'area molto più grande come dimostrano anche i 300 sponsor che ci aiutano».

CO-PRESIDENTE Piero Garbellotto. A lato la festa dopo la vittoria

Ora inizia la parte più difficile: confermarsi.
«Continuiamo a lavorare come sempre abbiamo lavorato: piedi per terra, programmazione accurata. Adesso inizieremo a pensare alla prossima stagione sempre assieme a Daniele (Santarelli ndr)».

Ma non c'è solo la squadra.
«Ci dovremo concentrare sull'Imoco center, il nostro centro sportivo e i suoi servizi. Apriremo la seconda palestra».

Come si migliora una squadra che vince tutto?
«Di questo dovete parlare con Pietro. Cambierà poco».

Dicono: Conegliano vince perché è la più ricca.
«Abbiamo un budget in linea con le prime 3-4 forze del campionato, ma forse siamo stati più fortunati. E Pietro Maschio nel fare acquisti e programmazione è un numero uno».

ADESSO APRIREMO LA SECONDA PALESTRA I NOSTRI SUCCESSI FANNO ALZARE L'ASTICELLA IL PUBBLICO CI PREMIA

La vostra forza sono gli sponsor.
«Sono 12 anni che battiamo ogni strada alla ricerca di sponsor e ne abbiamo trovati da Trieste a Milano. È comunque sempre una grande fatica chiudere i bilanci. Noi partiamo solo se abbiamo sempre almeno il 95% del budget previsto in modo da evitare di andare fuori giri».

Però avete una base economica solida.
«Ovviamente abbiamo una base economica sicura. Ormai questa società nata come una passione è diventata una vera e propria azienda: abbiamo oltre 40 collaboratori. Non è poco».

Conegliano che vince tutto aiuta o frena il volley italiano?
«Non sta a noi dirlo. Ma di recente ho letto un interessante articolo in cui si afferma che la Carraro Prosecco Doc Imoco traina il movimento perché spinge tutti ad alzare l'asticella. Se invece un dominio così stancasse, non avremmo i palazzetti così pieni, questa visibilità televisiva».

A Venezia sta per sorgere un palazzetto da oltre 10mila posti: sarebbe l'ideale anche per il volley.
«È un ragionamento che faremo più avanti, magari per portarci qualche grande evento. Parleremo assieme all'allenatore, alla squadra e ai tifosi, soprattutto. Non saremo mai la società che prende e cambia senza prima aver l'appoggio di tutti».

Ma ci pensate per farci qualche evento oppure per lasciare il Palaverde che di posti ne ha solo 5.400?
«L'idea è solo di provare a fare qualche evento importante. In quel palazzetto ci starebbe bene una Final Four di Champions o di Coppa Italia. Ne parleremo».

Paolo Calia

TENNIS

SINNER «NON HO PAURA»

ROMA «Io non ho paura». È lo slogan, il mantra, il credo di Jannik Sinner che si ripresenta a Roma da principe azzurro, non solo da regnante del tennis sgambettato dal destino (l'accordo Wada per responsabilità oggettiva) che torna dopo tre mesi d'esilio in cerca non da cacciatore di rivincite ma di rabdomante che cerca con la sua magica racchetta la vena d'oro interrotta agli Australian Open di gennaio col terzo trionfo Slam. A cominciare dal torneo di Roma, tabù per gli italiani da Adriano Panatta nel 1976, che parte domani al Foro Italico. Ma l'eroe, il Conte di Montecristo, che per il popolo ha subito un sopruso e ancora non ha mandato giù lui stesso il patteggiamento («All'inizio è stato duro accettarlo, sapendo di essere innocente») non deve riappropriarsi del maltolto perché i rivali, soprattutto Alcaraz e Zverev, non sono stati alla sua altezza. E sorride, sorride tanto, mentre saluta la folla dalla passerella fra il Centrale e il players-lounge dove fa una intervista tv dietro l'altra, e poi ancora alla festa delle nazionali campioni di Davis e Bilie Jean King Cup e quando palleggia due ore con Jiri Lehecka tornando a regalare il suono secco e deciso della palla che colpisce la racchetta. Chissà cosa accadrà sabato pomeriggio per l'esordio contro il vincente fra l'argentino Navone e la speranza italica, il 17enne Cinà.

LEZIONE

Sinner potrebbe fare nomi e cognomi dei colleghi che l'hanno deluso, ma cita solo gli amici fidati Jack (Draper) e Sonny (Sonego) - «Mi sono sentito un po' con loro» - che, non a caso, ha convocato negli ultimi allenamenti a Montecarlo: «All'inizio della sospensione ha avuto dei messaggi sorprendenti di alcuni giocatori. Non mi sono sentito con molte persone durante la sospensione, il tennis è sport molto individuale, ognuno ha il suo team e tante cose da guardare per sé. Ho ricevuto dei messaggi sorprendenti da alcuni, da altri da cui mi aspettavo qualcosa non ho ricevuto niente». La prima partita? «La pressione c'è, di sicuro. C'è magari anche qualche dubbio, ed è giusto che sia così, voglio vedere a che punto sono, a che livello sto giocando. Roma, insieme ad Amburgo, è una tappa per trovare ritmo e giocare meglio al meglio dei 5 set poi a Parigi, che è l'obiettivo. Non sono qua per battere chiunque ma per provare a passare il primo turno e poi vediamo cosa cosa succede». Sincero, onesto e curioso come rivela a Tik Tok: «Però non ho paura di andare in campo, sono solamente felice di essere qua e poi vediamo. Abbiamo fatto il massimo». Il messaggio è chiaro: «In questi mesi ho realizzato di avere intorno a me tanta attenzione anche quando non gioco a tennis. Credo di essere un ragazzo di 23 anni molto semplice, bravo a giocare a tennis però non cambio il mondo. Nella mia testa una persona non può cambiare per il successo. E mi ricordo sempre da dove sono partito, da un paesino di 2000 persone in montagna e mi ritrovo a Roma a giocare di nuovo davanti a tante persone».

Jannik Sinner ieri pomeriggio durante il primo allenamento con il ceco Lehecka sul Centrale di Roma

L'AZZURRO AL FORO ITALICO, SABATO IL DEBUTTO: «C'È PRESSIONE, MA SONO FELICE DI ESSERE QUI. AL TOP A PARIGI»

VANTAGGI

I momenti duri sono stati tanti, soprattutto all'inizio della sospensione: «Ero un po' confuso, sono rimasto con la mia famiglia e ho provato a capire quello che era importante per me. Conosco i sacrifici che ho fatto, le persone fuori dal campo ti danno la forza di continuare a sorridere». Così ha ragionato e ha capito che il forzato stop presenta i suoi pro e i suoi contro: «Ho sentito molte pressioni nell'ultimo anno, anche perché non potevo parlare con tante persone di quello che mi stava succedendo, ma i tre mesi sono stati per certi versi una pausa. Sono molto felice di essere tornato. Sto bene fisicamente ma soprattutto anche mentalmente. Magari questo riposo ci ripagherà dopo». La Sinnermania è anche foto che raccontano di un nuovo amore con un'altra avvenente russa. «Sono rimasto sorpreso di vedere certe foto, non c'è niente di serio. Non ho nessuna relazione», le sconfessa Jannik che scandisce al popolo del web: «Sono single».

Vincenzo Martucci

Formula 1

Ferrari da incubo con la figuraccia degli "autosorpassi" decisi in ritardo

Le due Ferrari hanno incassato quasi un minuto di distacco dalle rivali papaya, un'eternità. Con un passo del genere, quando si hanno in squadra due purosangue come Hamilton e Leclerc, è facile sfiorare il patatrac. Tutto il mondo ha visto e sentito la coppia che viaggiava anonima a centro gruppo discutendo, anche animatamente, via radio a chi spettasse la settima posizione e a chi l'ottava. Dopo la safety car e l'unico pit stop, Lewis si è ritrovato dietro Charles con le gomme più tenere e quindi era più veloce tanto che lo ha preso. Al muretto, però, hanno esitato troppo a decidere per il cambio di posizione. Lewis, parlando con un imbarazzato Adami, perdeva le staffe scherzando: «Vi prendete una tazza di tè prima di decidere?». In effetti, la decisione è arrivata tardiva, l'inglese aveva già esaurito il bonus pneumatici e il tignoso Charles, con l'aiuto dell'ala mobile, aveva ripreso a spingere il compagno: «Abbiamo fatto una scelta stupida», tuonava il principino per riprendersi la posizione.

Lettere&Opinioni

«OGGI C'È MOLTA INCERTEZZA, MA ABBIAMO ANCHE CAPITO CHE ANCHE TRUMP HA UN CAPO CHE DEVE ASCOLTARE: IL MERCATO»

Massimo Doris,
AD di Banca Mediolanum

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

La pace in Ucraina forse non impossibile come dice Trump. Ma è certamente molto difficile. Ecco perché

Roberto Papetti

Egregio direttore,
Trump dopo averci garantito che con lui alla Casa Bianca le guerre in Medioriente e in Ucraina sarebbero finite in un battibaleno, adesso ci spiega che la pace fra Mosca e Kiev è impossibile. Ho sempre pensato che fosse soprattutto un venditore di fumo e di bufale. Ne ho avuto la conferma.

Luigi Pagan
Venezia

Caro lettore,
non mi sentirei di dire che Donald Trump sia un venditore di fumo o di bufale. È certamente un venditore, anche nel suo approccio alla politica e alla diplomazia internazionale. Nel senso che applica o cerca di applicare anche in questi campi le regole dell'uomo d'affari scafato e persuasivo, abile nel convincere i potenziali compratori della bontà del suo prodotto. Il problema è che queste armi possono essere efficaci, e per Trump lo sono certamente state, nelle campagne elettorali quando si tratta di raccogliere voti. Ma quando poi si devono fare i conti con la dura realtà del governo le cose cambiano. E di molto. Trump lo sta verificando e toccando con mano. In Ucraina e anche a Gaza. Affermare che la pace tra Kiev e Mosca è (forse) impossibile, come ha fatto il presidente americano domenica, significa infatti prendere atto che la guerra in corso ormai dal 24 febbraio 2022 non è la semplice conseguenza di incomprensioni o di rivendicazioni territoriali. E che non basta fare qualche concessione qua e là o concedere una strizzata d'occhio all'uno o all'altro per porre fine al conflitto. Perchè è certamente vero, come ha detto Trump, che la profonda avversione che sia Putin sia Zalensky nutrono nei confronti dell'altro non agevoli una trattativa. Ma l'ostacolo maggiore alla pace è rappresentato da altro. L'Ucraina non è stata invasa dalla Russia di Putin "solo" per ottenere la Crimea o per reazione al paventato (in realtà assai improbabile) ingresso di Kiev nella Nato. Ma per assecondare il disegno imperiale e imperialista del Cremlino che su questa guerra e ora sul suo possibile esito, ha giocato e gioca una partita molto importante: quella del ruolo, ovviamente non di seconda fila, che la Russia aspira ad avere nei nuovi equilibri mondiali. C'è un dato su cui riflettere. Solo lo scorso anno le forze armate di Putin hanno conteggiato 45.287 perdite, il prezzo più alto in vite umane dall'inizio della guerra in Ucraina. E parliamo delle cifre semi-ufficiali che tengono conto dei caduti, non dei dispersi, dei feriti gravi o di altri "fattori" usati dal governo per rendere, almeno sul piano dell'immagine, meno sanguinoso il bilancio del conflitto. Un "sacrificio" comunque elevatissimo anche per un regime autocratico che non deve temere l'opinione pubblica né l'opposizione. E che si giustifica solo con una posta in gioco assai più elevata della riconquista di territori russofoni contesi all'Ucraina. E questa posta è il peso che la Russia vuole avere nel nuovo rodine mondiale. La guerra contro Kiev è un tassello, seppur molto importante, della strategia putiniana del ritorno alla Grande Russia. Se non si tiene questo nel debito conto, difficilmente si potrà porre in tempi brevi la fine al conflitto in Ucraina. Trump deve decidere che cosa rappresenta e può rappresentare la Russia per la sua idea di governo del pianeta eper il ruolo che in essa devono avere gli Stati Uniti. Putin non lo si può convincere a sedersi a un tavolo delle trattative con le lusinghe o umiliando in diretta tv il suo rivale Zalensky. In questo modo raggiungere la pace non sarà magari impossibile, ma certamente molto, molto difficile. Forse domenica il capo della Casa Bianca lo ha capito.

Inquinamento

Una luce contestata

Un'associazione di volontariato senza scopo di lucro di Magnano in Riviera (Udine) ha posizionato un faretto di modesta potenza, alimentato ad energia solare sulla sommità del monte Fait, lato Montenars, allo scopo dichiarato di valorizzare quel sito paesaggistico e renderlo magari più sicuro nel caso di escursioni protratte oltre l'imbrunire. Infatti si accende al crepuscolo e rimane attivo solo qualche ora; dipendendo direttamente dallo stoccaggio di carica della batteria di accumulo. Ottenuto il benestare dagli enti interessati e persino un contributo, inizia la sua attività. La sua luce, regolarmente orientata, lo rende visibile sotto forma di puntino luminoso fino a 50 chilometri di distanza. Nulla di strano se son stati rispettati tutti i crismi di legge. Tutto sembra filare liscio, senonché un bel giorno una rappresentanza locale di entità non precisata decide che quella luce crea fastidio e invita il primo cittadino a prendere provvedimenti. Ipso facto si attiva. Seguono intimazioni allo spegnimento, reazioni di rivalsa da parte dell'installatore, fino a varcare le soglie di un tribunale. A questo punto, al fine di fornire utile sostegno alla tesi dell'inquinamento luminoso, si pensa bene di promuovere una raccolta di firme. Non è dato sapere cosa esattamente sia stato enunciato: rimane il fatto unico e incontrovertibile che se il faro rispetta tutti i crismi di legge nessuna forma di forzatura potrà mai averla vinta.

Gianni Baiano

Religione

Ambiguità nei rapporti

Desidero esprimere alcune riflessioni sul "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019 da papa Francesco e dal grande imam di Al-Azhar, Ahmad al-Tayyib. Pur apprezzando l'intento di promuovere la pace e il dialogo tra le religioni, ritengo che il testo presenti ambiguità teologiche che meritano attenzione. Il documento afferma che "la fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare", sottolineando una comune vocazione alla fratellanza tra tutti gli uomini. Tuttavia, questa visione sembra trascurare le profonde differenze dottrinali tra il cristianesimo e l'islam. In particolare, il Dio cristiano è uno e trino, rivelato come Padre, Figlio e Spirito Santo, mentre l'islam rifiuta esplicitamente la Trinità e la divinità di Gesù Cristo, come evidenziato nel Corano (sura 19,34-35). La Dichiarazione conciliare "Nostra Aetate" riconosce che i musulmani adorano un Dio unico, vivente e sussistente, ma non equipara tale adorazione alla fede cristiana nel Dio trinitario. Pertanto, l'enfasi sulla "fratellanza umana" rischia di confondere i fedeli, suggerendo un'unità teologica che non esiste. Nel rispetto del dialogo interreligioso, è fondamentale che la Chiesa cattolica mantenga chiara la propria identità e la specificità della sua fede. Auspico che il futuro successore di Pietro consideri l'opportunità di rivedere o chiarire ufficialmente la posizione della Chiesa in merito a questo documento, per evitare malintesi e affermare con chiarezza che i cattolici credono nel Dio uno e trino, rivelato in Gesù Cristo.

Carlo Silvano

Occupazione

Non conta il numero ma le ore lavorate

L'Istat ha comunicato che al 31 gennaio 2025 si è registrato il record di occupati, precisamente 24,2 milioni. A costo di risultare antipatico, devo dire che non mi sembra una buona notizia. Vediamo perché. Da un punto di vista statistico viene considerato occupato chi svolge almeno un'ora di lavoro retribuito nella settimana di riferimento. Nell'economia reale, invece, credo che si possa considerare occupato chi svolge una attività che gli consente un sostentamento dignitoso. L'accezione statistica di «occupato» comporta, ad esempio, che se al posto di un lavoratore impiegato per otto ore ne vengono assunti due che lavorano quattro ore cadauno, l'occupazione da un punto di vista statistico raddoppia, ma nell'economia reale ovviamente no. Pertanto, se si vuole una indicazione quantitativa dell'andamento del mercato del lavoro, non bisogna fare riferimento al numero degli occupati, ma al numero delle ore lavorate. Queste ultime sono state 42,5 miliardi nel 2024, dato inferiore ai 44 miliardi di ore lavorate nel 2007 (anno, lontanissimo, del picco positivo del nostro Pil). Ecco spiegato perché il record di occupati non è una buona notizia: il Pil del 2024 è grosso modo pari a quello del 2007. Se ci sono più occupati vuol dire che ciascuno ha prodotto di meno.

Antonio Cascone

Francesco

La dignità di un Papa

Ho letto sul Gazzettino un articolo di Bruno Vespa che mi ha sconcertato. Ha affermato che Papà Francesco non ha portato a termine i tanti suoi progetti e che la Chiesa ha perso in dignità a causa sua. Sinceramente penso che Francesco nei suoi anni di Pontificato ha fatto tantissime cose importanti ed è stato promotore di tante iniziative. Ha allontanato coloro che tra il clero si sono macchiati di pesanti colpe, ha rinnovato il conclave, è andato incontro agli ultimi dando esempio di grande umanità, ha scritto encicliche, ha dimostrato grande apertura verso tutti, ha dato spazio alle donne, era attento ai problemi ambientali, come un buon pastore ha avvicinato molti atei alla fede, e si è adoperato per la pace fino all'ultimo, spesso unica voce nel mondo. Lui ha seguito veramente l'esempio di Gesù Cristo e il vangelo e mi si parla di dignità persa? Saper essere umili, semplici, andare incontro agli altri con spontaneità questo è essere dignitosi o bisogna apparire impeccabili, ben vestiti, tronfi del proprio potere e ruolo?

Carla Corona

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 5/5/2025 è stata di **35.650**

L'analisi

Nuova Germania, sintonia possibile

Mario Ajello

Oggi viene votato il governo Merz e subito dopo il neo cancelliere partirà per Parigi dove incontrerà Macron. Per rimarcare l'importanza dell'asse franco-tedesco che secondo la tradizione è quello che ha sempre guidato l'Europa. Ma in questa fase di trasformazione di tutto e di ridefinizione degli equilibri internazionali, l'Italia ha la chance di farsi protagonista proprio tramite un rapporto privilegiato - e le condizioni ci sono - con la Germania di Merz e approfittando della fase complicata che Macron sta vivendo in patria e quindi anche nelle sua proiezione esterna. Va segnalato anzitutto il buon rapporto tra Meloni e Merz, con quest'ultimo che ha finora espresso notevole considerazione verso l'Italia. C'è la sintonia sulla visione generale dell'Europa (una Ue pragmatica, non iper-regolamentata, più solida e meno idealistico-ideologica) e su alcuni dossier decisivi. Non solo quello riguardante la necessità di un freno all'immigrazione incontrollata su cui la premier e il neo cancelliere si ritrovano, pur avendo alle spalle un percorso politico diverso.C'è anche condivisione sulla politica economica espansiva e sul rilancio industriale. Germania e Italia sono le due principali potenze manifatturiere d'Europa (rispettivamente 27 e 14 per cento della produzione industriale Ue) e hanno in questa fase problemi analoghi: cioè una difficoltà nella produzione industriale dovuta alle normative invadenti di Bruxelles e ai costi crescenti dell'energia. Per non dire dei dazi, che sono un grave rischio condiviso tra due Paesi strettamente intrecciati per esempio nell'automotive e basti pensare al peso della componentistica italiana in questo comparto industriale che ha sempre fatto la forza dei tedeschi. E in più: la svolta di una Germania che investe su infrastrutture, difesa, innovazione e transizione verde avrà un impatto europeo e può fungere da doping anche per l'Italia. Le affinità tra questi due Paesi sono insomma evidenti e possono diventare politicamente, strategicamente, produttive. Fino alla creazione, nei tempi che servono per attrezzarlo, di un asse Italia-Germania in grado di spostare gli equilibri politici europei. Va anche ricordato che nella Ue il gruppo dei Conservatori e Riformisti, a cui appartiene Fratelli d'Italia, e i popolari continentali, di cui è magna pars la Cdu, sono sempre più spesso in sintonia (sul green deal per esempio). Un fatto importante, che lega Italia e Germania, è inoltre che i partiti di Merz e di Tajani sono i pilastri del Ppe e si muovono all'unisono su tutto. Merz ha bisogno di sponde perché cresce Adf e considera l'Europa - se bene intesa e praticata - la sua chance contro il populismo. E serve all'Europa e anche all'Italia che la Germania non sia lasciata da sola in questa fase perché, come storicamente si sa, la Germania che fa da se può diventare un rischio per se stessa e per l'intero continente. Mentre la Germania più forte, a condizione che si muova in chiave europea, è nell'interesse di tutti. Con Merz, sia Meloni sia Tajani possono contare su un leader dotato di quelle caratteristiche che a loro piacciono e che rispecchiano l'idea di centrodestra italiano che loro coltivano: il neo cancelliere è un pragmatico, non è social, non urla, non è populista ma un liberale europeista, non demonizza perché "preferisco concretizzare", non ha mai ceduto sull'Ucraina ed è un conservatore classico filo-americano anche se assai severo su Trump. La differenza sostanziale tra la Germania e noi sta nella preparazione della difesa europea. L'Italia che spinge sulla creazione di debito comune per gli armamenti sconta la rigidità, sotto questo aspetto, dei tedeschi che hanno più margini per spendere in proprio. Ciò non toglie che si possa in qualche modo convergere su un percorso comune seguendo una linea di rafforzamento della difesa ma senza fughe in avanti che sembrano piacere ad altri Paesi. Merz finora ha parlato più spesso di Francia e Polonia (che con la Germania costituiscono il cosiddetto triangolo di Weimar) ma ha verso l'Italia un atteggiamento di interesse e di apertura. Lo ha detto un mese fa: "Non capisco le riserve nei confronti di Meloni. È molto pro Europa, è molto chiara nella sua posizione su Ucraina e Russia ed è molto netta sull'ordine basato sulle regole della Ue. Occorre parlare con lei più spesso di quanto abbiamo fatto in passato". Proprio questo è il punto. E quanto a noi, conviene ascoltare come sempre il grande Paolo Conte in "La ricostruzione del Mocambo" ("Io parlo male il tedesco, scusami, pardon") il quale sembra consigliarci un buon rapporto con Merz, ma stia tranquillo perché è nelle cose.

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Martedì 6, Maggio 2025

Santi martiri Mariano e Giacomo. A Lambèse in Numidia, nell'odierna Algeria, santi martiri Mariano, lettore, e Giacomo, diacono.

12°C 26°C
Il Sole Sorge 5:45 Tramonta 20:20
La Luna Sorge 14:10 Cala 3:25

OMAGGIO A CECILIA GOBBI AVEVA RICEVUTO IL PREMIO PORDENONE MUSICA NEL 2022

A pagina XV

Festival
A Folkest le anteprime della slovena Kiki e di Moni Ovadia

Sassara a pagina XIV

Vicino/lontano
Le due sponde della felicità In mostra l'Asia di Terzani

Anteprime del festival: oggi verrà inaugurata la mostra degli scatti di Tiziano alla Galleria Tina Modotti. Al Visionario "No Other Land".

A pagina XVIII

Terremoto, assicurazioni al palo

▶A 49 anni dal sisma che portò morte e distruzione in Friuli solo 52mila immobili sono coperti dalle polizze anti-calamità

▶Speso più di un miliardo per la sicurezza delle scuole Ci sono ancora 64 cantieri da avviare sul territorio del Fvg

TERREMOTO Danni ad una casa

Li chiamano eventi catastrofali e sono assimilabili a terremoti, alluvioni e trombe d'aria. Nel 1976 in Friuli Venezia Giulia ci fu un terremoto senza dubbio da classificare tra quegli eventi con 989 morti, cento comuni coinvolti di cui 77 in maniera molto grave, furono 18.000 circa le case distrutte, e altre 75.000 danneggiate. L'area colpita si estendeva su 5.500 chilometri quadrati e la popolazione colpita era di circa 600.000 abitanti. In tutto ci furono 45.000 senzatetto, la scossa principale durò 59 secondi e aveva una magnitudo di 6,4 gradi della scala Richter.

Alle pagine II e III

Morto sul lavoro L'urlo per chiedere subito la verità

▶Levata di scudi dopo la tragedia di Ovaro in cui ha perso la vita il 50enne Straulino

È ancora palpabile lo choc in Carnia per la tragica morte di Paolo Straulino, 50 anni, originario di Sutrio, vittima di un incidente sul lavoro nella cartiera Reno De Medici di Ovaro. La tragedia è avvenuta nella serata di sabato, quando l'operaio è stato colpito da un imballaggio di carta da macero del peso di circa 12 quintali, caduto da una pala meccanica. L'incidente è avvenuto poco dopo l'inizio del turno serale, intorno alle 22.15. Secondo le prime testimonianze di colleghi presenti al momento dell'incidente, l'operatore della pala meccanica, anch'egli coinvolto, non è mai fuggito ma ha immediatamente allertato i soccorsi. «Era sotto choc, ma è rimasto sempre a disposizione degli inquirenti», si legge in una nota firmata da alcuni colleghi. Purtroppo per Straulino non c'è stato nulla da fare: è morto sul colpo nonostante l'intervento dei sanitari del 118. Le dinamiche esatte dell'incidente sono ancora in fase di accertamento da parte dei carabinieri.

A pagina VII

Il progetto Rinascita in centro

Caserma Osoppo, si parte Un'oasi verde nel capoluogo

Un nuovo parco urbano sorgerà nell'area dell'ex Caserma Osoppo, restituendo alla città un'area prima inaccessibile totalmente rigenerata. Si tratta solo dell'ultimo progetto che conferma l'impegno dell'Amministrazione.

A pagina VI

Sanità
Case di riposo con partner privati: si apre al confronto

Il partenariato pubblico - privato per le case di riposo in cui ci sono ospiti non autosufficienti (la maggior parte) ha trovato interesse tra i gestori della Asp che ieri si sono ritrovati a Udine per sentire l'assessore. Riccardi. «Ho riscontrato interesse da parte dei Comuni, degli amministratori pubblici e degli operatori delle Aziende pubbliche di servizi alla persona, che hanno un'enorme responsabilità.

A pagina V

L'iniziativa
Raccolta fondi per la famiglia di Samia dopo il femminicidio

L'associazione I nostri diritti Aps ha deciso di donarle 334,05 euro, provenienti dal 5x1000 e dai proventi delle campagne solidali come la raccolta dei tappi in plastica. «Sono pochi, lo sappiamo – dice Sanson – ma rappresentano un gesto concreto, un abbraccio autentico. E non ci fermiamo qui». È stata poi attivata una raccolta fondi dedicata: chiunque può contribuire.

A pagina VII

Calcio
Rui Modesto sorprende Sanchez ci crede

Tra le belle sorprese dell'Udinese a Cagliari, oltre ad Atta, c'è stato anche Rui Modesto. Il mancino sta "entrando" sempre più nel gioco dell'Udinese e il suo estro nell'uno contro uno può sparigliare le carte. Per questo è candidato a giocare da titolare domenica alle 12.30 contro il Monza, al "Bluenergy Stadium", come del resto Sanchez in attacco.

Gomirato a pagina IX

Basket
Playoff, Gesteco "all'assalto" dell'Unieuro Forlì

Sono ufficiali date e orari della serie playoff che opporrà nei quarti di finale di A2 Gesteco Cividale e Unieuro Forlì. Il debutto dei gialloblù è confermato in casa domenica alle 18. Due giorni dopo, mercoledì 13, si tornerà al palaGesteco per gara-2 (20.30). Il "duello" si sposterà quindi a Forlì, venerdì sera, e per l'eventuale gara-4, che verrebbe disputata domenica 18.

Sindici a pagina X

Il sisma 49 anni dopo

Su 730mila abitazioni in caso di terremoto assicurate solo 52mila

▶Il 7 per cento delle famiglie ha la polizza per il rimborso dei danni per le catastrofi

▶Sarebbe impossibile ottenere oggi il ristoro completo; la Regione deve entrare in campo

LA SCOSSA Nel 1976 ci sono stati 989 morti e 18mila case distrutte

IL DOSSIER

Li chiamano eventi catastrofali e sono assimilabili a terremoti, alluvioni e trombe d'aria. Nel 1976 in Friuli Venezia Giulia ci fu un terremoto senza dubbio da classificare tra quegli eventi con 989 morti, cento comuni coinvolti di cui 77 in maniera molto grave, furono 18.000 circa le case distrutte, e altre 75.000 danneggiate. L'area colpita si estendeva su 5.500 chilometri quadrati e la popolazione colpita era di circa 600.000 abitanti. In tutto ci furono 45.000 senzatetto, la scossa principale durò 59 secondi e aveva una magnitudo di 6,4 gradi della scala Richter. Oggi con la stessa scossa, dicono le simulazioni, lo scenario sarebbe ben diverso: pochissimi morti, non molte le case rase al suolo dalla scossa, ma tanti danni alle case, palazzi, capannoni industriali e fabbriche. Ma c'è una cosa in più che fa la differenza: nessuno deve neppure pensare, come successe nel '76 di ottenere l'indennizzo completo per sistemarsi l'abitazione. Anzi, la stragrande maggioranza dei danni non sarà risarcita dal sistema pubblico e in particolare dallo Stato. I soldi non ci sono.

LE ASSICURAZIONI

Ecco perché diventa assolutamente fondamentale che i proprietari delle abitazioni si assicurino con compagnie private. Solo così, infatti, potranno avere l'indennizzo necessario. L'assicurazione per gli eventi catastrofali, a differenza di quella contro gli eventi atmosferici, ha un costo decisamente più elevato. Una buona polizza che evita le brutte sorprese, parte almeno da 400 euro all'anno per salire anche sino a mille e 500, ovviamente dipende dal tipo di abitazione. Si tratta di costi importanti che senza dubbio pesano sul bilancio di una famiglia, ma è una spesa indispensabile per avere una copertura nel malaugurato caso di un evento sismico.

MACERIE I danni, ma nelle tendopoli riprende la vita dei bambini

I NUMERI

Il problema reale, però, è che sono veramente pochi i friulani che si sono assicurati per questi eventi. Le statistiche rese note dall'Associazione fra le imprese assicurative parlano chiaro ed evidenziano che in Friuli Venezia Giulia sono presenti quasi 731 mila abitazioni e di queste nel 2024 la stima è che 514 mila siano assicurate per i danni da incendio ed eventi atmosferici. Ma il dato scende a 53 mila che hanno anche l'integrazione della copertura per danni da eventi catastrofali. In termini relativi il 70 per cento delle abitazioni sono assicurate contro i danni da incendio, mentre solo il 7,1 percento hanno una copertura per eventi quali terremoti, alluvioni o grandinate estreme. E pensare che la regione è messa meglio rispetto alla media nazionale che è del 5,3 per cento.

L'AIUTO

Per aumentare la platea degli assicurati è scesa in campo la Regione che ha assegnato 5,5 milioni di euro per erogare contributi a favore delle famiglie che sottoscriveranno una nuova polizza o integreranno quella esistente, sulla propria abitazione a copertura dei danni da eventi catastrofali. Della misura, che diventa una forma di stimolo beneficeranno le famiglie. Centrali saranno le prime case e sono previsti limiti reddituali su base Isee così da facilitare la fasce più deboli. In un bando, però, non ci sarà il limite Isee in modo da dare la possibilità a tutti di garantire una copertura assicurativa all'abitazione di proprietà. L'aiuto economico potrà arrivare sino al 50 per cento del costo della polizza. «L'obiettivo - spiega il consigliere Markus Maurmair, uno dei promotori dell'iniziativa - è di far crescere nei prossimi anni le percentuali di assicurazione delle abitazioni perseguendo una visione con cui la Regione punta a corresponsabilizzare le famiglie in un'azione congiunta di programmazione del rischio poiché non sempre ci potranno essere risorse importanti sul fronte del ristoro dei danni». A questo punto entro la fine dell'anno sarà senza dubbio importante capire se con l'intervento regionale, quella percentuale decisamente bassa di assicurati potrà ampliarsi. Un dato che deve far riflettere: per i danni della super grandinata a Mortegliano il governo ha ristorato solo 9 milioni di euro. La Regione ne ha messi 200.

Loris Del Frate

«Abbiamo fatto tanti passi avanti ma c'è ancora parecchio da lavorare»

LA SITUAZIONE

Se venisse oggi in regione un evento sismico importante quale potrebbe essere l'esito a fronte di quello che è stato realizzato dopo 49 anni del 6 maggio del 1976? Questa è una domanda - è giusto dirlo subito senza paura di sbagliare - destinata a rimanere senza risposta perchè nessuno entra nel dettaglio. Prima di tutto perché effettivamente nessuno è in grado di prevedere l'esito di una scossa di terremoto se non in maniera indicativa e senza uno spaccato reale di cosa resterebbe sicuramente in piedi e di cosa, invece, non avrebbe scampo e poi perché - questo è altrettanto vero - anche se sono state fatte verifiche, mappe, ricognizioni, non c'è ancora un censimento completo delle opere pubbliche di competenza della Regione e dello Stato (leggi Comuni) dettagliato sulla situazione statica delle strutture. Tanto meno delle abitazioni private, soprattutto condomini e palazzi.

Non tragga in inganno questa visione che potrebbe sembrare pessimista. Molto in realtà è stato fatto. Sul fronte degli immobili pubblici la Regione dal 2017, come ha sottolineato l'assessore alle Infrastrutture, Cristina Amirante che sta cercando di correre su questa, come su altre situazioni ancora aperte, ha iniziato una dettagliata analisi della vulnerabilità ed è subito emerso un paradosso soprattutto per le scuole: quelle realizzate negli anni '30 sono strutturate decisamente meglio rispetto a quelle nate negli anni '80. Ma c'è di più. Oltre all'analisi sulla vulnerabilità sempre la Regione dal 2023 grazie ai soldi del Pnrr e ad altri finanziamenti, ha lavorato e sta lavorando sul fronte della sicurezza sismica nelle scuole, ospedali, municipi, case di riposo e in pratica in tutti gli altri immobili. Non a caso stiamo parlando di oltre un centinaio di milioni di euro dei quali 33 più altri 3.5 indirizzati ai Comuni, solo dall'inizio di questa ultima legislatura regionale. Resta un "buco" che si sta cercando di colmare: non c'è ancora un elenco della situazione di vulnerabilità sismica di tutte le scuole sul territorio regionale perché non ci sono gestioni separate tra quelle regionali, quelle gestite dallo Stato e quelle comunali.

L'ASSESSORE AMIRANTE «STIAMO OPERANDO SU EDIFICI PUBBLICI, PONTI E ISTRUZIONE»

Ma in ballo c'è anche tutta la partita dei ponti e dei viadotti che sempre l'assessore Amirante sta portando avanti. Anche su questo fronte il territorio è all'avanguardia visto che in questo caso esiste una dettagliata mappa con criticità, lavori da fare e tempi degli interventi. «Possiamo dire - ha affermato l'assessore Amirante, anche un po' scaramanticamente - che se il tempo di ritorno di un evento sismico è di 100 anni, stiamo correndo per essere più corazzati e poter affrontare con maggior sicurezza una eventuale scossa di alto livello».

Ottimista è anche l'ingegnere Gianluca Bubbola, consigliere dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Pordenone diretto dal presidente Vittorio Bozzetto. Bubbola è senza dubbio tra i più qualificati per fare il punto della situazione perché si occupa professionalmente della sicurezza anti - sismica dei fabbricati. «Possiamo dire senza ombra di dubbio che il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni maggiormente all'avanguardia in Italia su questo fronte. Il terremoto del '76 è stato il vero spartiacque e da allora il Dna dei friulani, delle imprese che operano nel settore e dei professionisti è saldamente legato a costruzioni realizzate con le migliori tecniche antisismiche. Ma la cultura che è emersa sempre dopo il '76 - va avanti - ha fatto in modo che anche le case e i palazzi pre - terremoto siano stati fortificati con interventi che hanno interessato una vasta platea di proprietari. La stessa cosa vale per il pubblico - conclude - dove ad ogni riqualificazione vengono introdotti sistemi di sicurezza per garantire proprio eventuali eventi sismici. Possiamo affermare che è stato fatto molto, anche se ovviamente ci sono ancora cose da mettere in campo».

PROFESSIONISTI L'assessore Cristina Amirante e l'ingegnere Gianluca Bubbola

L'INGEGNERE «NEL NOSTRO DNA C'È LA CULTURA DELLA SICUREZZA BUONI RECUPERI ANCHE NEL VECCHIO»

Loris Del Frate

Scuole da proteggere Servono 64 cantieri

▶Sono i lavori richiesti dai Municipi che l'assessorato ha in calendario

▶Speso più di un miliardo di euro da quanto è entrata in vigore la norma

EDILIZIA SCOLASTICA Le fasi di costruzione della nuova scuola media "Lozer" a Torre di Pordenone (Nuove Tecniche)

L'INDAGINE

In Friuli Venezia Giulia ci sono 979 edifici scolastici del primo ciclo – materne, elementari, medie – e 146 che ospitano le superiori. La gestione dei primi afferisce ai Comuni, la seconda agli Edr. A finanziare gli interventi per la loro sicurezza sismica, statica e di manutenzione è per la maggior parte la Regione. Che negli ultimi anni, dopo che nel 2017 è scattato l'obbligo della verifica sismica e i primi risultati si sono avuti nel 2021, ha finanziato interventi per 229 milioni 643 mila nelle scuole del primo ciclo e 349 milioni per quelle del secondo ciclo. I Comuni, nel 2024 hanno richiesto altri 64 interventi, per un'ipotesi di spesa ulteriore di 97,5 milioni.

IL PUNTO

L'assessore regionale all'Edilizia, Cristina Amirante, affronta con l'evidenza dei numeri aggiornati e lo sguardo a ciò che resta da fare la questione della sicurezza sismica degli edifici scolastici in Friuli Venezia Giulia per sintetizzare: «Siamo bene ed è importante proseguire per completare gli interventi necessari. Probabilmente – aggiunge riferendosi alle 64 domande giunte dai Comuni lo scorso anno – non tutte avranno necessità di essere evase, poiché si dovrà tener conto del Piano di dimensionamento della rete scolastica, a seguito dell'importante calo demografico». Un investimento, quello della Regione sulle scuole, che dimostra una certa continuità posto che solo su materne, elementari e medie negli ultimi quindici-vent'anni le risorse investite ammontano a 728 milioni, per 1.142 interventi attraverso 54 strumenti normativi. «Dacché è scattato l'obbligo di verifica sismica nel 2017 – ricostruisce Amirante – sono state compiute le rilevazioni sulle scuole del I ciclo. Operazioni di per sé piuttosto complesse, per rintracciare documentazione, effettuare diverse e impegnative prove statiche. Comunque, nonostante le restrizioni imposte dal Covid, i primi esiti sono arrivati a partire dal 2021 e gli interventi si sono sviluppati nel corso di questi ultimi cinque anni». Gli oltre 229 milioni più recenti si sono concretizzati in: 125 interventi per adeguamento e miglioramento sismico; 17 demolizioni e ricostruzioni per adeguare le strutture sismicamente; 13 interventi di sostituzione edilizia resi necessari da verifiche sismiche su edifici esistenti. Ad essi sono sino aggiunti, tra l'altro, 120 interventi di manutenzione straordinaria, 32 di manutenzione ordinaria, 57 di efficientamento energetico e 32 per adeguamento impiantistico. Restando agli edifici del I ciclo, la Regione ha sostenuto interventi anche nelle scuole non statali – 205 gli edifici che vi afferiscono – per poco meno di 58 milioni.

SUPERIORI

Vi sono poi le strutture che ospitano le scuole di II grado, la cui gestione è affidata agli Edr. I trasferimenti regionali degli ultimi anni sono stati pari a 349 milioni 665mila euro, cui si sono aggiunti 80,5 milioni provenienti dai fondi Pnrr. Nello specifico, all'Edr della provincia di Udine sono stati trasferiti, complessivamente, cioè fondi regionali incrementati dai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, quasi 135 milioni; all'Edr di Pordenone 107 milioni; all'Edr di Gorizia 103 milioni e a quello della provincia di Trieste 95,6 milioni. In parallelo a questa azione di mantenimento in sicurezza delle strutture scolastiche, la Regione, continuando a implementare e aggiornare l'approccio strategico e strutturato che ha messo in atto a seguito del sisma del 1976 - «risale ad allora la creazione del Pur, il Piano urbanistico regionale», ricorda Amirante – ha finanziato e sta finanziando «studi di micro-zonizzazione sismica del territorio, perché una conoscenza sempre più approfondita e circostanziata consente una progettazione degli edifici più mirata e completa», sottolinea l'assessore. «La prima fase di tali studi, finanziati dalla Regione e realizzati attraverso i Comuni, è stata già completata. Con la Fase 2 e la Fase 3 – conclude - si procederà a approfondimenti sempre più puntuali».

Antonella Lanfrit

IN ALCUNI CASI SI È TRATTATO DI VERE E PROPRIE DEMOLIZIONI E RICOSTRUZIONI DA ZERO

PIÙ DI MILLE INTERVENTI PER GARANTIRE LA SICUREZZA DI INSEGNANTI E ALUNNI

La cerimonia

Le campane suoneranno alle 21 per ricordare le vittime del '76

Questa sera, il Comune di Campoformido ricorda il 49° anniversario del devastante terremoto che ha colpito il Friuli nel 1976. La cerimonia, che si terrà alle ore 21.00, prevede un momento simbolico di grande impatto: 49 rintocchi "a martello" nelle campane dei campanili di Basaldella, Bressa e Campoformido, per onorare le vittime e l'immenso dolore che ha segnato il nostro territorio. L'iniziativa è stata organizzata dal Comune di Campoformido in collaborazione con numerose associazioni locali, tra cui i Gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini, l'Associazione Arma Aeronautica, le Sezioni dell'Associazione Donatori di Sangue e altre realtà del territorio. I rintocchi delle campane risuoneranno come un segno di solidarietà e memoria. Questo gesto è solo una delle numerose iniziative pensate per rendere omaggio alla tragedia che ha scosso profondamente la regione. Durante la cerimonia, un picchetto composto dai rappresentanti delle associazioni e dell'Amministrazione Comunale sarà presente per ricordare le vittime e celebrare la resilienza della comunità friulana, che, a distanza di decenni, continua a vivere il ricordo di quei momenti con grande rispetto e partecipazione. Il sindaco di Campoformido, Massimiliano Petri, ha dichiarato: «Ogni anno, nel silenzio della sera, l'eco dei rintocchi ci riporta a quel 6 maggio del 1976. Ricordare l'Orcolat è un dovere che ci unisce e ci ricorda l'importanza di sostenerci come comunità. Il Friuli ringrazia, non dimentica». Tutta la cittadinanza è invitata a partecipare a questa significativa commemorazione, un'opportunità per riflettere insieme su quanto accaduto e per rendere omaggio a chi ha perso la vita in quel tragico evento. Iniziative diversificate sono previste in vari Municipi di tutto il Friuli Venezia Giulia.

Anche i sindaci della Val Canale fermano i volontari delle emergenze

IL CASO

Si allarga agli otto sindaci della Comunità di montagna Val Canale e Canal del Ferro, la protesta sul volontariato. I primi cittadini hanno annunciato la sospensione di tutte le attività emergenziali dei gruppi comunali di Protezione Civile, ad eccezione di quelle formative e scolastiche. La decisione, definita «difficile ma necessaria», è legata alla vicenda giudiziaria che ha coinvolto il sindaco di Preone Andrea Martinis e il coordinatore della Protezione civile Renato Valent. «Non è più sostenibile – scrivono i sindaci – questa sproporzione tra responsabilità e tutele». I Comuni chiedono alla Regione interventi immediati, aderendo al documento dell'Anci Fvg che sollecita una riforma del quadro normativo. La protesta sarà accompagnata da un'azione informativa nei confronti dei cittadini e da un coordinamento tra i Comuni per seguire l'evoluzione della situazione.

«I nostri territori - scrivono - portano ancora viva la memoria del sisma che nel 1976 colpì duramente il Friuli. Da quella tragedia nacque un modello di ricostruzione fondato sulla fiducia tra lo Stato e i Comuni, sull'autonomia locale e su una straordinaria partecipazione popolare. Un esempio riconosciuto a livello nazionale e internazionale, che ha posto le basi per un forte senso civico e per una Protezione Civile diffusa, radicata nel tessuto sociale e animata dallo spirito del volontariato. È proprio nel solco di questa eredità che oggi, con senso di responsabilità e con profonda preoccupazione, ci troviamo costretti ad assumere una decisione difficile. Pertanto, in attesa dell'approvazione di nuove norme che garantiscano un quadro giuridico equilibrato e sostenibile, i Comuni firmatari dichiarano la sospensione di tutte le attività emergenziali dei Gruppi comunali di Protezione Civile, restando salve le attività di formazione dei volontari e di divulgazione nelle scuole. Gli stessi con nota a parte informeranno la prefettura, la protezione civile regionale e la Regione Friuli Venezia Giulia di quanto deciso. I Comuni firmatari si impegnano inoltre a sostenere in ogni sede istituzionale l'azione promossa dall'Anci; promuovere il confronto con i cittadini per spiegare le ragioni di questa scelta difficile ma necessaria; mantenere un coordinamento costante tra le Amministrazioni dell'area per monitorare l'evoluzione della situazione normativa e operativa».

STESSA DECISIONE PRESA PURE DAI PRIMI CITTADINI DEL CANAL DEL FERRO

MONTAGNA Anche i sindaci della Val Canale bloccano le attività

G | Martedì 6 Maggio 2025
www.gazzettino.it

Le sfide della sanità

Partner privati nelle case di riposo: i Comuni aprono al confronto

▶Ieri primo incontro: l'assessore ha spiegato il perimetro dell'iniziativa, siamo all'inizio

▶Oggi Riccardi in Procura a denunciare i fatti di Tolmezzo. Tomasello: «No attacchi personali»

LA SVOLTA

Il partenariato pubblico - privato per le case di riposo in cui ci sono ospiti non autosufficienti (la maggior parte) ha trovato interesse tra i gestori della Asp che ieri si sono ritrovati a Udine per sentire l'assessore. Riccardi. «Ho riscontrato interesse da parte dei Comuni, degli amministratori pubblici e degli operatori delle Aziende pubbliche di servizi alla persona, che hanno un'enorme responsabilità rispetto ad un fenomeno che non sta purtroppo al centro della discussione politica: la gestione della fragilità sembra un tema di secondo piano rispetto ad altri, ma è il più dirompente». A dirlo l'assessore alla Sanità in coda all'incontro con i Comuni che ha segnato l'avvio della fase di consultazione preliminare finalizzata a promuovere modelli di gestione integrata e ad incentivare i partenariati pubblico-privato.

RICOGNIZIONE

Come spiegato da Riccardi nell'incontro si tratta di una "norma ricognitiva, un'ipotesi di lavoro che dovrà tenere conto di storie e condizioni diverse, tra Comuni capoluogo, con solidità amministrativa e bacini allargati e piccoli Comuni, magari in aree montane o periferiche. L'assessore ha dichiarato di contare sulla stesura di un avviso in tempi brevi. Rafforzare la sinergia tra pubblico e privato nella gestione dei servizi per la popolazione anziana fragile, migliorando le strutture, la qualità dei servizi e la sostenibilità economica è l'obiettivo della Regione, che ha ribadito più volte come non si tratti di un'operazione che vuole andare nella direzione di un rafforzamento della gestione del privato nel sistema regionale. Ieri sono state raccolte alcune manifestazioni di interesse da parte di Comuni e Aziende pubbliche di servizi alla persona (Asp) con l'obiettivo di mappare i fabbisogni edilizi e sostenere, attraverso cofinanziamento, interventi di riqualificazione o nuova edificazione.

IL FENOMENO

L'assessore Riccardi ha ribadito che la gestione delle persone fragili e non autosufficienti è uno dei problemi maggiori del servizio sanitario e assistenziale e che i numeri degli anziani sono più del doppio rispetto a quelli degli ospedali. «Eppure - ha chiarito l'assessore - si parla solo dei servizi ospedalieri, dimenticando che questa questione, se non governata, è in grado di sballare i conti e la gestione del servizio sanitario regionale». Focus, invece, sul fronte del partenariato che è di fatto un accordo di lungo periodo tra enti pubblici e operatori economici privati, finalizzato alla realizzazione di opere o alla gestione di servizi di interesse pubblico. Il soggetto privato apporta un contributo economico significativo e si assume il rischio operativo. Le forme contrattuali possono includere concessioni, finanza di progetto, leasing e contratti di disponibilità. Ieri, come detto, è stato dato l'avvio ad un processo di ricognizione per confrontare e valutare le varie proposte di modelli di gestione integrata.

LA POLEMICA

Intanto sul fronte dell'aggressione subita a Tolmezzo, oggi l'assessore sarà in Procura a presentare la denuncia. Si apre, però una polemica con il Pd dopo che Riccardi ha puntato il dito contro il consigliere Conficoni. «L'assessore Riccardi sente crescere il distacco da cittadini e professionisti, ma non gli servirà a nulla prendersela con un avversario politico fermo, ma corretto come Nicola Conficoni. Faccia piuttosto un esame di coscienza e lasci perdere questo sistema dell'attacco personale che crea tensione e divisioni. Noi abbiamo il dovere e non solo il diritto di mettere in evidenza limiti ed errori di chi, proprio come Riccardi, governa il delicatissimo settore della sanità, Conficoni lo fa con competenza ed energia nei luoghi deputati, quindi va rispettato». A parlare il segretario Fausto Tomasello. «I professionisti della salute con i sindacati dei medici vanno coinvolti tutti – ribatte Tomasello - i cittadini vanno ascoltati e non trattati come bambini che non capiscono niente, i Comuni hanno dignità di interlocutori e non sono esecutori di decisioni superiori. Ribadire, come fa Riccardi, che l'appalto ai privati e il taglio dei servizi sono unica soluzione significa gettare benzina sul fuoco».

Loris Del Frate

CASE DI RIPOSO I Comuni hanno manifesto interesse all'iniziativa di Riccardi

Ginecologia e Ostetricia Nuovo numero telefonico per le donne pordenonesi

SERVIZI

Da ieri è operativo, per le donne residenti a Pordenone e provincia, un nuovo numero telefonico per le prenotazioni di visite ostetriche o ginecologiche erogate dai servizi territoriali e consultoriali di Asfo. Il numero della Centrale ostetrico ginecologica è 0434 192 2368 ed è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17. La Centrale rappresenta un ulteriore tassello di un'organizzazione che riguarda tutta l'attività ambulatoriale e ospedaliera ostetrica e ginecologica, a partire da quella territoriale, cioè quella svolta ai consultori di Maniago, Spilimbergo, Pordenone, Sacile, Azzano Decimo e San Vito, per poi essere estesa anche alle attività ambulatoriali delle sedi ospedaliere di ostetricia e ginecologia, cioè Pordenone-Sacile e San Vito-Spilimbergo. I consultori continuano poi a svolgere anche un importante ruolo nell'assistenza socio-sanitaria erogando altri servizi a donne, minori ecc. Significherà che l'operatore telefonico provvederà a fissare l'appuntamento alle donne che necessitano di una visita ostetrica o ginecologica in base alle seguenti variabili: la sede, che sarà più vicina a casa possibile, con lo specialista più qualificato a rispondere alla necessità di salute che vengono espresse dalla persona che chiama e le tempistiche, che variano a seconda dello stato di gravidanza o di altre esigenze. Questo è possibile perché, già da circa 2 anni, nelle varie sedi territoriali sono presenti figure professionali che esercitano un importante lavoro sinergico, in particolare medico ginecologo e ostetrica e anche perché i professionisti ruotano nei vari setting, cioè quello ospedaliero e quello consultoriale. La prima esperienza di questo tipo è avvenuta a San Vito, grazie ad un proficuo lavoro congiunto tra l'ospedale e il consultorio, favorita dalla prossimità logistica delle due sedi, per poi estendersi più recentemente a tutto il territorio che fa capo all'Asfo compreso l'ospedale di Pordenone. I risultati non si sono fatti attendere, tra il 2023 e il 2024, un incremento importante del numero delle attività. Infatti, le attività legate al percorso nascita al consultorio di San Vito registrano un incremento di più del 50% (nel 2023 si erano registrati 1.308 interventi mentre nel 2024 circa 700 interventi in più); anche negli altri consultori aziendali vi è stato un incremento di attività di circa il 10%. La voce "salute sessuale e prevenzione oncologica" in tutto il territorio aziendale è stata incrementata del 12% circa. Sempre per rispondere alle necessità di salute "al femminile" da maggio, è stata ampliata l'agenda ambulatoriale di ostetricia e ginecologia al consultorio di San Vito con l'aggiunta di una seduta settimanale, la stessa cosa è stata fatta da aprile al consultorio di Pordenone.

Prendere il sole senza rischi Nasce il portale online che misura le radiazioni

INNOVAZIONE

Ho deciso di andare al mare ma voglio sapere esattamente quanto "violento" sarà l'irraggiamento solare quel giorno. Basta un semplice click per arrivare in spiaggia adeguatamente attrezzati perchè la sola crema solare talvolta può non bastare. Arpa Fvg ha presentato ieri a Trieste un nuovo strumento mirato ed accessibile ma soprattutto utile per la vita di tutti i giorni: il servizio (disponibile online sul sito dell'Agenzia regionale) consente, infatti, di stimare il rischio di esposizione ai raggi ultravioletti.

«Un esempio concreto di prevenzione efficace – ha detto l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro – che conferma la volontà della Regione e di Arpa Fvg di essere vicine ai cittadini anche tramite una sempre più puntuale attività di comunicazione». Accanto a lui l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi: «Non vogliamo fare allarmismo ma mettere in campo politiche di prevenzione sempre più consapevoli e conosciute». Il nuovo prodotto è pensato per essere utilizzato, a partire da ieri, anche direttamente dai dispositivi mobili. Permetterà di conoscere l'indice ultravioletto (Uvi) a scala comunale per il giorno in corso e per i due giorni successivi. Inoltre, grazie alla georeferenziazione, aiuterà l'utente a trovare velocemente l'esposizione nel luogo dove si trova. Purtroppo il Friuli Venezia Giulia è storicamente maglia nera per incidenza sulla popolazione dei carcinomi della pelle e dei melanomi cutanei, derivanti soprattutto dall'esposizione alle radiazioni solari. Risulta infatti più elevata rispetto al resto del Paese: 39 casi ogni 100mila abitanti per gli uomini (contro una media di 22 casi al Nord Italia, 25 al Centro e 19 al Sud), 31 per le donne (18 il dato nazionale).

SI TROVA SUL SITO DELL'ARPA FVG ED È STATO PRESENTATO IERI IN VISTA DELL'ESTATE

Come si spiega? «Forse ci esponiamo un po' troppo - ha spiegato Barbara Alessandrini, referente sulla salute e sicurezza del lavoro – ma è anche una questione di fototipo, più chiaro nelle regioni settentrionali rispetto al sud e c'è infine un discorso di fattore genetico». L'incidenza di questa patologia è in costante crescita negli ultimi vent'anni e oltre al melanoma altre forme tumorali della cute, come il carcinoma basocellulare e quello spinocellulare sono molto frequenti in quest'area. Si ritiene che nelle popolazioni di carnagione chiara, fino al 95 per cento dei carcinomi della pelle e del 70-95 per cento dei melanomi cutanei siano causati dai raggi ultravioletti della radiazione solare e quindi potrebbero essere prevenuti.

Secondo Riccardi «il fenomeno non va sottovalutato, conoscere l'incidenza aiuta a far comprendere le possibili conseguenze dell'esposizione al sole e quali sono le buone pratiche, per contenerle e contrastarle». La scala dell'indice Uvi, che va da 0 fino a 11+, viene suddivisa in categorie di rischio e indica il livello di esposizione in un determinato momento e luogo. Valori inferiori a 3 indicano generalmente un rischio contenuto, tra 3 e 7 di Iuv l'esposizione nelle ore centrali della giornata dovrebbe essere evitata ed è preferibile usare la crema protettiva, indossare cappello, occhiali e maglietta mentre valori superiori a 7 richiedono l'adozione immediata di misure protettive per la pelle e gli occhi. Oltre alla cute un altro organo bersaglio della radiazione Uv è proprio l'occhio i cui raggi solari possono promuovere o aggravare alcune alterazioni tra cui la cataratta. Il direttore tecnico scientifico di Arpa Fulvio Stel ha spiegato che «il 10 per cento delle radiazioni del sole è ultravioletto ma sono poche quelle che arrivano al suolo – il 3 per cento – ma sufficienti per originare problemi».

Elisabetta Batic

I RISCHI La tintarella non è esente da pericoli, legati soprattutto all'esposizione prolungata ai raggi ultravioletti (Ansa)

Isola verde al posto della vecchia caserma Parte il progetto

▶Decolla il parco urbano all'ex Osoppo, i dettagli in giunta Marchiol: «Una zona da dedicare alla socialità dei cittadini»

IL PIANO

UDINE Un nuovo parco urbano sorgerà nell'area dell'ex Caserma Osoppo, restituendo alla città un'area prima inaccessibile totalmente rigenerata. Si tratta solo dell'ultimo progetto che conferma l'impegno dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Alberto Felice De Toni per la realizzazione di una città più verde, ricca di spazi di comunità all'aperto, capaci di migliorare la vivibilità nei quartieri e di contrastare gli effetti del cambiamento climatico. Il tutto riqualificando aree dismesse e abbandonate. Una città sostenibile, dove il verde non è semplice decoro, ma infrastruttura strategica per la salute pubblica, la coesione sociale e l'adattamento ai cambiamenti del futuro.

I DETTAGLI

Nel corso dell'ultima riunione, la giunta comunale ha approvato il primo step per la realizzazione del nuovo parco urbano, il cosiddetto documento di fattibilità delle alternative progettuali. In questa sua fase preliminare, il progetto prevede la realizzazione di un parco di oltre 13.000 metri quadrati, progettato mantenendo patrimonio arboreo esistente, che diventerà la spina dorsale della nuova viabilità pedonale e ciclabile all'interno dell'area. I vialetti, pavimentati con materiali drenanti e pienamente accessibili, si collegheranno alla pista ciclopedonale che attraversa il quartiere. Al centro dell'intervento sarà una piazza semicircolare, pensata come spazio di incontro e aggregazione, pensata soprattutto per ospitare eventi all'aperto, all'esterno della casa delle associazioni che si trova proprio all'ingresso dell'area. Saranno inoltre realizzate un'area giochi inclusiva, nuovi spazi verdi, un sistema di raccolta delle acque meteoriche, impianti di illuminazione e irrigazione, oltre a un piccolo parcheggio a servizio del parco. Una "carta d'identità digitale" per ogni albero, consultabile tramite QR code, renderà il parco anche uno spazio educativo e tecnologicamente avanzato anche per scopi didattici.

LA ZONA

L'intervento si colloca in un contesto urbano in profonda trasformazione, tanto nel contesto del maxi progetto "Experimental city" del 2017 quanto grazie a fondi provenienti dal Pnrr e iniziative da parte di privati. All'interno e nel comprensorio dell'ex Caserma Osoppo nell'area est della città, infatti, è in corso una vera trasformazione, da zona militare dismessa, si sta diventando un nuovo polo esempio di rigenerazione urbana, destinato a ospitare servizi, associazioni, uffici pubblici e un nuovo polo dell'infanzia 0-6, nonché un nuovo complesso residenziale di prossima inaugurazione. «Nel 2025 rigenerare aree urbane significa anche, necessariamente, ragionare sul verde pubblico, inserendolo a sistema e considerandolo non solo come un arredo, ma come una vera infrastruttura», il commento dell'assessore ai lavori pubblici Ivano Marchiol. «Il progetto appena iniziato ha proprio questo obiettivo: inserire un nuovo, strutturato parco verde che favorisca socialità e sostenibilità, in un contesto di vasta rigenerazione urbana che porterà nuovi residenti, nuovi uffici, enti e associazioni come quello dell'ex caserma Osoppo. Una nuova vita al quartiere, in cui il verde non può essere assente».

LOGISTICA Un mezzo di trasporto del gruppo udinese Ceccarelli

Il modello della Ceccarelli per la trasparenza nei contratti

LOGISTICA

UDINE È possibile fare impresa nella logistica puntando su etica, trasparenza e responsabilità sociale, senza rinunciare a efficienza e competitività. Ne è convinto il Gruppo Ceccarelli di Udine che, in un settore complesso e in continua evoluzione come quello della logistica e del trasporto, compie oggi un passo importante verso la trasparenza, la legalità e la qualità contrattuale. In Italia, infatti, il comparto logistico è storicamente tra quelli più esposti al rischio di pratiche scorrette nell'applicazione dei contratti di lavoro e nel rispetto degli obblighi fiscali. Una vulnerabilità acuita dalla tipica struttura a rete del settore, che impone alle aziende il ricorso a fornitori terzi per attività di trasporto e gestione dei magazzini, con il rischio di incorrere in rapporti non sempre conformi alla normativa vigente.

«Per contrastare queste criticità e rafforzare il presidio di legalità lungo tutta la propria filiera – spiega il presidente Luca Ceccarelli - il Gruppo ha avviato un percorso virtuoso di responsabilità d'impresa. Il primo passo è stato l'internalizzazione completa del personale di magazzino nelle aziende del Gruppo. A questo si è affiancato un progetto di certificazione del modello organizzativo per la gestione dei vettori dell'ultimo miglio, sviluppato con il supporto della Fondazione Marco Biagi, che ne ha attestato la conformità normativa e il rispetto dei principi di correttezza e tutela degli operatori coinvolti». Il Gruppo ha avviato un secondo livello di verifica attraverso l'audit e la certificazione dei singoli contratti di trasporto stipulati con vettori terzi, in collaborazione con la Commissione di Certificazione dell'Università degli Studi di Padova, presso il Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali. Dopo un attento esame documentale e un audit interno, la Commissione ha emesso un provvedimento che attesta la piena conformità dei contratti alla tipologia prevista dall'articolo 1678 del Codice Civile, relativo al contratto di trasporto. La valutazione ha inoltre riconosciuto la coerenza tra gestione operativa e modello organizzativo certificato. Le modalità garantiscono una netta distinzione tra i ruoli e le responsabilità del committente e del vettore, nel rispetto dell'autonomia organizzativa e del rischio d'impresa. Il protocollo di interazione, la gestione dei flussi informativi e l'assenza di ingerenze dirette sui dipendenti dei vettori dimostrano la solidità e la correttezza del modello operativo.

IMPORTANTE CERTIFICAZIONE PER IL GRUPPO UDINESE LEADER NEI TRASPORTI

Vola l'utile di CrediFriuli, assegnati i premi agli studenti

CREDITO

UDINE Si è rinnovata anche quest'anno, in occasione dell'Assemblea di bilancio di CrediFriuli tenutasi nei locali della Fiera di Udine, la festa per la consegna dei premi al merito scolastico. Sono stati, infatti, 83 i ragazzi premiati (soci o figli di soci della Bcc) per i loro risultati scolastici ottenuti in occasione del diploma di maturità, delle lauree triennali o magistrali. Una breve cerimonia che si ripete, annualmente, da 13 anni e che, nella sua più recente edizione, ha visto la consegna di premi per quasi 30mila euro mentre, dal 2012, sono stati premiati oltre 700 studenti per un ammontare complessivo superiore ai 250mila euro.

«È una iniziativa alla quale teniamo molto – ha spiegato il presidente uscente di CrediFriuli, Luciano Sartoretti – soprattutto perché rivolta ai giovani ma che, naturalmente, coinvolge famiglie e territorio con un'attenzione e una sensibilità alla quale la nostra Bcc non viene mani meno. Nel 2024, difatti, mettendo a disposizione 500mila euro, CrediFriuli ha permesso a parrocchie, onlus e associazioni, di sviluppare nuove attività e avviare vari progetti a beneficio dell'intera collettività».

Il rinnovato Consiglio di Amministrazione, che durerà in carica tre anni e al quale spetterà la nomina del nuovo presidente, è formato da: Stefano Fruttarolo, Lorenzo Contin, Edgardo Fattor, Gian Franco Panizzo, Gabriele Pecile, Marina Pittini, Laura Rigonat, Romano Sebastianutto e Carmen Zanini. Sartoretti è stato eletto presidente onorario.

«Sostenere e accompagnare lo sviluppo delle nostre comunità è una delle missioni alle quali CrediFrili rimane sempre coerente – ha aggiunto il vice presidente Stefano Fruttarolo - anche grazie alla crescente solidità della banca, con il patrimonio netto che supera i 240 milioni di euro e il rapporto crediti deteriorati netti/impieghi netti tra i più bassi del Paese, pari allo 0,02%».

«E il territorio ci premia - ha sottolineato il direttore generale Gilberto Noacco, con l'adesione di 11.100 soci, l'apertura di quasi 4.000 nuovi conti correnti e un numero di clienti che sfiora le 50mila unità».

L'Assemblea ha approvato un bilancio 2024 con un risultato da record visto che l'utile è stato di oltre 29 milioni di euro (+6,58% sul 2023). Al 31 dicembre, le masse complessivamente amministrate hanno superato i 3,5 miliardi di euro, con un incremento ben distribuito tra raccolta diretta (+12,37%), raccolta indiretta (+13,6%) e impieghi (+8,61%) rispetto al precedente esercizio.

Dopo aver consegnato un riconoscimento ai cinque soci con oltre 50 anni di appartenenza alla Banca cooperativa, si è provveduto a esprimere un caloroso saluto al presidente uscente Sartoretti che è stato attivo in CrediFriuli fin dal 1966 e presidente della banca dal 2001. Oltre che dal vicepresidente della banca, Stefano Fruttarolo, ci sono stati i riconoscimenti di Augusto Dell'Erba, presidente di Federcasse; Luca Occhialini, presidente dell'Associazione delle Bcc del Fvg; Alessandro Azzi, presidente della Fondazione Tertio Millennio e, da remoto, di Giuseppe Maino, presidente del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Cesare Salvador è il nuovo presidente del Collegio Sindacale, mentre Mario Pagnutti presiederà il Collegio dei Probiviri.

Morto in cartiera: «Vogliamo la verità»

▶Ieri lo stop in segno di lutto allo stabilimento della val Degano
Il consigliere regionale Mentil: «Doveroso pretendere giustizia»

▶E prosegue il lavoro degli inquirenti per chiarire le dinamiche dell'incidente: sentito anche l'operatore della pala meccanica

LE INDAGINI

UDINE È ancora palpabile lo choc in Carnia per la tragica morte di Paolo Straulino, 50 anni, originario di Sutrio, vittima di un incidente sul lavoro nella cartiera Reno De Medici di Ovaro. La tragedia è avvenuta nella serata di sabato, quando l'operaio è stato colpito da un imballaggio di carta da macero del peso di circa 12 quintali, caduto da una pala meccanica.

LE TESTIMONIANZE

L'incidente è avvenuto poco dopo l'inizio del turno serale, intorno alle 22.15. Secondo le prime testimonianze di colleghi presenti al momento dell'incidente, l'operatore della pala meccanica, anch'egli coinvolto, non è mai fuggito ma ha immediatamente allertato i soccorsi. «Era sotto choc, ma è rimasto sempre a disposizione degli inquirenti», si legge in una nota firmata da alcuni colleghi. Purtroppo per Straulino non c'è stato nulla da fare: è morto sul colpo nonostante l'intervento dei sanitari del 118. Le dinamiche esatte dell'incidente sono ancora in fase di accertamento da parte dei carabinieri e degli ispettori della sicurezza.

IL CORDOGLIO

Il gruppo Rdm ha deciso di fermare l'attività dello stabilimento della val Degano nella giornata di ieri, in segno di lutto, e ha osservato un minuto di silenzio in tutte le sue sedi. L'azienda ha fatto sapere che stanno proseguendo gli accertamenti per chiarire le cause dell'incidente e che al momento non è stata fissata la data della ripartenza della cartiera. «La tragica scomparsa di Paolo ci lascia sbigottiti – ha dichiarato il consigliere regionale Massimo Mentil – ed evidenzia ancora una volta la drammatica attualità del tema della sicurezza sul lavoro. È doveroso stringersi attorno alla famiglia e pretendere verità e giustizia». Cordoglio è stato espresso anche dal presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin e dal consigliere Furio Honsell.

IL RAID

Nel frattempo, in provincia di Udine una nuova raffica di furti tra sabato e domenica. A San Giovanni al Natisone, il velodromo e il chiosco del Centrosedia sono stati danneggiati e derubati. In entrambi i comuni si stanno esaminando i filmati delle telecamere. A Faedis, invece, un furto in abitazione ha colpito un pensionato del 1952: i ladri si sono introdotti in casa forzando una finestra e hanno rubato gioielli d'oro per un valore stimato di circa 7.000 euro. Le indagini sono in corso. Colpite attività commerciali tra Buttrio e Manzano nella nottata tra il 4 e il 5 maggio. A Manzano, nel centro polisportivo di via Olivo, ignoti hanno forzato serrature e porte, rubando birre, cialde di caffè e generi alimentari. Colpita anche la sede degli alpini e la piscina comunale gestita dall'associazione Kuma, da cui sono stati sottratti contanti per 500 euro. E l'azienda vitivinicola Valle di via Nazionale 3 a Buttrio, dalla quale sono stati sottratti circa mille euro in contanti, seguita dalla Generali trattori di via dell'Artigianato 23: circa trecento euro. Delle indagini su tutti e tre i furti si occupano i carabinieri di Manzano.

MALTEMPO

Prorogata fino ad oggi a mezzogiorno l'allerta meteo diramata dalla Protezione Civile in Friuli, per piogge e temporali intensi. Particolarmente colpita la zona montana: a Comeglians, un'abitazione è stata allagata, mentre sulla strada di Pissebus, tra Tolmezzo e Amaro, vicino alla galleria, si sono segnalate le formazioni di un grosso fontanone con caduta sassi, che rappresenta un pericolo concreto per la viabilità. Segnalata una frana in località Buttea, in comune di Lauco, con metà carreggiata ostruita. Segnalato anche l'allagamento della viabilità nel comune di Reana del Rojale. Previsti inoltre lavori notturni alla galleria Clapuz tra Caneva e Casanova, che comporteranno la chiusura della strada regionale Ud 21 anche nella notte di oggi, 6 maggio. Monitorati i corsi d'acqua, con diversi idrometri oltre i livelli di guardia: il Tagliamento a Caprizi (1,88 m) e il torrente But a Terme di Arta (1,08 m), tutti in crescita.

David Zanirato

REGISTRATI FURTI A RAFFICA NEL FINE SETTIMANA TRA AZIENDE E CASE: COLPITA ANCHE LA PISCINA DI MANZANO

IL LUTTO Ieri è rimasta chiusa per cordoglio la cartiera RdM di Ovaro dopo la morte del dipendente Paolo Straulino, 50 anni

Aido, numeri da primato recuperato il terreno perso con la pandemia

ASSOCIAZIONI

CIVIDALE Il giorno 10 maggio alle ore 9,30 è convocata l'Assemblea Ordinaria Intermedia dell'Aido Friuli Venezia Giulia che si terrà a Cividale.

L'anno da poco concluso ha mostrato un eccellente recupero delle attività nazionali di prelievo e trapianto rispetto all'anno precedente, che già aveva segnato un recupero dopo gli anni bui della pandemia. Nel 2024 sono state registrate 2.110 donazioni di organi effettive (+2,7% rispetto al 2023) su un totale di 3.192 segnalazioni (+3,2%), che hanno permesso di effettuare 4.692 trapianti, con un incremento del 5,1% rispetto all'anno precedente. Siamo passati da 28,2 donatori per milione di popolazione nel 2023 a 30,2 donatori per milione di popolazione nel 2024 (miglior risultato di sempre) posizionando il nostro Paese tra i leader in Europa.

Se poi si entra nello specifico della nostra regione, l'anno trascorso ha registrato 29 trapianti di cuore, 43 di fegato e 60 di rene; numeri che hanno portato al record di 132 trapianti di organi solidi, pari a 110 donatori per milione di abitanti, indice nettamente superiore alla media nazionale e molto vicino all'indice della Spagna di 120, stato nel quale vige il silenzio assenso.

A fronte di questi dati che, se letti in senso assoluto, mostrano un buon impatto sulla collettività delle azioni atte ad aumentare il numero delle manifestazioni di volontà, non si può non porre attenzione all'elevata percentuale di cittadini che si dichiarano contrari alla donazione nel momento in cui - all'atto del rilascio o del rinnovo della carta d'identità - sono posti nella condizione di dover decidere sul tema della donazione.

I dati riportati ci convincono sempre più dell'importanza sociale dell'azione di sensibilizzazione delle persone, così da aiutarle ad orientarsi verso una più matura e cosciente comprensione delle tematiche relative alla donazione di organi, tessuti e cellule: il cittadino dovrebbe essere a conoscenza non solo delle questioni legate all'aspetto medico della donazione, ma anche dell'effettivo impatto della sua scelta sulle condizioni complessive della collettività, ovvero sulla vita di ognuno di noi. Questo è uno degli aspetti che la nostra Associazione ha ben presente come obiettivo della propria azione di sensibilizzazione.

Un cenno anche sui dati statistici: l'età media dei nostri 174 volontari attivi si aggira su numeri piuttosto significativi, gli over 65 rappresentano il 37%, il 42% lo si ha fra i volontari dai 46 ai 64 anni e solo il 21% è al di sotto dei 46 anni; fra tre anni ci sarà il ricambio di tutte le cariche associative, dovremo già cominciare a pensarci perché, se da un lato questi dati sembrano quasi equilibrati, la fascia più giovane è la più bassa e sarà quella del ricambio nel tempo. Ad essa va la nostra attenzione, il nostro compito è e sarà quello di continuare a trasmettere la stessa passione e l'entusiasmo che abbiamo ricevuto dal nostro fondatore Giorgio Brumat (friulano nato a Valvasone), su questa strada confidiamo di accogliere e fidelizzare nuovi giovani volenterosi

EMERGE PERÒ IL PROBLEMA DEL RICAMBIO GENERAZIONALE TRA I DONATORI FRIULANI

Uccisa dall'ex marito, una raccolta fondi in nome di Samia

SOLIDARIETÀ

UDINE «Sono la figlia di Samia, mia mamma è stata uccisa da mio padre». Con questa frase, carica di dolore e dignità, Miriam ha varcato la soglia dell'associazione I nostri diritti Aps. A raccontare quell'incontro è Edi Sanson, presidente dell'associazione udinese che da anni si occupa di tutelare e accompagnare le vittime di reato. Il riferimento è al terribile femminicidio avvenuto il 17 aprile in via Joppi, a Udine, che ha visto Samia Bent Rejab Kedim, 47enne, uccisa barbaramente nel suo appartamento al secondo piano di una palazzina Ater da Mohamed Naceur Saadi, il marito di 59anni con il quale era arrivata in Friuli dalla Tunisia e dal quale voleva separarsi per rifarsi una vita. «Quell'uomo non era più né marito, né padre. E Miriam, oggi, non ha solo perso sua madre: ha perso ogni certezza», racconta Sanson. «Sapevo bene cosa fosse accaduto, ma davanti a lei sono riuscito solo a dire "condoglianze", una parola che non basta mai. Una parola che sa di poco, quando la vita di qualcuno è stata frantumata per sempre», aggiunge. Miriam ha 21 anni, un fratellino di 15 affidato a una struttura protetta e una figlia di due anni e mezzo. Vuole riportare in Tunisia i corpi dei genitori per i funerali, ma le mancano i mezzi economici. «Sul conto ha solo 500 euro – continua Sanson – e la raccolta lanciata online ha raccolto appena 395 euro. Troppo poco. Se la raccolta l'avesse promossa una celebrità, i fondi sarebbero arrivati a migliaia. Ma qui non c'è gossip, solo una tragedia vera». L'associazione I nostri diritti Aps ha deciso di donarle 334,05 euro, provenienti dal 5x1000 e dai proventi delle campagne solidali come la raccolta dei tappi in plastica. «Sono pochi, lo sappiamo – dice Sanson – ma rappresentano un gesto concreto, un abbraccio autentico. E non ci fermiamo qui». È stata poi attivata una raccolta fondi dedicata: chiunque può contribuire con una donazione tramite IBAN IT77X0708512302000000046306, specificando nella causale "Per Samia". Inoltre, i barattoli solidali dell'associazione, presenti in alcuni locali della città e nella sede di via Parini 39, sono stati destinati alla stessa causa. «Udine ha dimostrato in altre occasioni di sapere reagire e unirsi – ricorda Sanson –. Miriam ha una figlia di due anni e mezzo. Un giorno dovrà raccontarle tutto, anche la verità su quei nonni che non conoscerà mai. A noi, ora, resta la responsabilità di dimostrare che la solidarietà, in questa città, non è solo una parola da sbandierare nei momenti simbolici. Udine ha saputo reagire in passato, ha saputo indignarsi, ha saputo offrire gesti concreti. Oggi, ancora una volta, può scegliere da che parte stare. Miriam non chiede pietà, ma rispetto e sostegno. Lo dobbiamo a lei, a suo fratello Youssef e alla memoria di Samia».

D.Z.

LA VITTIMA Samia Bent Rejab Kedim, 47enne, uccisa dall'ex marito in via Joppi a Udine

Sport Udinese

L'ESORDIENTE

Sebastiani: «Sono qui con umiltà»

Josè Sebastiani (foto), figlio del conduttore Amadeus, ha esordito a 16 anni tra i pali della Primavera dell'Udinese, sconfitta dal Milan. Con un post sul suo profilo Instagram, il classe 2009 ha raccontato le sue emozioni: «Sono all'Udinese per continuare a migliorare e imparare con umiltà, sacrificio e totale dedizione».

ANGOLANO **Rui Modesto prova la conclusione durante la gara vinta in Sardegna** (Foto LaPresse)

SORPRESA MODESTO E SANCHEZ FREME

Entrambi domenica dovrebbero essere titolari nella sfida contro il Monza

I tifosi preparano gli striscioni dedicati al "Nino Maravilla". Si gioca alle 12.30

VERSO IL MONZA

Non solo Atta e Kristensen: anche la prestazione di Modesto è stata da applausi nella vittoriosa gara di Cagliari. Un altro segnale da parte dell'angolano, soprattutto in vista della prossima stagione in cui, superato il periodo di ambientamento e di adattamento ad un calcio per lui diverso, sarà chiamato a fornire un contributo ancora più importante. Il tutto nel pieno rispetto delle sue qualità fisiche e soprattutto tecniche. Sta a mister Runjaic aiutarlo a completare il suo processo di crescita per essere un esterno "tuttofare", bravo nell'affondare i colpi, a eludere l'uomo con la sua rapidità e la sua tecnica e a essere all'altezza in fase difensiva.

CRESCITA

Tutto sembra andare nella direzione giusta. Nato a Vendas Novas il 7 ottobre del 1999, Modesto ha completato il percorso delle giovanili indossando anche la casacca del Vitoria Setubal, dal 2018 al 2020. Poi ha lasciato il Portogallo per iniziare una nuova avventura in Finlandia, all'Honka. Inizialmente aggregato alla compagine B, in poco tempo ha dimostrato di avere qualità importanti, venendo "promosso" in prima squadra. Nel 2023 eccolo all'Aik, club svedese, in cui fa un altro salto di qualità, meritandosi anche la prima convocazione con la Nazionale dell'Angola.

BLINDATO DA POZZO

Il suo cammino in Svezia è terminato a fine agosto, quando l'Udinese l'ha acquistato a titolo definitivo. Rui ha firmato un contratto quinquennale, con scadenza nel giugno del 2029. Sino a dicembre 2024 è rimasto sovente ai box. Sembrava fosse ignorato da Runjaic (in realtà il tecnico non voleva bruciarlo), collezionando pochissimi minuti. Solamente nel secondo turno di Coppa Italia contro la Salernitana ha avuto spazio. Rimasto in campo per 90', ha avuto modo di lanciare un primo segnale che lui con il pallone ci sa fare, fornendo l'assist per il gol di Ekkelenkamp. Con il nuovo anno solare Runjaic gli ha dato più fiducia, tanto che è già sceso in campo 18 volte, per un totale di 475'. Un minutaggio destinato a lievitare negli ultimi 270'. Domenica alle 12.30 potrebbe partire ancora titolare, anche se il tecnico tedesco recupererà Ehizibue dopo la squalifica. Del resto Modesto merita fiducia e contro i brianzoli, in cui sarà l'Udinese a dover fare la gara, potrebbe essere un'arma in più per conquistare quel successo che eguaglierebbe il miglior punteggio conseguito negli ultimi 11 campionati. Non solo: sia Ehizibue che Rui possono essere entrambi inseriti nell'undici di partenza, il primo da terzino destro e l'altro da esterno sulla medesima fascia.

SANCHEZ

Senza sottovalutare la formazione brianzola, che ha detto malinconicamente e anticipatamente addio alla serie A dopo lo 0-4 con l'Atalanta, quella di domenica potrebbe essere la gara del "Nino Maravilla". Il cileno sta bene e anche nel rispetto della sua gloriosa carriera, soprattutto per l'apporto garantito all'Udinese nel triennio 2008-2011, meriterebbe di partire titolare. Sinora ha fatto parte dell'undici di partenza (per poi essere sostituito) solo 6 volte. Complessivamente ha disputato 18 gare, per 475' complessivi. Decisamente pochi. Pesa il duplice infortunio muscolare che lo ha costretto a lungo ai box, ma ora sta bene: lui stesso lo ha annunciato e Runjaic confermato. Per cui nulla osta al suo utilizzo dal 1'. Anche i tifosi vorrebbero tributargli un caloroso applauso per il senso d'appartenenza e il cileno è smanioso di ringraziare i fan con una prestazione "alla Sanchez", magari impreziosita da un gol. Il primo in maglia bianconera il "Nino" lo firmò il 19 ottobre 2008 in Udinese-Lecce (2-2), a 19 anni e 10 mesi. Al "Bluenergy" sono previsti anche striscioni pro Alexis. Ora la palla passa a Runjaic, che dovrà tener conto anche delle attese del popolo bianconero oltre che del diretto interessato, che verrà ricordato come uno dei più grandi calciatori di sempre della storia dell'Udinese.

Guido Gomirato

DANESE **Il giovane difensore Thomas Kristensen esulta a Cagliari**

MISTER **Il tedesco Kosta Runjaic**

Il decimo posto è possibile Lucca-Davis, una buona idea

BIANCONERI

Il successo di Cagliari ha restituito la serenità perduta e permesso di tenere vivi gli obiettivi prefissati: non perdere sino alla fine, arrivare decimi e totalizzare quei 50 punti che vorrebbe Kosta Runjaic. La compattezza del gruppo si è ritrovata nelle due partite di campionato contro avversari rossoblù come Bologna e Cagliari, nelle quali i friulani avrebbero probabilmente meritato il bottino pieno. In Sardegna sono arrivati segnali positivi, nonostante una lunga sfilza di assenze tra squalifiche e infortuni. Anche all'Unipol Domus Arena l'Udinese non ha rinunciato al suo modo di giocare, testimoniando la voglia di pressare alto e d'impostare l'azione dal basso. Una tattica rischiosa, punita da Zortea sull'1-1, ma che ha messo Zito Luvumbo in fuorigioco svariate volte. Runjaic ha così punito il grande difensivismo di Davide Nicola, che è andato solo a caccia del punticino.

Degli approcci "arroccati" delle squadre di Nicola si è avuta esperienza anche a Udine, e i bianconeri hanno sfruttato questo atteggiamento per tornare alla vittoria dopo oltre due mesi. L'Udinese ha avuto maggiore possesso di palla, nonché dominio territoriale, vincendo più del triplo dei contrasti rispetto ai sardi. Ben 7 poi le palle recuperate in più. Le zebrette sono state nettamente superiori nella gestione dei passaggi dal punto di vista numerico, qualitativo e dal rischio ridotto. Del 57% l'indice di pericolosità dell'Udinese, con 8 tiri totali, di cui 3 in porta. Ottima la percentuale di concretizzazione: due reti su tre conclusioni tra i pali.

È in rampa di lancio il rientro di Lucca, ma al momento l'Udinese ha trovato in Keinan Davis tutte le caratteristiche necessarie per far girare la squadra. All'attaccante inglese è mancato finora il gol da quando è rientrato dall'infortunio, ma è stato determinante per far muovere la squadra in maniera coordinata. Se il numero 17 dovesse tornare disponibile, non è da escludere che i due possano giocare insieme, come era accaduto al termine dello scorso campionato, in cui diedero vita a buone prestazioni come contro l'Empoli e il Frosinone. Un tandem d'attacco che tanti tifosi sognano vedere, con Thauvin alle loro spalle, ma questo sarà sicuramente più difficile, alla luce della difficile condizione fisica del capitano francese.

Ora testa al Monza. Lo aveva promesso Kabasele, tra le righe, che la squadra avrebbe cercato di fare 6 punti contro Cagliari e brianzoli. Metà del progetto è stato completato e battendo i lombardi al "Bluenergy Stadium" si potrebbe riprendere il decimo posto, dopo aver agganciato il Torino a quota 44, ma non il Como, che con il gol di Strefezza a Parma è salito invece a quota 45.

Il Monza è aritmeticamente retrocesso dopo il poker subito in casa dall'Atalanta. Una stagione infernale finita malissimo, con tanti giocatori svogliati e parecchi che andranno via, ma non per questo avversario da sottovalutare.

Lo conferma il ds dei brianzoli Mauro Bianchessi: «C'è amarezza e delusione da parte di tutti. Adesso è ufficialmente serie B, ma da subito ci siederemo al tavolo con Adriano Galliani per costruire una squadra forte, molto forte, per riportare velocemente il Monza in serie A. Questo risultato sportivo non può però cancellare il percorso fatto negli ultimi 4 anni e i 3 di fila vissuti in serie A. In questa stagione è andato tutto storto. Il divario rispetto alle prime undici si è allargato e non è mai semplice da ricomporre. Ma la nostra volontà è quella di preparare un organico forte e competitivo - ribadisce il direttore -, per essere protagonisti. Poi, certo, in questo momento c'è tanta amarezza». E rammarico. «Certo - conclude -, vedendo anche come sta andando la lotta per la salvezza, il nostro rammarico è fortissimo».

S.G.

BASKET A2

GESTECO-FORLÌ, SI PARTE DOMENICA DA CIVIDALE

▶I ducali di Pillastrini vogliono essere grandi protagonisti anche nei playoff

▶Intanto la Valtur Brindisi sorprende tutti. Delser: stagione in palio a Roseto

Sono ufficiali da ieri le date e gli orari delle gare della serie playoff che opporrà nei quarti di finale Gesteco Cividale e Unieuro Forlì.

DUCALI

Il debutto dei gialloblù è confermato in casa domenica pomeriggio alle 18. Due giorni dopo, mercoledì 13, si tornerà al palaGesteco per gara-2, in programma alle 20.30. Il "duello" si sposterà quindi a Forlì per gara-3, venerdì 16 alle 20.30 e per l'eventuale gara-4, che verrebbe disputata domenica 18 alle 18. Dovesse rendersi necessaria la "bella", il fattore campo premierà capitan Rota e compagni, che la giocherebbero tra le mura amiche mercoledì 21 alle 20.30. Alle 10 di oggi si apre la prevendita dei biglietti per le prime due sfide al palaGesteco. Rimane inoltre valida fino all'esaurimento dei posti l'offerta del pack per entrambi i match, che garantisce un risparmio del 10%.

SORPRESE

Prosegue intanto l'inedita fase play-in che assegna altri due pass per i playoff. Il primo se l'è assicurato la Valtur Brindisi, vittoriosa due giorni fa al palaAgsm Aim di Verona sulla Tezenis, con il risultato di 85-90. Gli scaligeri sono le vittime illustri di questi play-in, ma non saranno i soli, qualunque sia l'esito dell'ultima sfida del tabellone. Va ricordato che in precedenza la formazione pugliese aveva buttato fuori l'Avellino Basket, vincendo pure in questo caso in trasferta (67-82 il verdetto). La Valtur nei quarti affronterà la RivieraBanca Rimini. Manca l'ottava squadra: il suo nome si conoscerà stasera, al termine del confronto tra la Flats Service Fortitudo Bologna e la Carpegna Prosciutto Pesaro, con inizio alle 20.30. Chi vince dovrà vedersela nel primo turno dei playoff con l'Acqua San Bernardo Cantù.

REGISTA Eugenio Rota guida uno schema d'attacco dei cividalesi della Gesteco

DONNE

In A2 femminile finisce con le spalle al muro la Delser Udine, superata a domicilio nella gara-1 di semifinale playoff dall'Aran Cucine Panthers Roseto. Bianconere poco ispirate, ma a questo punto della stagione ci può stare, considerato tutto ciò che le ragazze hanno dovuto sopportare. E non parliamo solo degli infortuni, l'ultimo dei quali le sta comunque privando di una trascinatrice come la playmaker Giorgia Bovenzi. Quella di domani sera al palaMaggetti di Roseto degli Abruzzi rischia seriamente di essere l'ultima partita della Delser e si vorrebbe tanto che questo valesse solo per la stagione in corso. La palla a due è fissata per le 21. Dirigeranno il confronto Matteo Lilli di Ladispoli e Silvio Faro di Tivoli. Per l'eventuale "bella" si tornerebbe a Udine, al palaCarnera, sabato sera (20.30).

GIOVANI

Una buona notizia arriva dal mondo delle giovanili Apu Women e in particolare dalla formazione Under 15 che superando nel girone Interzona le squadre del Metauro Basket Academy Fossombrone (60-47) e del Derthona Basket (55-50) si è qualificata alle finali nazionali di categoria, che si terranno dal 19 al 25 maggio a Umbertide e Città di Castello, in provincia di Perugia. Il commento dell'head coach Juan Pernias Escrig è molto chiaro: «Sembrerà una cosa scontata - ha detto -, ma la qualificazione alle finali nazionali è veramente il risultato del grande lavoro in palestra di queste ragazze da agosto in poi. E quando parlo di questo gruppo intendo dire di tutto il settore giovanile. Abbiamo provato a costruire un progetto dove le cestiste lavorassero insieme il più possibile, indipendentemente dall'età, e sotto tanti aspetti ci siamo riusciti. Senza il lavoro di tutte, e non solo di quelle che sono scese in campo sotto la targa U15, non ci saremmo mai arrivati». Quindi? «È un bel premio per le ragazze, dopo una stagione lunghissima, uno spareggio e una fase Interzona con tre parti te veramente complicate - sottolinea -. Sono felice, perché meritano di poter vivere e godersi questa esperienza. Un ringraziamento speciale va ai dirigenti, delle squadre e societari, nonché ad Andrea e Marko, gli altri allenatori di questa squadra - conclude -: senza di loro sarebbe stato impossibile soltanto sognare di arrivare fin qui».

Carlo Alberto Sindici

CICLISMO

La Corsa per Haiti fra Tour e Alpe Adria

Si "pedala" con vigore verso la 32. edizione della Corsa per Haiti. Torna infatti la popolare cicloturistica, attuata con grande puntualità organizzativa dall'associazione Chiarcosso Help Haiti. L'appuntamento questa volta è fissato nel weekend compreso tra sabato 17 e domenica 18 maggio. La competizione sarà valida anche come prova del Campionato nazionale Acsi di fondo e di medio fondo. Risulta poi inserita nei circuiti Alpe Adria Tour, Alè Challange Classic e Cycling Italia Tour, oltre a rappresentare il primo "round" della classica Combinata per Haiti.

Lo scenario del fine settimana degli amatori delle due ruote sarà costituito da Cividale del Friuli e dalle contigue Valli del Natisone e del Torre. Il programma prevede che sabato 17 siano di scena i ciclisti appartenenti alle categorie dei Giovanissimi, impegnati lungo un percorso allestito attorno alla caserma "Francescatto" della città ducale. Sempre da lì, domenica 18, partiranno (da via Perusini, alle 8.30) le competizioni di granfondo e mediofondo (lunghe rispettivamente 142 e 96 chilometri) e la classica cicloturistica.

La presentazione della 32. Corsa per Haiti si è svolta nella sala del Consiglio comunale di Cividale, con il sindaco Daniela Bernardi e l'assessore allo Sport, Giuseppe Ruolo, e fare gli onori di casa insieme a Sante Chiarcosso, che è a capo dell'organizzazione. Diverse le autorità intervenute, come si presume che potranno essere molti i partecipanti al fine settimana ciclistico cividalese. Nell'occasione è stato già preannunciato che l'anno venturo la 33. Corsa per Haiti farà base a Gemona del Friuli – trattandosi dei Cinquantesimo del terremoto del 1976 – toccando le diverse zone colpite dal sisma, in una sorta di itinerario della memoria. Resta da sottolineare che il ricavato di gli eventi legati all'iniziativa servirà ad aiutare, in forma solidaristica concreta, gli abitanti dell'isola caraibica.

P.C.

Calcio femminile

Anche a Udine il progetto Uefa insieme alla Disney

L'impianto sportivo in Via Don Bosco a Udine ha ospitato le prime sessioni di allenamento di Uefa Playmakers, il progetto dedicato alle bambine, in collaborazione con Disney. La Figc, attraverso il settore giovanile e scolastico, ha lanciato l'iniziativa anche in Italia nella primavera del 2021. Le attività sono rivolte alle bambine dai 5 agli 8 anni che vogliono iniziare il loro percorso nel mondo del pallone. Attraverso l'avventura, la narrazione, l'immaginazione e un'idea di allenamento basata sulle storie Disney e sui suoi personaggi più famosi, Playmakers mira a promuovere uno stile di vita sano e attivo, per appassionare ed entusiasmare le bambine, avvicinandole al gioco del calcio.

La metodologia non si esaurisce in campo: attraverso numerose proposte che accompagnano le sessioni di allenamento, il progetto mira a stimolare la curiosità attraverso il gioco, mantenendo le giovanissime attive nel corso della settimana e favorendo il coinvolgimento di famiglia e amici. Questo approccio contribuisce a creare il clima giusto, portando le giocatrici a un graduale e divertente avvicinamento alla pratica sportiva, con l'obiettivo di appassionare e di creare tutti i presupposti per un lungo percorso.

La seduta di allenamento di Udine, condotta dalle allenatrici dell'Upc Tavagnacco, ha coinvolto 11 bambine, che si sono cimentate nelle varie proposte seguendo le avventure del film di animazione "Frozen 2". A supportare l'attività tecnica e di accoglienza era presente Barbara Lesa, delegata regionale del settore giovanile e scolastico per l'attività femminile.

B.T.

CORSA IN MONTAGNA

Moia d'argento ai Tricolori del chilometro verticale

Argento tricolore per Tiziano Moia, da anni uno dei migliori podisti, a livello nazionale, tra coloro che si cimentano con le difficoltà della corsa in montagna.

Il venzonese ha partecipato in Valle d'Aosta, a Fenis, ai Campionati italiani individuali e di società di chilometro verticale lungo i 4.7 km di un tracciato che proponeva, ovviamente, 1000 metri di dislivello. Il successo è andato al lombardo Andrea Elia, che ha conquistato il terzo titolo consecutivo di specialità, chiudendo la sua fatica dopo 34'03". L'unico a tenergli testa è stato proprio il venzonese, che ha tagliato il traguardo dopo 1'09".

«Ritengo di aver ottenuto il massimo per quella che è la mia attuale condizione - racconta Moia -. Elia era oggettivamente di un altro livello e io non sono mai stato in lotta per la vittoria, ma grazie a una bella rimonta ho chiuso secondo. Si tratta del mio quarto argento nel chilometro verticale, quindi spero prima o poi di riuscire a salire sul gradino più alto del podio».

Un obiettivo che ha raggiunto il paluzzano Michael Galassi nei Master A, chiudendo la sua prova in 36'15". Il trentacinquenne dell'Aldo Moro è giunto settimo assoluto. Nella prova femminile il successo è andato alla bergamasca Vivien Bonzi in 42'37", con quinto posto in 46'43" per Arianna Del Pino del Malignani Udine, mentre Sara Nait dell'Aldo Moro è giunta diciannovesima in 50'02". Proprio il sodalizio carnico si è piazzato nono nella classifica di società maschile, grazie ai tempi combinati di Galassi, Nicola D'Andrea (42° in 42'15"), Lorenzo Buttazzoni (57° in 43'18") e Daniel Del Bon (75° in 46'46"). Tra le donne l'Aldo Moro, che schierava soltanto due atlete (il limite massimo era di tre), è giunta decima con Nait e Antonella Franco.

IL VENZONESE AMMETTE: «ELIA ERA IMPRENDIBILE» DEFINITO IL CALENDARIO COMPLETO DEL 57. TROFEO GORTANI DI CORSA IN MONTAGNA

Intanto è stato definito il calendario completo del 57° Trofeo Gortani, il circuito della corsa in montagna promosso dal Csi. Si gareggerà da giugno a ottobre con dieci prove, tutte valide anche per il Campionato regionale individuale dello stesso Centro sportivo italiano. Tre gli appuntamenti programmati a giugno: l'8 a Chiusaforte (organizzazione Gs Alpini Udine), il 21 a Muina (solo giovanile, Us Ovaro) e il 28 Terzo di Tolmezzo (Carniatletica). Un tris anche a luglio: il 5 a Paluzza (Aldo Moro), il 13 a Moggio Udinese (prova valida per il Campionato regionale Fidal, Atletica Moggese) e il 20 a Forni di Sopra (Stella Alpina). Dopo una pausa di 40 giorni si riprende il 30 agosto a Ovaro (Us Ovaro), per proseguire il 7 settembre a Cleulis di Paluzza (Polisportiva Timaucleulis) e sei giorni dopo, ma soltanto per i più giovani, al lago superiore di Fusine (Mario Tosi).

VENZONESE Tiziano Moia impegnato nella "verticale"

Chiusura domenica 12 ottobre a Tarcetta di Pulfero (Gs Alpini Pulfero). Le distanze variano dagli 800 metri di Cuccioli ed Esordienti ai 9000 delle prove Assolute maschili.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Fabio Mazzer stravince il campionato

Mister Fabio Mazzer, già tecnico anche dell'allora Prata Falchi, è stato confermato alla guida del San Vendemiano. Arrivato in estate, ha stravinto il campionato di Prima categoria dall'altezza degli 80 punti sui 90 a disposizione. Un bottino condito da 19 vittorie di fila, sulle 26 in totale, con il quadro completato da 2 pareggi e altrettanti rovesci.

SPRINT Il Tamai è stato protagonista di una grande rincorsa: a 90' dalla fine i rossi sono a un punto dal San Luigi

TAMAI, L'ULTIMO DERBY PER SOGNARE LA SERIE D

▶Domenica arriverà il Casarsa, mentre il San Luigi ospiterà il Maniago Vajont

▶Muzzin: «Triestini con qualità indubbie» Bari: «Non saremo le vittime sacrificali»

CALCIO ECCELLENZA

Il Tamai è vivo e lotta insieme a noi, ma i favori del pronostico non sono per la squadra di De Agostini. Non si tratta della riedizione di uno slogan in voga quasi mezzo secolo fa, ma piuttosto quanto emerge dall'ultimo turno da parte dei colleghi pordenonesi. Presentandosi alla sfida conclusiva, in casa contro il retrocesso Casarsa e con un punto di svantaggio sulla capolista triestina, al club del presidente Elia Verardo resta solo da vincere e sperare in un miracolo dagli uomini di mister Bari. Sarà il Maniago Vajont, ultimo, l'ultimo ostacolo della stagione regolare per il San Luigi e pure i giuliani giocheranno sul proprio campo. La massima distanza geografica del campionato dilettantistico più "alto" in regione racchiude il valico per la serie D. Si è arrivati a questa situazione perché il Tamai ultimamente ha mantenuto la sua corsa e il San Luigi ha rallentato, come a Fiume Veneto. Il triangolo più avanzato lo completerà la Sanvitese, ospitando il Muggia terzo a 3 passi dal Tamai. Briciole di speranze ne serbano ancora, nella Venezia Giulia.

VISTI DAGLI ALTRI

Che San Luigi ha visto? «Loro sono una buona squadra, forse un po' più fiacca rispetto ad altre volte – è l'opinione di Massimo Muzzin -, ma sempre con qualità indubbie. Hanno reagito bene, erano sotto e sono passati in vantaggio. Forse hanno un po' meno spinta, in questo momento». Come pensa vada a finire? «Il calcio è pieno di fatti strani, che possono succedere. Al 70% – considera il tecnico del FiumeBannia - la vedo un po' segnata, però mai dire mai. Il contrario sarebbe un miracolo sportivo». Avete conquistato 10 punti con le prime due della classe. «Siamo contenti, anche perché continuiamo a non perdere: sono 7 i risultati utili». Daniele Visalli domenica tornerà a Tamai, da amico o da nemico? «Non si torna mai da nemici lì - risponde secco Visalli -. È ovvio che ci andrò con spirito combattuto», aggiunge da ex. Come pensa finirà là davanti? «Il San Luigi, salvo imprevisti, penso farà i 3 punti definitivi e salirà di categoria. In chiusura di stagione, giocando prima contro ultima, così come il Tamai con noi, le motivazioni faranno la differenza. Probabilmente si chiuderà con la classifica attuale. Auguro al Tamai il meglio, ma è dura scambiare le posizioni».

SOLO UN PUNTO DIVIDE LE DUE SQUADRE VISALLI: «NON TORNERÒ MAI DA NEMICO» MOROSO: «STARE DAVANTI È MOLTO DISPENDIOSO»

EX DI LUSSO

Da ex, com'era secondo in panchina, esprime le sue opinioni Gabriele Moroso. «Spero che i punti per vincere il campionato siano 62, tifo per il Tamai. C'è anche da dire, però, che può perderlo solo il San Luigi». Per il titolare della panca sanvitese, «stare là davanti è estremamente dispendioso sotto il profilo mentale. Sei obbligato a vincere, tutti fanno la partita contro di te per sistemare la stagione e ci sta che si arrivi raschiando ciò che è rimasto. Non dimentichiamoci che è ancora più difficile trovare continuità in un campionato equilibrato come questo, lo diciamo da tutto l'anno». Massimo Malerba ritiene che «davanti si gioca tutto all'ultimo minuto, ma il San Luigi è la candidata. L'ultima in casa penso possa vincerla, hanno le carte in regola per chiudere al meglio». E i rossi del Borgo? «Affinché il Tamai arrivasse davanti – aggiunge l'allenatore del Fontanafredda - sarebbe servito qualche punto in più all'andata. A scanso di sorprese finali, ritengo che la squadra di De Agostini se la giochi agli spareggi». Il Maniago Vajont sarà la vittima sacrificale della capolista? «Assolutamente no. Anche domenica abbiamo fatto un bel primo tempo – fa presente Damiano Bari -. Ci sono infortuni e siamo tirati, ma anche con gli under la partita ce la giochiamo». Il testacoda non l'impressiona? «I soli 12 punti che abbiamo non ce li meritiamo, dovevamo raccogliere qualcosa in più - conclude il mister -. Andremo a giocarcela nella nostra condizione atletica e mentale. Stanchezza ce n'è per tutti. Lavoro sulla testa, sul gestire le situazioni: vogliamo onorare l'ultimo impegno».

EX Daniele Visalli (Casarsa)

Roberto Vicenzotto

Il rebus salvezza "riaccende" la Promozione

▶Tante combinazioni possibili. Vallenoncello e Valvasone testa a testa

CALCIO DILETTANTI

Finale di campionati: il re dei thriller, Alfred Hitchcock, non avrebbe potuto fare meglio a 90' dal traguardo.

PROMOZIONE

Il Nuovo Pordenone Fc 2024 continua la sua corsa in solitaria con il salto di categoria in cassaforte da tempo, mentre si lotta per le altre posizioni da podio che valgono i playoff. In coda è bagarre, con l'Unione Smt che domenica si è accodata a Spal Cordovado e Cordenonese 3S nella lista dei passi del gambero conclamati. L'elenco ne prevede 7 senza appello, più un altro dopo i playout (andata e ritorno) tra le ottave dei due gironi. Sono invischiati nell'ordine Sedegliano e Gemonese (33, con i carnici prossimi al riposo forzato), Cussignacco (34) e Maranese (35). A 36 c'è l'appaiato trio Martignacco-Torre-Ol3. Per la classifica avulsa, oggi sarebbe l'Ol3 a dover affrontare le forche caudine dei playout. Salvo il Corva (41), che ha davanti Calcio Aviano (44), Bujese (45) e Tricesimo (52, secondo). Prossimo turno da brividi: spiccano gli incroci pericolosi Ol3-Maranese e Union Martignacco - Torre. Posta in palio? L'intera stagione. Continua a stupire il cammino della Cordenonese 3S, adesso non più sola a recitare il ruolo di cenerentola: agganciata la Spal, piegando l'Ol3 (3-1). Il golden boy è stato Esteban Borda: porta la sua firma la doppietta d'apertura. Penultimo turno archiviato con il fattore campo saltato: 4 exploit in esterna, 2 tra le mura amiche e un pareggio, tra Maranese e Calcio Aviano, in una gara "condita" da 3 cartellini rossi (un paio a carico dei pedemontani). Quadro completato da 17 gol totali, di cui 5 in casa.

PRIMA

Si allunga la lista delle retrocessioni, con la Liventina San Odorico (27) - battuta con un poker secco dall'Union Pasiano (54) - costretta ad accodarsi a San Leonardo (23), Pravis 1971 (21) e alle gemelle Unione Basso Friuli - Sacilese (17). Precipita in zona rosso fuoco il Barbeano (31). Impresa del Vigonovo di Fabio Toffolo, che costringe alla resa il Rivignano con il sempreverde Carlos Norberto Borda. È festa in famiglia Borda, ma soprattutto sono 3 punti d'oro nella cassaforte dei blu oltremare, che portano la squadra fuori dalla zona retrocessione (33). Scalpo d'oro per la Virtus Roveredo di Filippo Pessot, che supera di schianto il re Teor (62) e mantiene il terzo posto con il San Daniele (43). Ai piedi del podio l'Azzanese non lascia scampo al Pravis 1971. Ultima giornata con occhi puntati su Vigonovo - Vcr Gravis (38) e Barbeano - Unione Basso Friuli.

SECONDA

Se in Prima resta un unico punto di domanda sull'ultima squadra che scenderà, in Seconda è rebus. Adrenalina allo stato puro, sia in vetta che in coda, dove - dopo Calcio Bannia (7) e Prata Calcio (17) - saluta anche l'Arzino (21). In vetta Vallenoncello e Valvasone Asm continuano a condividere il primo posto (56). Lo Spilimbergo (49) non ha ancora perso le speranze in chiave playoff. Dall'altra parte, per l'ultima scottante sedia retrocessione, sono in ballo Pro Fagnigola e Valeriano Pinzano (27), con il Sarone 1975-2017 in apnea (30). Salvo il Tiezzo 1954 (33). Ultimo turno con Real Castellana (34) - Pro Fagnigola, Sarone - Ramuscellese (37), Spilimbergo - Calcio Prata, Tiezzo 1954 - Valvasone Asm e l'incrocio bivio Vallenoncello - Valeriano Pinzano.

Cristina Turchet

Valcellinesi pigliatutto: "scudetto" e Coppa

▶Promozione anticipata per un Montereale che colleziona record

CALCIO TERZA

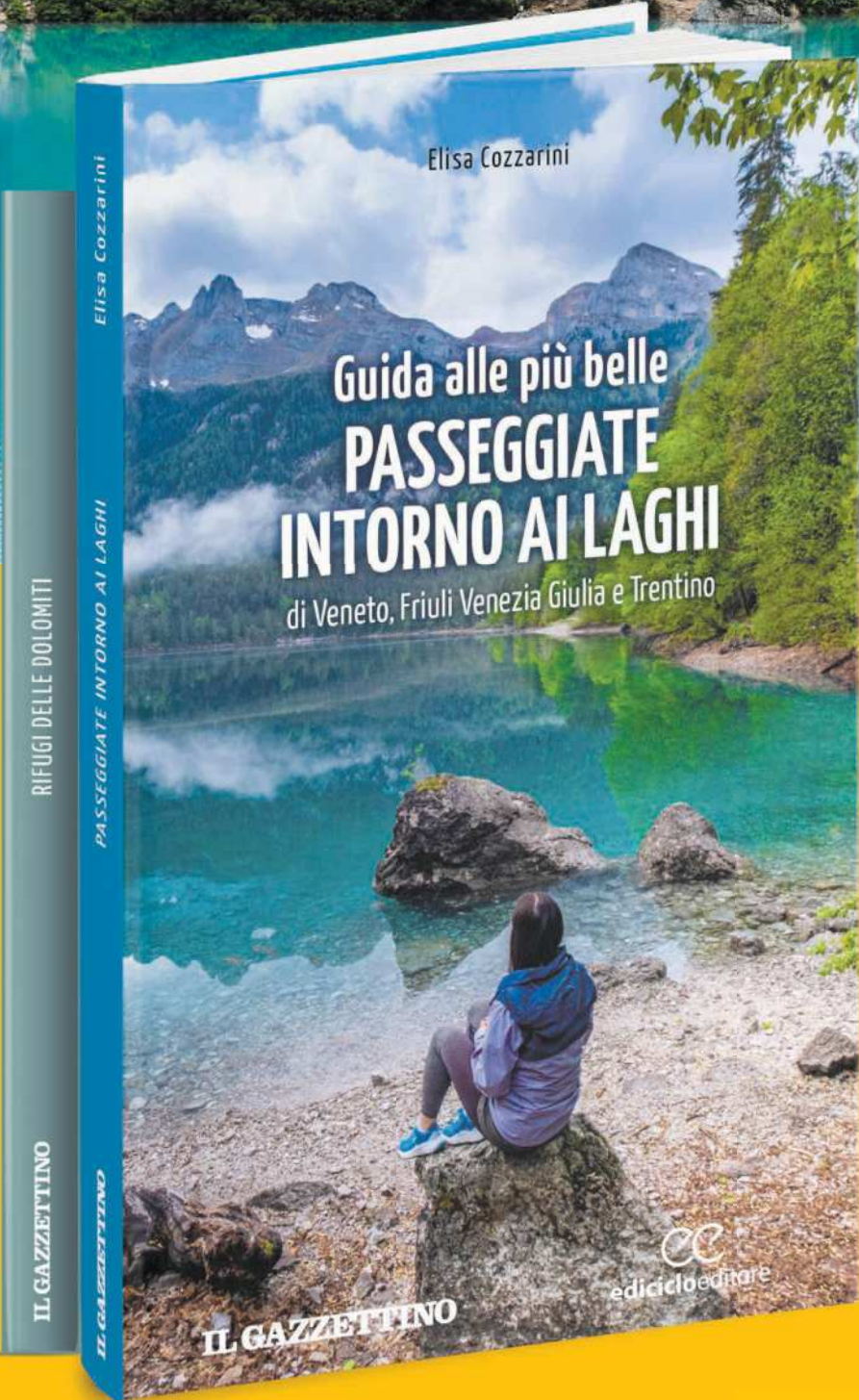
Nella scorsa stagione furono lacrime. Nella ridda delle 7 retrocessioni, il Montereale Valcellina guidato da Marco Rosa fu costretto a lasciare la Seconda categoria con 30 punti. Seguì Vivarina e Polcenigo Budoia (27), Cavolano (25), Maniago (19) e Calcio Zoppola (18). Il computo dei passi falsi comprendeva pure la Pro Fagnigola (31), poi "ripescata". Un anno dopo, sempre con Rosa al timone tecnico, i bianconeri del presidente Fabio Castellucci sono passati dalla polvere alle stelle. Nella settimana appena archiviata, in un vero tour de force, dapprima hanno messo in bacheca la Coppa Regione della rinata Terza categoria. Tre giorni dopo eccoli esultare per il sigillo definitivo di campionato. Una doppietta in rapida successione, con pochi eguali, mentre all'appello mancano ancora 3 turni (compresa la sosta ai box).

I BIANCONERI DI MISTER ROSA RADDOPPIANO I SUCCESSI IN UNA STAGIONE TUTTA D'ORO

BIANCONERI L'organico del Montereale Valcellina 2024-25

È un percorso cominciato alla decima d'andata. Alla nona, l'antagonista Cavolano li aveva costretti alla divisione della posta. L'ultima. Allora la classifica generale vedeva al comando proprio i sacilesi con 22 punti. A seguire Sesto Bagnarola a 19 e Montereale Valcellina a 17 (con un bottino fatto di 5 vittorie, 2 pareggi e un rovescio). Erano 32 i gol realizzati e 9 quelli subiti. Archiviata la tappa 27, con il riposo smaltito, le caselle di pareggi e sconfitte sono rimaste cristallizzate. A lievitare in modo esponenziale è stata quella delle vittorie, salite a 22, di cui 17 senza soluzione di continuità. Sul fronte dei gol si è saliti alla siderale altezza degli 87 centri, con 20 dalla parte opposta. Avversari annichiliti.

Domenica il Calcio Zoppola di Daniele Moras ha fatto l'assist ai campioni che, nella finalissima di Coppa, l'aveva superato solo alla lotteria dei rigori post supplementari. Bianconeri pro bianconeri: gli zoppolani hanno fatto steccare il Cavolano, aprendo l'autostrada ai valcellinesi che, da par loro, non hanno atteso notizie da Zoppola. Nessuna via di fuga per la squadra B del Vivai Rauscedo Gravis, giocando praticamente a tennis. Pratica chiusa con un 7-0 che la dice lunga su come gli alfieri di Marco Rosa abbiano affrontato l'ostacolo. Del resto, come si dice in questi casi, l'appetito vien mangiando. E i bianconeri della Valcellina si sono trasformati in leoni. L'attuale graduatoria è lì, a dimostrarlo: Montereale Valcellina 68 punti, Cavolano 59 (con riposo da effettuare proprio sulla linea del traguardo), Sesto Bagnarola 56. Staccate le altre, con il Maniago quarto (48). Adesso si lotta per rimanere sul podio. C'è ancora un posto libero in ascensore, da assegnare dopo i playoff, tra "l'argento" e il "bronzo" dei rispettivi gironi. E, manco a dirlo, nell'ormai prossimo turno ecco servito l'incrocio Cavolano - Sesto Bagnarola, con il Maniago ospite della Virtus Roveredo Under 21.

C.T.

La natura ti aspetta
Elisa Cozzarini
Guida alle più belle
PASSEGGIATE
INTORNO AI LAGHI
di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino
IL GAZZETTINO
ediciclo editore
RIFUGI DELLE DOLOMITI
SABATO 10 MAGGIO IN EDICOLA
GUIDA ALLE PIÙ BELLE
PASSEGGIATE INTORNO AI LAGHI
di Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino
La bella stagione è arrivata! Vivila all'aria aperta, con le Guide del Gazzettino: due guide ricchissime di informazioni, piantine e foto per pianificare gite ed escursioni all'insegna delle camminate e della natura.
Nella prima uscita, la "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi", 20 destinazioni per tutti e per ogni stagione alla scoperta degli specchi d'acqua più affascinanti delle nostre regioni: laghi grandi e piccoli, noti e meno noti, in pianura, collina e montagna, per escursioni indimenticabili.
La prossima uscita "Rifugi delle Dolomiti" in edicola il 17 maggio con il Passaporto delle Dolomiti
A soli €7,90* con
IL GAZZETTINO
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

TINET CONTRO BRESCIA C'È IN PALIO LA COPPA

▶Sabato alle 18 appuntamento a Prata per fare la storia. Lombardi tosti e carichi

▶Di Pietro: «Abbiamo un grande cuore» Terpin: «Noi ce la metteremo tutta»

VOLLEY A2

La finale di Coppa Italia di A2 metterà di fronte Tinet e Gruppo Consoli Sferc Brescia. Sarà un altro sabato storico, dunque, per la squadra del presidente Maurizio Vecchies. Il sestetto di Prata ha vinto (3-2) la semifinale con l'Aversa dopo aver sofferto, combattuto e lottato. Ci sono volute più di due ore per avere la meglio sui campani, ma il tie-break ha premiato i passerotti.

FORZA

«È stato un match incredibile - sono le parole del tecnico Mario Di Pietro -. Non abbiamo giocato bene in alcune fasi della partita ma, come ho spesso sottolineato, questa squadra ha soprattutto un grandissimo cuore. Anche il pubblico con il suo calore ci ha aiutato a recuperare diverse situazioni difficili. Un esempio: nella quinta e decisiva frazione eravamo indietro, ma siamo riusciti a recuperare e vincere. Volare in finale è stato bellissimo, poiché sabato alle 18 giocheremo nuovamente di fronte ai nostri tifosi». L'altra finalista sarà il Brescia, squadra tosta, molto tecnica e desiderosa di ottenere un risultato di prestigio. «Abbiamo una settimana di tempo per preparare quest'ultima sfida - risponde l'allenatore -: ce la giocheremo fino all'ultima schiacciata, questo è garantito». Superare l'Aversa non era per nulla scontato, ma la Tinet in questo finale di stagione ha ancora energie, fisiche e mentali.

ORGOGLIO

«Vogliamo portare la Coppa Italia a Prata - aggiunge lo schiacciatore Jernej Terpin, autore di 20 punti e di una partita di altissimo livello -. Lo meritiamo noi giocatori, la società e soprattutto il pubblico, che ci ha sostenuto per tutto l'anno. È un'emozione grandissima, anche i miei compagni sono fieri di aver raggiunto questo traguardo. Già dal primo set i campani hanno battuto molto bene, ma siamo riusciti a contrastarli con il nostro gioco. Volevamo portare nel nostro palazzetto questa finalissima, ce la metteremo tutta».

LOMBARDI

Nell'altra semifinale è stata la Consoli Sferc a prendersi la rivincita sul Cuneo dalla sconfitta nella finale playoff. I tucani hanno dominato a muro per due set e mezzo. Poi hanno subito il ritorno dei piemontesi, ma hanno resistito, centrando la seconda finale consecutiva, nonché la terza della loro storia. «Abbiamo ottenuto un traguardo importante per la nostra società. È una bella soddisfazione, soprattutto per i ragazzi che l'hanno voluta con forza, facendo capire al Cuneo che sarebbe stata tutt'altra partita, rispetto alla finale playoff - dichiara coach Roberto Zambonardi -. Ho visto i nostri avversari poco arrembanti, ma non meno determinati. La nostra è stata una vittoria vera e importante, che ci ha riempito di gioia. L'ambizione era la Superlega: speriamo che il sogno sia solo rimandato di un anno. Intanto ci godiamo questo traguardo e andiamo a giocarci l'atto conclusivo a Prata». Nel frangente i lombardi hanno schierato Tiberti e Bisset in diagonale, con Cavuto e Cominetti in posto 4, Erati e Tondo al centro e Hoffer libero. «Il Cuneo è partito un po' scarico nei primi due parziali, fortunatamente direi - sorride il palleggiatore bresciano Simone Tiberti -. Poi è risalito con forza dal terzo e i due set successivi sono stati più tirati e belli. Noi siamo stati bravi a recuperare nel quarto: a inizio stagione non ci siamo nascosti, dichiarando di voler centrare più finali possibili. Andremo a giocarcela a Prata, fino all'ultima schiacciata».

Nazzareno Loreti

IL TRIONFO DEI PASSEROTTI Il gruppo della Tinet Prata festeggia l'approdo in finale (Foto Moret)

Atletica

La 4x400 Allievi sanvitese sale sul podio d'oro

Si tinge d'oro la 4x400 Allievi della Libertas Sanvitese Durigon. Ai Campionati regionali di staffette, che sono andati in scena a Gorizia, il quartetto formato da Lorenzo Masat, Alex Paolatto, Mattia Vaccari e Chris Uchem (nella foto) ha tagliato per primo il traguardo con il crono di 3'33"79. Un successo arrivato nelle ultime fasi della competizione, che è stato accolto con grande soddisfazione dal sodalizio del presidente Giancarlo Barel. I sanvitesi hanno poi collezionato 5 medaglie d'argento. Nelle staffette veloci podio per la 4x100 Allievi con Omar Madi, Alex Paolatto, Chris Hucem e Lorenzo Masat (44"33); per la 4x100 Cadetti A con Alessandro Favot, Matteo Bortolus, Davide Zanello e Riccardo Marson (46"94) e per la 4x100m Ragazze formata da

Irene Arreghini, Lucrezia Marzotto, Aurora Gonzati e Gioia Cimarosti, che con 54"52 ha siglato anche il nuovo record sociale. Stesso metallo per la 3x800 Ragazze (Benedetta Pellarin, Elisa Gregoris e Cimarosti), che ha chiuso in 8'37"09, e per le tre Cadette, Anna Comin, Sara Oppizzi ed Elena Pillon. Con un prestigioso secondo posto, hanno polverizzato il precedente primato biancorosso della 3x1000, portandolo a 10'05"35. Infine, la Libertas Sanvitese ha conquistato due terzi posti, entrambi nella categoria Ragazzi, grazie alla 4x100 A formata da Elia Barattin, Manuel Trevisan, Richard Coral e Giovanni Corini (56"45) e alla 3x800m (ancora con Barattin, Trevisan e Corini), che ha chiuso in 8'16"39.

Grigolini chiude sesto il Giro dell'Abruzzo

JUNIORES Il ciclista neroverde Filippo Grigolini

CICLISMO

Filippo Grigolini ha potuto sognare a lungo il successo finale al Giro dell'Abruzzo per Juniores, ma alla fine ha dovuto accontentarsi del sesto posto. È stata una Borgo Molino Vigna Fiorita in grande crescita, quella che si è messa in luce tra l'Adriatico e l'Appennino. La prima gara a tappe della stagione ha visto i neroverdi combattivi dalla prima all'ultima delle quattro "tranche". Nel corso della frazione d'apertura Grigolini ha chiuso in settima posizione. Stesso risultato per lui anche il giorno successivo, sul traguardo di Guardia Vomano, a cui si è aggiunto il decimo di Lorenzo Campagnolo. Due piazzamenti che sono valsi al friulano la maglia bianca di leader provvisorio della classifica dei giovani. Dopo una terza tappa interlocutoria, Filippo ha tentato di far saltare il banco nell'epilogo di Sant'Egidio alla Vibrata, attaccando a ripetizione e riuscendo a strappare dal controllo del gruppo un manipolo di alfieri. Fino agli ultimi 10 chilometri di corsa il neroverde, già bronzo ai Mondiali di ciclocross, è stato così il leader virtuale della classifica generale, piegandosi agli inseguitori solo nelle battute finali. Grigolini ha chiuso in sesta piazza, ma ad appena 2" dal vincitore finale, Francesco Baruzzi, e a pari tempo con il secondo classificato. Nono Lorenzo Campagnolo.

«Ci siamo presentati al via del Giro dell'Abruzzo con una squadra di ragazzi del primo anno, a eccezione di Tommaso Marchi. Una formazione giovane, che però ha saputo essere sempre protagonista, dando dei segnali di crescita importanti - sono le parole del presidente Alessandro Brait -. Con un pizzico di fortuna in più nell'ultima frazione avremmo potuto ribaltare la classifica generale a nostro favore. È andata così, pazienza. Voglio però fare i complimenti ai nostri ragazzi per come hanno interpretato questo Giro: sono certo che le fatiche di questi giorni si tramuteranno in un valore aggiunto in vista dei prossimi appuntamenti».

A completare il bottino del weekend è stata la generosa prestazione degli Allievi diretti dal diesse Andrea Toffoli che, impegnati sul circuito di Castello Roganzuolo, hanno ottenuto il nono posto grazie a Pietro Genovese.

Na.Lo.

"L'Imperatore" Aco Mandic fa sognare una Bcc super

BIANCOROSSO Aco Mandic, punto di forza della Bcc Pordenone

BASKET

Cominciare bene nei playoff, da testa di serie numero uno e con tutta la pressione addosso, non è mai facile. Però la Bcc ha fatto il suo, come i tifosi che l'hanno sostenuta dagli spalti nei 40' di gara-1 contro la Syneto Iseo. Davanti ai 1300 del Forum i biancorossi hanno impressionato per la loro solidità, in primo luogo mentale, tenendo di fatto a bada l'avversario, dal secondo periodo fino alla sirena. Grande prova di tutti, con nota di merito per Aco "L'Imperatore" Mandic.

INTENSITÀ

L'head coach Massimiliano Milli commenta il successo ottenuto all'esordio nella postseason di serie B Interregionale: «Partita molto fisica, intensa, con tanti contatti, la classica gara da playoff. I ragazzi sono stati molto bravi a rimanere comunque lucidi, siamo sempre riusciti a costruire dei buoni tiri. La palla a volte è entrata e a volte no, però si trattava di conclusioni ben costruite. Siamo riusciti a impostare una grande difesa di squadra, tenendo a soli 57 punti dei giocatori che hanno spiccate caratteristiche offensive, capaci di produrre individualmente 15-20 punti a partita». In sintesi? «È stata una prestazione di squadra molto positiva - assicura -. Bene la prima, però c'è poco da esultare. Siamo contenti del risultato, tuttavia dobbiamo rimanere pronti e concentrati per affrontare gara-2: da loro che sarà un'altra battaglia». La serie si sposta a Iseo, dove giovedì alle 20.30 si giocherà il match di ritorno. La Bcc farà senz'altro tutto il possibile per chiudere il discorso di qualificazione alle semifinali. Non dovesse andarle bene, avrà modo di sfruttare il vantaggio del fattore campo in occasione dell'eventuale "bella", che si giocherebbe domenica pomeriggio al palaCrisafulli. I verdetti delle gare-1 dei quarti: Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone-Syneto Basket Iseo 73-57 (18-16, 39-29, 61-48; Mandic 20, Bonavida e Balogun 15), Adamant Ferrara-Calorflex Oderzo 98-58 (24-16, 46-30, 68-44; Ballabio 16, Pierucci e Bellato 10), Ltc Sangiorgese-Stings Mantova 73-69 (21-17, 40-31, 61-46; Zilius 20, Boudet 19), Falconstar Monfalcone-Migal Gardonese 97-76 (24-20, 49-35, 70-52; Rinaldin 21, Grani 18).

COACH MILLI SORRIDE: «CONTRO L'ISEO UNA PROVA DI SQUADRA MOLTO POSITIVA» MARTINEL CENTRA LA SEMIFINALE IN C

SEMIFINALI

La C Unica ha nel frattempo individuato pure le ultime due semifinaliste: parliamo dell'Agenzia Lampo Bvo Caorle e dell'Arredamenti Martinel Sacile Basket. La squadra veneta, testa di serie numero due, ha superato in gara-3 l'Apu Next Gen Udine con il risultato di 89-67 (parziali di 20-13, 40-29 e 60-52). Pur costretti a inseguire, i bianconeri sono riusciti a rimanere in partita sino al termine della terza frazione, ma intorno alla metà del quarto periodo la Bvo ha trovato il modo di fuggire, uscendo dai radar friulani. La vera sorpresa dei quarti è rappresentata però dall'eliminazione della Vis Spilimbergo a opera di un'Arredamenti Martinel che ha saputo ribaltare in rimonta (una clamorosa rimonta) lo 0-1 che aveva incassato al palaFavorita nella gara inaugurale dei playoff. Nel confronto a punteggio alto di gara-3 (92-95 il finale, con parziali di 38-16, 50-38, 74-61), ben 6 giocatori sacilesi hanno prodotto una doppia cifra realizzativa. Gli accoppiamenti delle semifinali saranno Intermek 3S Cordenons-Neonis Vallenoncello e Agenzia Lampo Bvo Caorle-Arredamenti Martinel Sacile. Per quanto riguarda i playout, domani alle 20.45 è in programma gara-2 di semifinale tra la Faber Cividale e il Baske-Trieste. I ducali - che hanno vinto al palaRubini grazie in particolare ai 37 punti realizzati dal fuori categoria Niccolò Piccione -, hanno dunque la possibilità di guadagnare la permanenza in C Unica vincendo anche il match di ritorno. La Fly Solartech San Daniele c'è già riuscita superando 2-0 il Kontovel.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

MUSEO TIERE MOTUS DI VENZONE

Inedito concerto sabato a Palazzo Orgnani Martina, alle 18, con due straordinari protagonisti del jazz: Patrizio Fariselli e U.T. Gandhi (ingresso libero)

Il 47° festival parte con un'anteprima il 30 maggio a Cervignano, un concerto dedicato a David Crosby
La manifestazione toccherà 25 comuni della regione, con 31 appuntamenti sul territorio e 32 a San Daniele

Kiki e Ovadia a Folkest

FESTIVAL

La 47ª edizione di Folkest, l'International Folk Music Festival, si preannuncia ricca di eventi e progetti, e torma, per il terzo anno consecutivo, nella città dove tutto è nato, San Daniele del Friuli, che ospiterà le giornate centrali della kermesse. Il programma - presentato ieri nella sede della Fondazione Friuli, che è fra i sostenitori - partirà con un'anteprima, il 30 maggio, a Cervignano: un concerto dedicato a David Crosby, in collaborazione con Guitar International, versione live della raccolta dei successi di Crosby pubblicata da Folkest. A seguire, il festival toccherà 25 comuni della regione, con 66 gruppi e artisti ospiti, 31 appuntamenti live sul territorio e 32 a San Daniele, partendo da Gemona con la serata inaugurale il 12 luglio per concludersi a Udine il 27 luglio.

DATE UDINESI

D'eccezione le due date udinesi - ha sottolineato il direttore artistico Andrea Del Favero - il 21 luglio attesissimi i 99 Posse in Castello, dove la band di "Curre curre guagliò", "Corto circuito" e "Documento" proporrà un concerto che ripercorre i loro più grandi successi, nonchè lo spirito di passione e denuncia sociale che li contraddistingue e, il 27 luglio, alla Corte di Palazzo Morpurgo, l'appuntamento con la musica d'autore del duo Giua & Riccardo Tesi, in cui la quarantennale carriera di Riccardo - tra i pionieri della riscoperta dell'organetto diatonico in Italia, strumento popolare da lui portato oltre la tradizione - si fonde con il talento della giovane cantautrice italiana pluripremiata.

TAZENDA BIS

Molti altri gli eventi di richiamo anche nel mese di giugno: un doppio appuntamento con i Tazenda, il 14 giugno a Tolmezzo in acustico, e il 27 giugno a Romans d'Isonzo per la presentazione della biografia "S'Istoria infinida" in talk col critico musicale Felice Liperi. A Stevenà di Caneva il 29 giugno Le Orme celebreranno i loro 60 anni carriera. Mentre l'11 luglio sarà la favolosa cornice del Bosco Romagno di Cividale del Friuli a ospitare -in collaborazione con Palchi nei Parchi- il concerto di Alan Taylor, il cantautore inglese amato da Fabrizio De Andrè, che sarà aperto da Lino Straulino.

San Daniele ospiterà, dal 3 al 6 luglio, la summa del festival, tra cui due prime nazionali: il 3 luglio, nel parco del castello, il nuovo spettacolo di Moni Ovadia, "Yiddish Blues", il 5 luglio il concerto dell'artista slovena Kiki, in collaborazione con il festival "Nei suoni dei luoghi".

I PREMI

E poi, le finali del premio Alberto Cesa, cui si aggiunge anche quest'anno il premio intitolato al giornalista Lorenzo Marchiori, prematuramente scomparso, dedicato a un libro di argomento musicale.

Sei i finalisti del "Cesa" che si esibiranno: Zerofolk Duo, Stefano Turolla Trio, Pasticcio Meticcio, Urtie, Massimiliano Felice con la sua band, i Fan Chaabi, ai quali verrà chiesto di musicare un testo in lingua friulana del poeta Federico Tavan di Andreis, una stimolante sfida culturale realizzata in stretta collaborazione con Morganti Editori. I vincitori riceveranno il Premio Nuovo Imaie e saranno invitati ad esibirsi a Folkest 2026 e a Ethnos 2026.

SHOWCASE

Infine, Folkest Showcase, piattaforma finanziata con fondi europei creata in sinergia coi 14 più importanti festival europei per promuovere artisti emergenti internazionali nel campo della world music, che si esibiranno in luoghi simbolo della cittadina collinare, il cui sindaco, Pietro Valent, ha sottolineato il valore culturale e di ritorno anche turistico di questo grande festival sul territorio. Molti anche i seminari, contributi cinematografici, e collaborazioni nell'ambito del sociale, tra cui quella con la Cooperativa Itaca. Programma completo su www.folkest.com.

Federica Sassara

KIKI La cantautrice slovena sarà in anteprima a Folkest

Il dramma della madre nell'Orestea di Eschilo

TRAGEDIA

Giovedì andrà in scena, in prima nazionale, alle 20.30, nell'area esterna di Largo Cervignano, a Pordenone, la celeberrima "Orestea" di Eschilo, nell'originale allestimento prodotto dall'Académie internationale des arts du spectacle, prestigiosa compagnia francese emergente, diretta da Carlo Boso, maestro indiscusso della Commedia dell'Arte e già ospite a Pordenone della Scuola di Teatro della Compagnia di Arti e Mestieri. Lo spettacolo, diretto da Barbara Spataro con la consulenza di Carlo Boso, arriva per la prima volta in Italia nell'ambito del progetto culturale di rigenerazione urbana "Case gialle rigenerazion". La trilogia di Eschilo narra una lunga sequenza di crimini familiari fra cui il matricidio di Clitemnestra da parte del figlio Oreste, approfondisce la figura materna in tutte le sue possibili declinazioni.

Guida narrativa di Udine firmata da trenta scrittori

TURISMO

Si terrà mercoledì la presentazione della "Guida narrativa di Udine". Pubblicata da Vita Activa Nuova e curata da Mariaelena Porzio, alle 18, a Palazzo Bartolini - Biblioteca civica, sarà presentata dalla curatrice e da Anna Vallerugo. Guida non convenzionale, ma sentimentale e filologicamente rigorosa, raccoglie i racconti di oltre 30 scrittori legati alla città, eccone alcuni: Carlo Bagnoli, Romi Bittolo, Lucia Burello, Rocco Burtone, Maria Letizia Burtolo, Elena Commessatti, Elisabetta Feruglio, Angelo Floramo, Claudio Freschi, Luisa Gastaldo, Enrico Leoncini, Simone Marcuzzi, Giuseppe Mariuz, Paolo Medeossi, Roberto Meroi, Paolo Mosanghini, Laura Nave, Paolo Patui, Pierluigi Porazzi, Mariaelena Porzio, Andrea Purinan, Cristiana Rigo, Antonella Sbuelz, Nicola Skert, Walter Tomada, Mauro Tonino, Anna Vallerugo.

Musical, "I cuars dal mus" approda a Udine

MUSICAL

La ventesima replica del musical "I cuars dal mus" (Le corna dell'asino) va in scena venerdì, alle 20.30, all'Auditorium Zanon di Udine. Un prodotto made in Friuli da assaporare in tutta la sua freschezza, complice una trama frizzante e ben 17 canzoni originali, composte da Alessio De Franzoni su testi di Sara Rigo. La sceneggiatura, firmata da Anna Placereani, è ricca di colpi di scena, tra spunti leggeri e un po' piccanti, per garantire a tutti due ore di spensieratezza. La trama ruota intorno alle vicende amorose delle tre eredi di un'azienda vitivinicola, che sposano tre fratelli e lasciano la bassa friulana per trasferirsi nel paesino di Montenars. Cornice di battibecchi e gelosie è qui la Cantine dai Montei, dove la vita è scandita da semplicità e antichi valori, tra sorrisi e lavoro. C'è però anche chi sogna un po' di trasgressione da vivere oltreconfine, magari in quella Parigi che promette serate indimenticabili. Da qui i "cuars" (ma saranno vere, queste corna?), qualche bugia e una catena di malintesi e qui pro quo. Si tratta del secondo musical popolare in lingua friulana prodotto dall'associazione culturale "Parcè no?" di Montenars, dopo il fortunato "No tu sâs ce che tu âs" del 2019. Un genere prima inesplorato dagli autori e dai compositori friulani, che sta dando i primi frutti. «L'intento - afferma Sara Rigo - è quello di valorizzare la lingua friulana in modo inedito e accattivante, avvicinando il pubblico grazie alla leggerezza di un contenuto che invita al divertimento, accompagnato da un linguaggio musicale che arriva in maniera semplice e diretta al cuore di chi ascolta. Il valore aggiunto è la paternità della produzione, tutta interna alla nostra associazione».

SPETTACOLO I cuars dal mus

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "PARCÈ NO?" DI UDINE STA PROVANDO UN TERZO MUSICAL IN LINGUA FRIULANA

Dopo il felice debutto in casa (Montenars 2023), "I cuars dal mus" è stato applaudito in diversi teatri della regione, tra cui Cividale e Tolmezzo, con l'ultima festosa replica al Teatro Maurensig di Tavagnacco, nel novembre scorso. «L'entusiasmo con cui è stato accolto questo lavoro ci ha spinti a scrivere un nuovo musical - conclude Sara Rigo - cambiando completamente ambientazione e argomento, allontanandoci quindi dagli anni Settanta, ma mantenendo quello stile divertente che ci ha regalato tante soddisfazioni. A breve inizieremo le prove e speriamo di debuttare in autunno con il nuovo titolo».

Gli attori recitano e cantano accompagnati dallo stesso De Franzoni, con Alessandro Piputto alle percussioni e Francesco Corazza al contrabbasso. Tra gli interpreti, Claudia Battistella, Enrico Bellorini, Rosanna Di Bez, Daniela Fadini, Michele Londero, Antonella Marsiglio, Elena Mattiussi, Alessandro Meroi, Enrico Moro, Massimo Pittino, Anna Placereani, Luigino Rigo, Sara Rigo e Sara Vidoni, con la partecipazione della corale "Rose di mîl". Grafiche di Lucrezia Ursella, audio-luci a cura di Pacifico Simeoni e coordinamento di Maria Valle e Doris Taboga.

Daniela Bonitatibus

Vicino/lontano

Le due sponde della felicità, in mostra l'Asia di Tiziano Terzani

Che tipo di fotografo era Tiziano Terzani? Che cosa cercava? Che cosa desiderava mostrare? Durante il celebre "viaggio dell'Indovino", intrapreso nel 1992/1993, Terzani cercò le radici di un'umanità capace di resistere alla massificazione dei consumi, all'omologazione delle culture e alla scomparsa della diversità: ed è questo il motivo ispiratore degli scatti selezionati dall'Archivio Terzani, 30 immagini che compongono la mostra "Su quale sponda la felicità? Modernità e nostalgia nell'Asia di Tiziano Terzani", il percorso espositivo che, nei 30 anni dalla pubblicazione di "Un indovino mi disse" (Longanesi, 1995), si inaugura oggi, a Udine, evento di anteprima del Festival vicino/lontano, alle 18.30, alla Galleria Tina Modotti, con la curatrice Nicole Pecoitz interverrà Álen Loreti, biografo e curatore editoriale dell'opera di Tiziano Terzani, co-curatore del festival udinese.

Molti altri gli eventi che faranno da anteprima, oggi, alla 21ª edizione di vicino/lontano: alle 12, a Palazzo Mantica, Cjanive De Filologjiche si apre I versi di Celso Macor (1925-2025) nelle opere di Dario Delpin, la personale di Dario Delpin a cura della Società Filologica Friulana. L'esposizione propone tutte le opere grafiche realizzate da Dario Delpin ispirate alle poesie di Celso Macor, poeta, intellettuale e giornalista di Versa, nel centesimo anniversario della sua nascita. Alle 18 alla Libreria Tarantola il vernissage di Svanire, la personale dell'artista e designer friulano Mattia Cuttini, una riflessione visiva sullo scarto: ciò che resta indietro, ciò che si perde, ciò che viene rimosso o dimenticato. La scomparsa diventa linguaggio, lo scarto diventa forma. Sempre alle 18, alla Libreria Martincigh la presentazione dell'opera di Sandro Mele Distrazione di massa, una riflessione su temi sociali che l'Italia vorrebbe scartare. Spiega l'artista: «Chi continua a fare o a pensare l'arte come un modo di abbellire il mondo, è come se andasse avanti con la testa ruotata all'indietro».

E alle 20 al Cinema Visionario (Sala Astra) la proiezione di No Other Land, il documentario di Basel Adra, Hamdan Ballal, Yuval Abraham, Rachel Szor recentissimo vincitore del Premio Oscar come miglior documentario 2025, con il patrocinio di Amnesty International e in collaborazione con CEC-Centro Espressioni Cinematografiche e AssoPace Palestina. Interverranno l'attivista e politica italiana Luisa Morgantini e il giornalista e blogger Gianpaolo Carbonetto, referente provinciale di Articolo21. Alle 20.45, nella chiesa di San Francesco, Concerto per la pace della Nordest Sinfonia Orchestra. Dirige il maestro Marco Feruglio.

Il Teatro Verdi ricorda l'amica Cecilia Gobbi

MUSICA

È scomparsa Cecilia Gobbi, Premio Pordenone Musica 2022. Lo staff del Teatro Verdi ricorda con affetto e gratitudine la figura di una grande divulgatrice musicale. Figlia del gigante della lirica Tito Gobbi e fondatrice dell'omonima Associazione Musicale, creata per mantenere viva la memoria dell'arte di suo padre e contribuire al progresso e la diffusione della cultura operistica, è scomparsa nei giorni Cecilia Gobbi, instancabile divulgatrice dell'opera presso i più giovani.

DEDIZIONE AI GIOVANI

Proprio a Cecilia Gobbi il Teatro Verdi di Pordenone aveva assegnato nel 2022 il Premio Pordenone Musica, riconoscimento a quanti con sapienza e passione contribuiscono a trasmettere l'amore per la musica. Una bellissima storia la sua, di devozione alla musica e alla lirica, che lei stessa aveva raccontato, al Ridotto del Teatro Verdi di Pordenone, in occasione dell'annuncio della consegna del premio.

Per voce del suo Presidente Giovanni Lessio, il teatro pordenonese si unisce al cordoglio della famiglia salutando con particolare affetto e gratitudine una figura così importante nel contesto della formazione musicale nazionale e internazionale, che ha contribuito concretamente alla formazione e l'avvio alla carriera di tanti giovani cantanti di talento.

EREDITÁ ARTISTICA

Il Premio a Cecilia Gobbi da parte del Verdi era stato accompagnato dalla motivazione: "per aver saputo far tesoro della straordinaria eredità artistica paterna nell'ideare multiformi percorsi didattici volti ad avvicinare i più piccoli al mondo dell'opera. Consapevole che la lirica è anche educazione alla bellezza e che la capacità di apprezzare il bello ci rende migliori". Il Premio le era stato consegnato sul Palco del Teatro Verdi nel dicembre 2022.

PREMIATA Cecilia Gobbi

Docufilm

Andy Warhol fra Europa e Usa

Un racconto inedito e sorprendente sulle radici profonde di uno degli artisti più iconici del Novecento. Oggi e domani, a Cinemazero di Pordenone e al Visionario di Udine, arriva "Andy Warhol. American Dream", il documentario diretto da Ľubomír Ján Slivka, in versione originale con sottotitoli in italiano.

Il film, costruito come un intenso viaggio on the road, indaga la figura enigmatica di Andy Warhol (1928–1987), attraversando l'Europa e gli Stati Uniti. Il documentario parte proprio dalle sue radici slovacche, intrecciando memorie familiari, spiritualità e arte. Attraverso interviste esclusive e materiali personali, lo spettatore è trascinato in un viaggio emozionante tra i luoghi che hanno segnato la vita di Warhol. Arricchiscono il film le testimonianze dei nipoti Donald Warhola, vicepresidente della Andy Warhol Foundation for the Visual Arts, e James Warhola, artista e illustratore.

L'ARTISTA Andy Warhol

OGGI

Martedì 6 maggio
Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Martina Braghetti** di Pordenone, che oggi festeggia il suo diciottesimo compleanno, da mamma Lorenza, papà Ferdinando, dal fratello Nicola e da tutti gli amici e famigliari.

FARMACIE

PORDENONE
▶**Paludo, via San Valentino 23**

PORCIA
▶**De Lucca, corso Italia 2/A**

SACILE
▶**Comunale San Michele, via Sacile 2 - Fiaschetti**

FONTANAFREDDA
▶**Bertolini, piazza Julia 11 - VIGONOVO**

PRATA
▶**Cristante e Martin, via Della Chiesa 5 - Villanova**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

MANIAGO
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

TRAVESIO
▶**Iogna Prat, via Roma 3**

ZOPPOLA
▶**Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions**

AZZANO DECIMO
▶**Selva, via Corva, 15 - Fraz. Tiezzo.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UNA FIGLIA» di I.Matteo : ore 16.45.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 17.00.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 17.15.
«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA» di N.Pagani : ore 19.00 - 21.00.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 19.15 - 21.15.
«ANDY WARHOL. AMERICAN DREAM» di L.Slivka : ore 20.45.
«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO» di T.Goldwyn : ore 19.15. **«QUEER»** di L.Guadagnino : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«HO VISTO UN RE» di G.Farina : ore 16.40. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 16.45 - 22.00.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 16.50 - 19.40.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 17.00. **«ANDY WARHOL. AMERICAN DREAM»** di L.Slivka : ore 18.10 - 20.45.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 18.20 - 19.10 - 21.10 - 21.50.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 19.00. **«HELLO! SPANK IL FILM - LE PENE D'AMORE DI SPANK.»** di S.Yoshida : ore 21.20.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 22.10.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«LE ASSAGGIATRICI» di S.Soldini : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 14.40 - 16.30 - 19.20. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal : ore 20.00. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 14.35. **«ANDY WARHOL. AMERICAN DREAM»** di L.Slivka : ore 15.15 - 19.10. **«QUEER»** di L.Guadagnino : ore 16.40 - 21.10. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 21.15. **«HO VISTO UN RE»** di G.Farina : ore 17.20 - 21.00.
«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA» di N.Pagani : ore 15.30 - 19.20. **«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO»** di T.Goldwyn : ore 17.05. **«UNA FIGLIA»** di I.Matteo : ore 14.45.
«GENERAZIONE ROMANTICA» di J.Zhang-ke : ore 16.50. **«CONCLAVE»** di E.Berger : ore 19.00. **«SOTTO LE FOGLIE»** di F.Ozon : ore 21.25.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 16.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 22.15. **«HO VISTO UN RE»** di G.Farina : ore 16.00 - 18.40. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 16.15 - 19.50 - 22.20. **«THE ACCOUNTANT 2»** di G.O'Connor : ore 16.15 - 21.10.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 16.30 - 20.05 - 22.05.
«I PECCATORI» di R.Coogler : ore 16.40 - 21.40. **«OPERAZIONE VENDETTA»** di J.Hawes : ore 16.55 - 22.05. **«STORIA DI UNA NOTTE»** di P.Costella : ore 17.10 - 19.20. **«LE ASSAGGIATRICI»** di S.Soldini : ore 17.20. **«MOON IL PANDA»** di G.Maistre : ore 17.35. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 17.50 - 20.30 - 22.40.
«THUNDERBOLTS 3D» di J.Schreier : ore 18.30. **«ANDY WARHOL. AMERICAN DREAM»** di L.Slivka : ore 19.30.
«TOKYO FIST» : ore 19.50.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Lunedì 5 maggio, circondato dall'affetto dei suoi cari, è mancato il

Dott.

Guido Abiuso

di anni 87

Con dolore lo annunciano la moglie Rosetta, i figli Alessandra, Paolo e Lidia, il genero Alessio e la nuora Antonella, gli adorati nipoti Eleonora, Camilla e Benedetta, Jacopo, Guido e Leonardo.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 maggio alle ore 11 nella Chiesa di Santa Rita.

Padova, 6 maggio 2025

Santinello - 0498021212

Carlo e Cecilia, Carlo Alberto e Marica, Gherardo ed Eugenia partecipano al lutto dell'amico Paolo e della sua famiglia per la perdita dell'amato papà

Guido

Padova, 6 maggio 2025

Un grande abbraccio a Trinidad, Melissa e Andrea da parte di Angelo, Nevio, Mauro , Massimo e tutti gli operatori del Sant'Angelo e del Residence Village, per la scomparsa del pioniere della cura delle spiagge del litorale del Cavallino, l'amico

Giorgio Baldissera

Venezia, 5 maggio 2025

Il 2 maggio è entrato nella Vita di Eterna Luce

Giancarlo Moro

Lo annunciano la moglie Romy, la figlia Raffaella, i fratelli Alberto e Maria Teresa, il cognato Ruggero, con parenti ed amici.

Le esequie mercoledì 7 maggio alle ore 10 nella Chiesa di Tencarola.

Tencarola, 6 maggio 2025

Santinello - 0498021212

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"
(Mt 5,8)

Siamo vicini al dolore di Romy e Raffaella per la perdita di

Giancarlo

Persona buona e gentile, che per lunghi anni ci ha fatto dono della sua vicinanza e del suo grande affetto.

Alberto e Margherita.

Padova, 6 maggio 2025

Santinello - 0498021212

Il giorno 3 maggio 2025 il

Dott. Ing.

Mario Nascimbeni

ci ha lasciati.

Lo annunciano con grande dolore e infinita tristezza la moglie Giorgina, il figlio Riccardo con Patrizia, Niccolò, Valentina ed il figlio Piero con Chloe.

La cerimonia funebre avrà luogo a Venezia il giorno giovedì 8 maggio alle ore 11.00 nella chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti (ospedale civile SS. Giovanni e Paolo).

Ringraziamo di cuore tutta l'equipe dell' ODO - AVAPO per la preziosa assistenza prestata al nostro caro.

Chiediamo di non inviare fiori, ma eventualmente inviare offerte all'ODO - AVAPO a nome di Mario Nascimbeni.

Venezia, 6 maggio 2025

Il Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa del Collega

Paolo Valvo

già Consigliere dell'Ordine Avvocati di Venezia

Venezia, 6 maggio 2025

Il Presidente, il Consiglio e la Segreteria dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano al dolore dei familiari e di tutti coloro che l'hanno amato per l'improvvisa scomparsa dello stimato Collega

Arch.

Gianpaolo Zanatta

Venezia, 06 maggio 2025